Anno VIII - N. 2282 - Lire 25

Sabato 6 marzo 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

VERSO UNA DIMINUZIONE DELLE RESTRIZIONI IMPOSTE DA WASHINGTON?

INDICATIVA DECISIONE DI EISENHOWER SUGLI AIUTI MILITARI ALL'OCCIDENTE

Il Presidente dispone che le forniture continuino ad essere inviate a cinque paesi, fra cui l'Italia, che avevano venduto merci oltre cortina - Le reazioni al discorso di Molotov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5.

La valutazione di Washington alle apocalittiche previsioni di Molotov nel caso che la CED venga ratificata e l'esercito europeo realizzato, è breve e molto semplice: prima di tutto si pensa che il Ministro degli Esteri sovietico cerchi di esercitare sull'opinione pubblica francese quella stessa leva della paura e delle blandizie impiegata senza successo su Bidault durante la conferenza di Berlino. In secondo luogo, e come scopo collaterale, si pensa che Molotov abbia avuto bisogno di salvare la propria faccia di fronte ai colleghi del Cremlino per non essere riuscito durante la recente conferenza a quattro a portare a casa quella che Mosca aveva creduto una facile spoglia, cioè la carcassa della CED che avrebbe dovuto cadere nel sacco sovietico per la rinuncia francese alla necessaria ratifica. Sul resto del fronte diplomatico ci sono dei riflessi economici della conferenza panamericana di Caracas ed è stato notato che Dulles ha informato i suoi colleghi che quest'anno gli aiuti economici saranno considerevolmente ridotti: questo conferma e attua la annunciata politica di concentrare gli aiuti all'estero nel settore europeo ed in quella parte dell'Asia (Indocina) dove sono più necessari.

Sempre nell'ordine degli aiuti economici è da registrare che oggi Eisenhower ha mandato al Congresso un breve messaggio informando che gli aiuti a cinque paesi della NATO dovranno essere continuati nonostante che essi abbiano venduto dei materiali oltre cortina di ferro incappando in quella particolare legge, conosciuta sotto il nome di «battle act», che sospende gli aiuti americani a quei paesi che vendono materiali o manufatti considerati «strategici» alla Russia e satelliti. Nella legge è stata tuttavia inserita una clausola per cui, se a giudizio del Presidente e quando questi dichiari che la sospensione degli aiuti sarebbe pregiudizievole alla sicurezza degli Stati Uniti, il «battle act» non si applica più.

Questo ha fatto oggi il Presidente nel caso di cinque paesi (Danimarca, Francia, Norvegia, Granbretagna e Italia), e ha accompagnato il suo breve messaggio al Parlamento con una lettera di Stassen, direttore dell'ente per i servizi all'estero, con la quale si spiega fra l'altro che gran parte delle forniture erano state commesse prima del passaggio della legge restrittiva. Per quello che riguarda le vendite eseguite dall'industria italiana, si tratta di un totale di un milione, 98 mila 701 dollari cioè poco meno di settecento milioni di lire divisi come segue: cuscinetti a sfere inviati in Cecoslovacchia, dollari 703.230; cuscinetti a sfere inviati in Ungheria, dollari 172.000; cuscinetti a sfere inviati in Polonia, dollari 143.000; parti per un laminatoio di acciaio fornito alla Polonia, dollari 80 mila 471.

L'ordine del Presidente indica l'abbandono da parte degli Stati Uniti d'America, di ogni politica discriminatrice tra le nazioni europee e la fiducia nella loro volontà di collaborazione per la sicurezza collettiva dell'Occidente. La decisione odierna, trasmessa al Congresso, precede un secondo rapporto che il Presidente Eisenhower si accinge a inviare al Parlamento, per una maggiore liberalizzazione dei traffici, attraverso l'Atlantico, allo scopo di facilitare all'Europa la vendita dei suoi prodotti dai quali ricavare dollari per acquistare materie prime necessarie alla sua vita economica.

Nell'odierna decisione il Presidente Eisenhower ha dichiarato di ravvisare che «la cessazione degli aiuti americani ai paesi europei, e, in modo particolare a quelli accusati di esportare materiali strategici ai paesi d'oltre cortina, si ritorcerebbe, senza alcun dubbio, contro gli stessi interessi della sicurezza americana». In questa decisione si vede negli ambienti diplomatici di Washington una più realistica visione delle conseguenze sul campo economico che una politica di ritorsione potrebbe determinare nei rapporti tra gli Stati Uniti e le nazioni europee, associate così strettamente per la loro comune sicurezza.

Il Governo di Washington preferirebbe dar luogo ad un riesame della questione dei traffici europei per stabilire la nuova politica economica in questo settore. Si tratterebbe di rielencare i prodotti strategici insportabili oltre la cortina di ferro ma di stabilire pure, su principii più liberi gli sbocchi alla produzione europea nel mondo, in previsione di sempre più sensibili decurtazioni nelle forme dirette di aiuto economico americano. Il protrarsi della guerra fredda, specie se non dovesse intervenire alcun accordo distensivo con il blocco sovietico, avrebbe imposto a Washington una revisione più adeguata alla realtà contingente ed una maggiore liberalizzazione nei principii informatori della nuova politica economica occidentale. Questo per evitare che una norma protezionistica si rivolga ai danni della sicurezza occidentale e travolga il benessere delle nazioni interessate.

Per quanto riguarda Trieste non vi è molto di nuovo da aggiungere: l'Ambasciata italiana è stata informata del contenuto del colloquio fra Scelba e la signora Luce, informazioni che serviranno come orientamento nel corso dei normali contatti al livello tecnico fra la nostra rappresentanza diplomatica ed il Dipartimento di Stato che saranno intensificati nei prossimi giorni. Non ci si deve però attendere progressi definitivi almeno fin dopo il contatto diretto fra il Ministro Piccioni e Dulles a Parigi il 23 aprile.

LEO REA

Grosso deposito d'armi scoperto a New York

New York, 5

Nel corso di una perquisizione operata in un appartamento di New York, sono state rinvenute nove casse di armi anti-carro, 25 fucili automatici e cinque casse di bombe a mano. Due uomini che si trovavano nell'appartamento sono stati arrestati. Secondo la polizia di New York si tratterebbe «apparentemente» di cubani.

I quattro portoricani autori dell'attentato alla Camera dei rappresentanti a Washington sono comparsi oggi davanti al giudice Morris. Gli imputati si sono dichiarati «non colpevoli» e hanno affermato di aver agito «per la difesa del loro paese». Essi sono stati accusati di tentato omicidio e di aggressione a mano armata.

Il problema del T.L.

NESSUN FATTO NUOVO secondo la Jugoslavia

Belgrado, 5

Il portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo Draskovic ha fatto oggi osservare ad un corrispondente straniero (il quale gli chiedeva un commento ufficiale sulla reazione di Palazzo Chigi all'intervista di Tito) che da parte jugoslava non esiste alcun commento ma ci si limita a rilevare come fra le parole distensive adoperate dal maresciallo e il contenuto del comunicato di Palazzo Chigi esista una sostanziale differenza di tono. Lo stesso portavoce non ha voluto entrare nel merito dell'intervista concessa dal Presidente Tito all'inviato speciale del «Times» ed ha escluso, ad ogni modo, che esistano fatti nuovi nella questione del T.L.

Rispondendo ad altra domanda il Ministro Draskovic ha segnalato che la Jugoslavia non è stata messa al corrente del contenuto dei colloqui segreti avvenuti a Berlino fra i quattro Ministri degli Esteri, come pure essa ritenêva fosse suo diritto.

La salute del Papa

NUOVE SPERANZE IN UN PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO

Roma, 5

La salute del Santo Padre continua ad essere oggetto di enorme interessamento e fonte di preoccupazioni in tutto il mondo cattolico: basta un qualsiasi sintomo esterno a ingenerare pessimismo o a far correre improvvise voci di peggioramento, come quella circolata stamane nella capitale e raccolta immediatamente dagli attenti osservatori. Per fortuna, secondo dichiarazioni ufficiali, la voce è da ritenersi infondata: seppur molto lentamente, Pio XII continua a migliorare e il giorno dell'inizio della convalescenza non dovrebbe essere lontano. Il suo riposo non sarebbe più turbato dall'insonnia e la sua alimentazione va gradatamente aumentando e trasformandosi da liquida in solida, sicchè l'infiammazione gastrica dovrebbe poter essere debellata.

I suoi più diretti collaboratori, i pro Segretari di Stato monsignori Tardini e Montini, continuano quotidianamente a visitarlo per sottoporgli i più urgenti problemi. Presso l'appartamento privato del Pontefice sono ora tre illustri gesuiti — che già da tempo servivano Pio XII per la parte di loro competenza — e cioè il padre Roberto Leiber, che può considerarsi il capo della piccola comunità, il padre Guglielmo Hentrich e il padre Agostino Bea, confessore del Papa.

PICCIONI A BRUXELLES alla fine di marzo per la CED

All'imminente riunione dei Sostituti a Parigi l'Italia sarà rappresentata dal Sottosegretario Benvenuti - Un altro passo avanti nelle trattative per il conglobamento

Roma, 5

L'on. Macrelli, designato dai quattro partiti della coalizione alla Vicepresidenza della Camera, è stato eletto con 250 voti contro 170. Non hanno votato i monarchici e i missini, e pertanto i centosettanta voti contrari sono quelli rappresentati dalle schede bianche socialcomuniste. Calcolate le assenze normali e ammesso che monarchici e missini avessero votato come i socialcomunisti — ciò che a tutt'oggi sembra debba verificarsi al momento del voto di fiducia — il margine di maggioranza per i partiti della coalizione sarebbe stato ugualmente netto. La votazione dell'on Macrelli è pertanto da considerarsi una «anteprima» della votazione politica che avverrà mercoledì se le previsioni non saranno smentite dai fatti, e che darà al Governo alla Camera come al Senato, una lieve ma netta e stabile maggioranza.

Tuttavia si ha motivo di ritenere che la destra democristiana non abbia per nulla rinunciato a cercare quell'apertura a destra che giorni fa era stata preannunciata sotto il segno della nomina dei giudici costituzionali con una specie di alleanza di tutti i partiti anticomunisti. A questo proposito una agenzia informa che la tendenza di destra della DC potrebbe trovare nello on. Andreotti il suo leader, dopo il suo rifiuto di partecipare al Governo Scelba non approvandone la formula, pur avendo assicurato che non avrebbe creato difficoltà al nuovo Governo. E' invece noto che la direzione democristiana approva senza riserve la formula governativa ed intende operare perchè il Governo Scelba abbia lunga vita. La questione dell'apertura verso destra si presenta in ogni modo con aspetti molto diversi a seconda che si tratti di monarchici o missini e appunto per questo la situazione è molto delicata e le polemiche spesso finiscono per creare confusione.

Anche oggi alla Camera si è avuto un piccolo episodio che dimostra come gli stessi socialdemocratici tengano conto delle differenze esistenti fra PNM e MSI. Infatti interrompendo l'on. Cafiero il quale aveva affermato che «la partecipazione dei socialdemocratici al Governo rappresenta uno sbarramento verso destra» il socialdemocratico on. Preti lo ha interrotto precisando: «certamente, finchè voi siete alleati dei missini». Questa interruzione dell'on. Preti, che come si ricorderà partecipò alle trattative per la formazione della attuale maggioranza governativa, secondo alcuni ambienti parlamentari starebbe ad indicare che l'accordo che ha preceduto la formazione del Governo fra i quattro partiti non è poi drastico nei confronti dei monarchici come in un primo momento appariva.

Il Ministro degli Esteri Piccioni si recherà alla fine del mese a Bruxelles per partecipare alla conferenza dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea: intanto in preparazione di tale conferenza lunedì si riuniranno a Parigi i «sostituti» e per il nostro paese vi parteciperà il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti che ha lasciato questa sera la capitale. Prima di partire, avvicinato dai giornalisti, l'on. Benvenuti ha dichiarato che i sostituti cureranno la messa a punto delle varie questioni che sono sul tappeto tra le quali quella dell'assistenza britannica alla costituenda Comunità europea di difesa.

Intensa è stata l'attività delle commissioni permanenti della Camera. Quella delle Finanze e Tesoro ha esaminato i bilanci del Ministero del Bilancio e di quello delle Finanze e di quello del Tesoro. Nella discussione hanno preso la parola vari deputati rilevando come i prelevamenti sui vari capitoli vengono sottoposti all'esame del Parlamento con ritardo, la opportunità di eliminare al più presto le imposte transitorie e di stabilire un più equo rapporto fra imposte dirette ed indirette. La discussione è stata chiusa da un intervento del Ministro Vanoni il quale ha sottolineato la necessità di mantenere ancora per qualche tempo i tributi straordinari dato che il maggior gettito di essi si verifica proprio in questi ultimi esercizi finanziari. Egli ha fatto notare peraltro la necessità di mantenere nei limiti consigliati dall'esperienza lo stanziamento per le spese impreviste ed ha osservato che il nostro sistema tributario, pur essendo suscettibile di graduale miglioramento, può reggere al confronto dei sistemi tributari adottati in altri paesi.

La commissione dell'Industria ha esaminato il disegno di legge relativo alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e l'istituzione di un diritto compensativo sulle importazioni. Dopo ampio dibattito data la importanza che tale provvedimento riveste per tutta la politica degli scambi con l'estero, la commissione ha deciso di chiedere al presidente della Camera di rinviare il disegno di legge per l'approvazione all'assemblea o quanto meno che tale approvazione avvenga in una seduta comune delle due commissioni dell'Industria e delle Finanze e Tesoro.

Oggi altra giornata di intensa attività nel settore sindacale. La cronaca registra la preannunciata riunione presso il Ministro del Lavoro Vigorelli dei dirigenti delle tre organizzazioni sindacali operaie: CISL, UIL e CGIL. Nell'adunanza, nella quale non sono mancate punte di contrasto, è stato stabilito in linea di principio la possibilità che tutte e tre le organizzazioni partecipino alle trattative per il conglobamento che sono già in corso tra la CISL e la Confindustria. In proposito, si apprende, il Ministro Vigorelli si è già fin da stasera messo in contatto con i dirigenti della organizzazione industriale, ed è pertanto da presumere che ai primi della prossima settimana si avrà un incontro tra gli industriali e il Ministro.

Stasera intanto, altra riunione tra i rappresentanti della CISL e quelli della Confindustria sempre in merito al problema del conglobamento. La riunione ha avuto effetti positivi, ma occorre dir subito che essa si inquadra in quello che è il lato fondamentale della questione del conglobamento in questi ultimi tempi: l'iniziativa realistica della CISL, che ha attaccato un proficuo discorso con gli industriali mentre gli altri sindacati disperdevano la loro forza in agitazioni nelle quali era palese il movente politico.

Ma tornando alla riunione presso la Confindustria si può rilevare che al termine di essa che è durata oltre tre ore, dalle 17.30 alle 21, è stato diramato un comunicato nel quale si dichiara che gli industriali sono disposti «a proseguire la trattativa sul problema del conglobamento» e che si è preso in esame anche il problema del riassetto delle zone territoriali. Il predetto comunicato è stato giudicato come indice di un altro deciso passo avanti delle trattative, e la Confindustria l'ha fatto seguire da una chiosa nella quale viene rifatta la storia delle trattative stesse.

PREANNUNCIATA IN EGITTO una riforma costituzionale

Alì Maher diventerebbe Primo Ministro - Naguib accusa gli inglesi di essere avanzati verso il Cairo durante la crisi

Il Cairo, 5

Il generale Naguib ha dichiarato stamane che nella giornata del 26 febbraio le forze britanniche della zona del Canale di Suez avevano avanzato verso il Cairo giungendo a soli 40 km. dalla capitale. Naguib ha soggiunto: «Queste forze erano pronte a gettarsi su di noi, se non avessimo sanato le nostre divergenze».

Il generale Naguib, il quale parlava ai fedeli riuniti dinanzi alla moschea del Cairo al termine delle preghiere del venerdì, ha invitato i suoi concittadini a rimanere uniti giacchè essi non dispongono di altre armi, all'infuori dell'unità «per fare allontanare il nemico dalla patria».

Dopo avere esortato il popolo a non fornire ascolto alle voci diffuse dai «partigiani degli occupanti» il Presidente della Repubblica ha aggiunto: «L'occupante era a pochi passi da qui. Esso aveva avanzato fino a 40 chilometri dalla capitale, pronto a gettarsi su di noi se noi non avessimo risolto le nostre divergenze». Concludendo Naguib, dopo avere osservato che divergenze possono determinarsi dovunque, ha detto: «Saggio è colui il quale lavora per il bene della sua patria».

Commentando le dichiarazioni odierne del generale Naguib, un portavoce dell'Ambasciata inglese al Cairo si è così espresso: «L'avanzata delle forze inglesi fino al 40.o chilometro rientrava, in realtà, nel quadro delle consuete manovre militari le quali quindi, mentre non oltrepassarono i limiti della «zona Erskine» non furono in alcun modo provocate dagli sviluppi della situazione politica egiziana». Sempre da fonte inglese si precisa anche che le manovre in parola proseguiranno ancora per circa sette settimane, secondo il programma fissato in precedenza.

Stasera intanto il Ministro egiziano per l'orientamento nazionale Salah Salem ha annunciato questa sera che la procedura costituzionale per la instaurazione di un nuovo regime verrà resa pubblica tra breve.

Salem ha fatto le sue dichiarazioni al termine di una riunione tra i «leaders» della rivoluzione e uomini politici egiziani. Salem ha dichiarato che durante il periodo di sei mesi e cioè fino alle elezioni generali il consiglio della rivoluzione rimarrà organo di Governo ma sarà assistito da un'assemblea costituente nominata dal Governo. L'assemblea costituente collaborerà con il Governo nell'elaborazione della costituzione.

Alla riunione tra i leaders della rivoluzione e le personalità politiche egiziane tenutasi presso la residenza dell'ex Primo Ministro egiziano Alì Maher, presidente del comitato costituzionale, hanno partecipato il gen. Naguib, il Primo Ministro Abdel Nasser, il Ministro dell'orientamento nazionale Salah Salem e il Presidente del Consiglio di Stato Abdel Razzak El Sanhouri. Al termine della riunione Alì Maher ha annunciato che l'Assemblea costituente egiziana verrà convocata nel luglio prossimo.

Negli ambienti politici del Cairo non si esclude la possibilità della formazione di un nuovo Governo con a capo Alì Maher.

Salah Salem ha dichiarato che l'Egitto desidera tuttora raggiungere un accordo con la Granbretagna ma ha aggiunto che una soluzione non dovrà essere modellata sulle precedenti. Nel sottolineare «che da quando il trattato del 1936 fu firmato riscosse l'opposizione di tutti gli egiziani», il Ministro ha aggiunto: «Desideriamo giungere ad un accordo con la Inghilterra che ci dia la nostra piena libertà e rispetti la nostra sovranità».

Salem ha fatto tali dichiarazioni alcuni giorni fa al Cairo. Le dichiarazioni vennero registrate su un disco che è stato trasmesso oggi nel corso di un programma di Radio Londra e dedicato alla situazione nella zona del Canale di Suez.

IL CONTRASTATO REGNO NEL PROTETTORATO FRANCESE

Nuovo attentato a Marrakesh contro il Sultano del Marocco

Due bombe a mano lanciate contro il Sovrano nell'interno di una moschea - Mohammed Ben Arafa è rimasto ferito leggermente alla testa - Il terrorista ucciso dalla polizia mentre tentava di fuggire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Marrakesh, 5

Per la seconda volta nel corso del suo ancor breve ma già contrastato regno, il Sultano del Marocco Sidi Mohammed Ben Arafa, posto dai francesi sul trono di Mohammed Ben Yussef è stato fatto segno ad un attentato.

Oggi alle 15.30, mentre si recava alla moschea di Berrima a Marrakesh è stato fatto segno al lancio di due bombe a mano che lo hanno leggermente ferito. Il Sultano stava entrando nella moscha dove era stato predisposto un imponente servizio d'ordine: con lui erano i dignitari del Governo e i rappresentanti delle autorità locali. Mentre la guardia imperiale si disponeva ad ala, improvvisamente due secche detonazioni riecheggiavano nelle volte della moschea. Passato il primo momento di panico, mentre la folla ondeggiava paurosamente e i più vicini si chinavano sul Sultano caduto a terra, il figlio maggiore del Pascià di Marrakesh che aveva assunto il compito della sorveglianza, ed il direttore francese dei servizi di sicurezza, prendevano immediatamente la iniziativa della situazione.

Ordini secchi si incrociavano nella moschea, mentre drappelli di soldati si disponevano a bloccare tutte le uscite, e la radio da campo delle camionette della polizia trasmetteva urgenti appelli perchè un medico venisse inviato alla moschea. Ma l'inquietudine sulle condizioni del Sultano fu di breve durata: a circa venti minuti dall'attentato, Mohammed Ben Arafa compariva ad una delle porte della moschea, salutava il pubblico con un gran gesto della mano, e prendeva posto nella sua automobile diretta al palazzo. Lo stesso Pascià di Marrakesh lo accompagnava: il Sovrano era pallidissimo e perdeva sangue da una ferita non profonda alla fronte.

Intanto, all'interno della moschea, l'attentatore veniva individuato. Secondo testimoni oculari, egli avrebbe lanciato contro il Sultano due bombe a mano del tipo italiano e, subito dopo il suo gesto, è stato visto cercare disperatamente di fuggire dalla moschea. In questo vano tentativo di fuga lo ha sorpreso la polizia, uccidendolo. L'identità dell'attentatore non è stata ancora rivelata.

MOHAMMED BEN ARAFA

Il Residente francese, generale Guillaume che si trovava nella regione di Oujda per assistere alle manovre militari, si è recato immediatamente a Marrakesh dove è stato ricevuto dal Sovrano, al quale nel frattempo era stato praticato un esame oftalmologico e radiologico che ha avuto risultati del tutto rassicuranti. Feriti insieme al Sultano sono stati, il capo aggiunto al Protocollo, Nacer Ben Omar, Sir Allal Kerudi, segretario particolare del Sultano, e Mohammed Ben Ahmed, ciambellano di Corte. Ma le condizioni di questi dignitari non destano preoccupazioni.

Sidi Mohammed Ben Arafa, è nato nel 1864. Suo padre combattè con i francesi agli ordini del comandante Bremond. Egli è zio del Califfo di Tetuan ed in relazioni di parentela con i più grandi Sultani della dinastia Alapita. Dopo aver compiuto i suoi studi alla Università di Quaraouyne, egli ha condotto, nel suo palazzo di Fez, una vita estremamente ritirata. Proprietario terriero fra i più facoltosi del Marocco, ha curato l'amministrazione delle sue terre. In seguito alla crisi marocchina dell'agosto 1953, Mohammed Ben Arafa è stato proclamato Sultano del Marocco a Rabat, il 21 agosto 1953, prendendo il posto del Sultano Mohammed Ben Yussef, spodestato dai francesi.

Attualmente, Sidi Mohammed Ben Arafa si trovava a Marrakesh nel corso di un viaggio da lui intrapreso nelle città del Marocco meridionale di cui la prima tappa era stata Casablanca. A Marrakseh il Sultano aveva sostato dal giorno 25 febbraio: egli aveva scelto questa città come base per andare poi a visitare le tribù dell'interno, per trattare personalmente con i capi berberi dei quali intendeva procurarsi l'appoggio politico. Da Marrakesh, il Sultano avrebbe poi, secondo il piano del viaggio, proseguito per Taroudant ed Agadir.

A. S.

Un aeroporto di Hanoi attaccato dai ribelli

Hanoi, 5

Un colpo di mano di «commandos» del Vietminh è stato sferrato contro l'aerodromo civile di Gialam, sito nei sobborghi della città, sull'altra riva del fiume Rosso. Gli esplosivi lanciati dai «commandos» hanno prodotto gravi distruzioni. In conseguenza di ciò, sono state adottate a Hanoi speciali misure di sicurezza: rigido controllo agli accessi dei due aeroporti di Gialam e di Bacmai e paracadutisti armati agli imbocchi del ponte Doumer che mette in comunicazione la città con tutta la parte orientale del delta e che costituisce la sola porta d'entrata del materiale proveniente dal porto di Haiphong.

I danni recati dal colpo di mano vengono calcolati in oltre due miliardi di franchi: si tratta di una decina di aerei civili distrutti o danneggiati. A quanto si ritiene, i «commandos» provenivano dal fiume che essi evidentemente avevano attraversato a bordo di piccole imbarcazioni.

L'aeroporto di Gialam serve tra l'altro di base agli apparecchi incaricati di assicurare il «ponte aereo» per le guarnigioni di Luang Prabang (Laos) e Dien Bien Phu (al confine tra Laos e Tonchino). Lo stato di allarme proclamato ieri sera al momento dell'improvviso attacco (sembra che i guerriglieri indossassero uniformi dell'esercito vietnamese) è tuttora in vigore e pattuglie di soldati sorvegliano tutti i punti strategici della città.

Circa 200 vietnamesi sono stati fermati dalle autorità francesi.

BROSIO A COLLOQUIO con il Ministro Eden

Londra, 5

L'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, si è recato stamane al Foreign Office, dove ha avuto un colloquio di circa mezza ora con il Ministro degli Esteri inglese Anthony Eden.

Secondo informazioni ufficiali, il colloquio, il primo avuto dall'Ambasciatore dopo il ritorno di Eden da Berlino, si è svolto su temi di politica generale, anche in relazione alla recente conferenza dei quattro Ministri degli Esteri.

LANIEL FISSA LE CONDIZIONI per un armistizio in Indocina

Il ritiro di tutte le truppe ribelli chiesto dal Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Anche i dibattiti parlamentari hanno il loro destino. Quello apertosi questo pomeriggio a Palazzo Borbone doveva svolgersi sulla questione dell'Indocina. Mentre tuonava dalla tribuna un deputato comunista, dicendo che con quel che costa la guerra in Indocina si sarebbe potuto risolvere il problema dei senza alloggio in Francia, s'è visto ad un tratto levarsi dal banco del Governo Bidault, dopo che qualcuno gli aveva soffiato allo orecchio qualcosa, ed andare a passi svelti verso l'uscita. Evidentemente non erano le affermazioni del deputato comunista che avevano offeso la sua suscettibilità. Aveva invece ricevuto una notizia che poteva essere grave. E la notizia dopo qualche minuto si sparse per Palazzo Borbone. Il Sultano del Marocco era stato fatto oggetto a Marrakesh di un attentato mentre era raccolto in preghiera in una moschea. Per fortuna l'attentato non era grave. La ferita prodotta dallo scoppio di una bomba aveva soltanto sfiorato la fronte. Con i suoi stessi mezzi il Sultano aveva potuto raggiungere l'automobile che lo attendeva fuori della Moschea.

Ma se non era stato grave l'attentato e se non aveva avuto conseguenze letali, il fatto in se stesso è grave. Non è il primo di cui viene fatto segno il Capo dello Stato marocchino. In settembre un altro ne subì. Era a cavallo, ne venne sbalzato, riportò soltanto qualche contusione. Siamo, quindi, al secondo. Ma c'è chi dice che in ogni settimana non passa venerdì senza che nel Marocco succeda qualche attentato contro questa o quella notabilità, accusata di sostenere il Sultano messo sul trono dal Governo francese, dopo aver deposto e confinato a Tahiti il predecessore.

Il gesto di Marrakesh ci dice nuovamente che le cose nel Marocco non vanno bene.

Ritornando all'Indocina ed alla seduta di Palazzo Borbone, quest'ultima si è svolta in un clima che denunciava la preparazione e la domesticità. Al mattino i grandi giornali avevano dato la notizia che a Saigon un largo movimento, risultato dalla coalizione dei partiti nazionalisti e di posizione aveva imposto all'Imperatore Bao Dai l'attuazione di un regime parlamentare che si sostituisse al suo potere personale. Ha anche chiesto la partecipazione di una delegazione del Vietnam alla conferenza di Ginevra.

La discussione ha ignorato questi ultimi elementi di una situazione che rimane a Saigon confusa. Essa si è limitata a trattare il tema proposto dall'interpellanza presentata dal Presidente della commissione degli affari esteri, Daniel Mayer, sul seguito dato dal Governo al suggerimento di Pandit Nehru della «cessazione del fuoco» in Indocina.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato improntato a molto buon senso ed ha avuto un valore tutto particolare, poichè per la prima volta il Governo francese ha fatto conoscere le basi di discussioni di un eventuale armistizio. Egli ha cominciato col dire che nessun ministro responsabile potrebbe mai accettare di far «cessare il fuoco» e poi di negoziare l'armistizio. Questo sarebbe non solo ingenuo, ma pericoloso poichè verrebbe meno al dovere di salvaguardare la sicurezza del corpo di spedizione in Indocina. In ogni modo il «suggerimento» di Pandit Nehru non era accettabile perchè non aveva alcuna sostanza diplomatica. Era espresso come augurio in un discorso destinato al Parlamento indiano.

In quanto alle condizioni di un possibile armistizio — e qui è il punto interessante e nuovo del discorso di Laniel — queste sono state le dichiarazioni del Presidente del Consiglio:

«La prima condizione di una sospensione delle ostilità dovrebbe essere l'evacuazione totale del Laos di tutte le truppe che vi si sono infiltrate. Anche nel Cambogia si imporrebbero analoghe misure. Invece nel Vietnam occorrerebbe trovare altre soluzioni secondo i vari teatri di operazioni. Geograficamente il delta costituisce una entità ben delimitata. Perchè i nostri soldati abbiano salvaguardata la loro sicurezza sarebbero indispensabili alcune precise garanzie. Per esempio, potrebbe essere creata una specie di «terra di nessuno» intorno alla periferia del delta, evacuandola totalmente e controllando in modo rigoroso l'avvenuta evacuazione».

Conosciamo da oggi le condizioni che la Francia porrebbe per un armistizio. E si capisce che esse costituiscono le basi delle trattative che dovranno essere intavolate a Ginevra il 26 aprile. Il fatto che il Governo francese le abbia rese pubbliche potrebbe avere un significato.

B. C.

L'ELEZIONE DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA

250 VOTI A MACRELLI

I monarchici hanno abbandonato l'aula al momento della votazione - Prevista per mercoledì la conclusione del dibattito

Roma, 5

Sta per arrivare alla sua conclusione la discussione a Montecitorio sul nuovo Governo; hanno parlato già diciannove deputati e non restano che le battute finali riservate ai calibri maggiori dell'oratoria parlamentare i quali si avvicenderanno alla tribuna martedì; sicchè salvo imprevisti il Presidente del Consiglio Scelba potrà concludere mercoledì il dibattito ed ottenere il voto di fiducia anche della Camera per mettersi subito all'opera onde attuare il programma enunziato in Parlamento.

Il monarchico CAFIERO, con il cui discorso si è aperta la seduta antimeridiana, ha detto che non è questo il Governo che il paese si attendeva: «La democrazia cristiana ha commesso l'errore di non aver voluto contare sulla forza numerica del partito monarchico, sulla sua lealtà costituzionale e sulle sue finalità nazionali. Se l'avesse fatto il Governo avrebbe avuto una base molto più ampia e una stabilità maggiore. Ma non si può bandire dalla scena politica sotto la scusa della pregiudiziale istituzionale un partito che nella difesa delle libertà contro il comunismo dà maggiori garanzie dei socialdemocratici. Comunque la nostra sarà un'opposizione costituzionale, da non confondersi con quella dell'estrema sinistra. Noi voteremo a favore di ogni provvedimento che sia veramente utile al paese senza che questo comporti però un'adesione alla politica governativa».

L'on. SIMONINI, socialdemocratico, ha così spiegato lo atteggiamento del suo partito nelle vicende politiche degli ultimi tempi: «Noi aderiamo senza riserve alla soluzione della crisi che durava ormai da troppo tempo. Il Governo Pella con il suo carattere amministrativo e con la sua politica non qualificata rischiava di far perdere la fiducia del paese nelle istituzioni democratiche. Noi socialdemocratici abbiamo fatto di tutto per guadagnare i socialisti di Nenni alla causa della democrazia, ma dopo il loro rifiuto non avevamo altro dovere che quello di favorire la formazione di un Governo apertamente sociale che attraverso il consolidamento della democrazia politica garantisse i diritti delle classi lavoratrici. Questo Governo darà prova della sua volontà democratica e riuscirà presto a conquistare un consenso molto più ampio dell'attuale».

L'on. FACCHIN democristiano, ha affermato che il nuovo Governo era l'unico possibile visto che da una parte i socialisti intendono l'apertura a sinistra come partecipazione al potere dei comunisti e dall'altra i monarchici intendono l'apertura a destra come la partecipazione al potere dei neofascisti. La formula del quadripartito però non esclude altre collaborazioni; esso vuole anzi polarizzare tutte le forze democratiche.

L'on. Facchin, che è deputato dell'Alto Adige, ha poi richiamato l'attenzione del Governo sul problema delle minoranze altoatesine respingendo vigorosamente le affermazioni secondo cui l'accordo De Gasperi-Gruber non sarebbe stato rispettato dall'Italia: le minoranze hanno diritto al trattamento fissato dalla Costituzione, ma hanno anche il dovere di considerarsi inserite nel quadro della politica generale della nazione.

L'on. Giorgio AMENDOLA, comunista, non ha voluto essere da meno dei compagni di partito che lo avevano preceduto nei giorni scorsi e ha fatto un discorso chilometrico per dire che il Governo Scelba sotto la maschera di una formula centro-sinistra vuol proseguire in realtà la politica reazionaria di destra che avrebbe caratterizzato i precedenti Governi.

Per ultimo oggi ha parlato l'on. ROBERTI del MSI. «Nei mesi scorsi — ha detto — il Governo Pella aveva dato al paese un senso di risveglio; oggi invece si ricostituisce quella specie di Governo che ha segnato le fortune del comunismo: si riprende così la lotta su due fronti che ha tanto nociuto alla DC e che il movimento sociale per quello che lo riguarda deve condannare. Il mio partito non può essere giudicato antidemocratico per il fine che esso persegue: è democratico se accetta il metodo democratico, qualunque sia il suo fine».

I deputati hanno anche eletto uno dei loro vicepresidenti al posto dell'on. MARTINO, nominato Ministro dell'Istruzione. E' stato eletto l'on. Cino MACRELLI, repubblicano, con 250 voti; socialisti e comunisti hanno votato scheda bianca, missini e monarchici non hanno partecipato alla votazione. I monarchici anzi hanno abbandonato l'aula al momento della votazione. Il perchè di questo atteggiamento lo hanno spiegato gli on. COVELLI e ROBERTI dicendo di protestare contro la candidatura sostenuta dalla maggioranza di un rappresentante del centro perchè questo significa voler escludere una parte politica da qualunque responsabilità democratica.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL SINDACO AL CONSIGLIO COMUNALE

Neppur degne di esame le «nuove» proposte jugoslave

Due altri interventi sul bilancio preventivo

Due interpellanze presentate ieri al Consiglio comunale dai consiglieri Presti (PNM) e Tolloy (FDI), hanno dato modo al Sindaco di fare alcune interessanti dichiarazioni circa gli sviluppi del problema triestino sul piano nazionale ed internazionale. Il monorchico Presti aveva in animo di presentare una mozione con la quale, facendo esplicito riferimento alle recenti dichiarazioni di Tito, considerate «elucubrazioni» sorrette da una «spavalderia tutta propria», invocava precisazioni e fermi atteggiamenti, chiedendo fra l'altro al Parlamento italiano di non ratificare il Trattato della CED se prima non sia risolto equamente il problema giuliano.

Rispondendogli, l'ing. Bartoli, ha fatto rilevare come l'atteggiamento del Consiglio sia stato, sin dalle sue prime battute, univoco e lineare, mentre il dittatore jugoslavo è sempre stato «tortuoso, balordo, senza coerenza», in tutte le varie metamorfosi politiche nei confronti del problema triestino. «*Noi di queste dichiarazioni* — ha detto il Sindaco — *siamo stanchi e stufi; non possiamo nè vogliamo neanche prenderle in esame. Se ci trovassimo di fronte a dichiarazioni precise, concrete, anche noi potremmo esprimerci; ma per ora è impossibile instaurare un dialogo. Noi preferiamo proposte concrete, serie, oneste: quelle di Tito sono dichiarazioni troppo orientali, troppo bizantine, che magari piaceranno a certe Cancellerie occidentali, ma che non vanno ai nostri palati latini. Anche noi attendiamo proposte che offrano una possibilità di colloquio, in termini chiari; ma non è il caso di quanto ha recentemente detto Tito. Noi auspichiamo che il Governo nazionale porti a conclusione questo problema che pesa, non solo sulle nostre popolazioni ma anche sulla pace adriatica*».

All'ulteriore replica del cons. Presti, che chiariva come il suo intervento fosse stato determinato da un senso di inquietudine originata dal discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio al Senato, il Sindaco ha risposto: «*Posso assicurare lei e quanti si sono fatti partecipi di questa inquietudine, che la preoccupazione non ha ragione di essere: soltanto motivi di cautela e di riservatezza, logici in un Governo che si presenta al voto delle Camere, hanno originato il «tono» di quelle dichiarazioni, che non nascondono motivi di preoccupazione per i giuliani*».

Successivamente il Sindaco ha preso netta posizione sul problema del traffico tra le due Zone, dopo che il cons. Tolloy aveva parlato della chiusura dei blocchi da parte jugoslava. Anzitutto ha riassunto i suoi precedenti interventi, sia a Trieste che a Roma per ovviare al grave inconveniente, commentando tra l'altro che Tito aveva dichiarato che attendeva «il ritiro della nota dell'8 ottobre» per tornare alla normalità. «Questo della mancata reciprocità di trattamento tra le due Zone — ha detto Bartoli — è un fatto enorme, di cui è responsabile anche il G.M.A., il quale doveva energicamente reclamare che cessasse questa situazione, grazie alla quale tutti gli avventurieri della politica possono varcare i confini, mentre le nostre popolazioni sono impedite di recarsi in Zona B anche per ragioni economiche o per trovare dei congiunti».

Riprendendo la discussione sul bilancio, ha preso la parola la cons. Gruber (PSVG). Anche questa volta la consigliera ha sorpreso il Consiglio, sia quando ha accennato «alla maggioranza della quale facevo parte», sia quando ha annunciato il suo voto di astensione sul bilancio presentato dalla Giunta: astensione che non si trasforma in voto negativo solo perchè «non manca la stima nella probità delle persone». Due sono i motivi per i quali la cons. Gruber non vuole dare la sua adesione al progetto di bilancio presentato a firma di un assessore (il dott. Bonetti) del suo stesso partito: la politica della Giunta, ritenuta frutto di una «prevalente mentalità conservatrice», e la impostazione data dagli organi comunali alla difesa della cultura italiana a Trieste, ritenuta sbagliata nelle prospettive ed inadeguata nei mezzi. Ed in due parti — nettamente distinte — la consigliera socialdemocratica ha diviso il suo intervento, che ha letto per intero. In sostanza, per quanto riguarda la parte politico-economica, la dott. Gruber si è detta contraria all'accensione del mutuo, così come esso viene presentato e come è prevista la sua utilizzazione. Quanto al problema culturale, ella imputa al Comune di non aver «aperto un dialogo culturale, largo, qualificato, con tutto il mondo e la nostra città, così ricca di tradizioni bellissime».

Ha preso quindi la parola l'avv. Harabaglia, democristiano, il quale ha fatto una pacata illustrazione del bilancio, considerandolo positivo. «Esaminando l'attuale bilancio di previsione — egli ha detto — è doveroso riconoscere come, con lo stesso, i suoi compilatori abbiano cercato, limitatamente alle purtroppo modeste risorse del nostro Comune, di continuare decisamente nella via di una politica amministrativa democratica, sollecita delle varie esigenze della nostra popolazione». L'avv. Harabaglia ha ricordato come i maggiori stanziamenti riguardino i capitoli sanità ed igiene (706 milioni), opere pubbliche (470 milioni), pubblica istruzione (572 milioni) ed assistenza (803 milioni). La necessità delle integrazioni di bilancio — inevitabili per i Comuni che, come il nostro, hanno un bilancio passivo — è dal cons. Harabaglia considerata una «misura contingente in periodo di assestamento e di normalizzazione della vita del paese».

Venendo a parlare delle imposte, ha rilevato la sua opposizione alla tabella sull'imposta di famiglia compilata dalla Giunta amministrativa di Zona, auspicando che — dopo l'esperienza fatta con la prima applicazione dell'imposta — tale tabella venga modificata in modo da «allentare la pressione sui redditi minori ed intensificarla più equamente su quelli superiori». Accennando al mutuo che il Comune intende contrarre (della cifra di 3 miliardi), l'avv. Harabaglia ha ricordato le perplessità sorte in seno alla commissione nominata dal Consiglio per lo studio del problema, di cui egli stesso ha fatto parte, rilevando però che «le perplessità iniziali furono vinte dalla considerazione decisiva che, senza il mutuo, pur facendo assegnamento sui piani economici semestrali, una grande parte dei problemi cittadini più assillanti avrebbe dovuto rimanere insoluta per una lunga serie di anni».

La seduta del Consiglio è iniziata alle 18.30, presenti 18 su 60; era assente alla seduta, che prevedeva la discussione sul bilancio, l'assessore alla ragioneria Bonetti. Dopo lé interpellanze (ai cons. Presti e Tolloy ha risposto il Sindaco; alla cons Weiss (PC) gli assessori Sciolis e Zacchi) l'ing. Bartoli ha ricordato la figura dell'ing. Aureli, direttore dei CRDA, e del rag. Terzaghi, vice direttore della Ragioneria comunale, recentemente scomparsi: consiglieri e pubblico hanno ascoltato in piedi le commemorazioni. Il Sindaco ha formulato auguri per il cons. Cristiani, sofferente, ed ha annunciato il prossimo rientro del cons. Franzil, dopo una lunga degenza.

Ieri si sono chiuse le iscrizioni per la discussione sul bilancio; sono previsti ancora i seguenti interventi: Tolloy (FDI), Gentile (DC), Masutto (DC), Novelli (DC), Gombacci (PC), Paladin (PSVG), Morpurgo (PLI), Miani (PRI), Weiss (PC) e Gregoretti (DC). La prossima riunione si avrà martedì prossimo.

UN'ISTANZA DEI SINDACATI

Fugare ogni ombra dal Dipartimento del lavoro

La Camera confederale del Lavoro, con riferimento al comunicato stampa della D.C. e alle pubblicazioni fatte dai giornali in merito ad «irregolarità emerse nel Dipartimento del lavoro e nei corsi di qualificazione da esso dipendenti», ha emesso un comunicato nel quale «chiede alle autorità di Governo la sollecita effettuazione di una esauriente inchiesta, non solo perchè il settore in parola interessa direttamente i lavoratori occupati e disoccupati, ma anche perchè l'accertamento delle asserite irregolarità e i conseguenti provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili debbono togliere qualsiasi ombra di dubbio sull'attività e sul buon nome degli altri funzionari del Dipartimento e dell'Ufficio del lavoro, i quali soltanto in una atmosfera di serenità e di reciproca stima possono svolgere le delicate mansioni loro affidate».

Concorso per un posto di ingegnere capo. L'Amministrazione provinciale di Varese ha bandito un pubblico concorso per titoli e per esame al posto di ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale, con scadenza 21 aprile 1954. Il relativo bando di concorso è visibile presso la segreteria dell'Ordine degli ingegneri.

INAUGURATO IL CONGRESSO DEL P.S.V.G.

PER L'UNIONE DEI PARTITI sulla piattaforma del plebiscito

La relazione politica del segretario Lonza - Auspicata anche una distensione con le locali autorità alleate

Con un'ampia relazione svolta dal segretario politico prof. Lucio Lonza, si è iniziato ieri il settimo Congresso del partito socialista della Venezia Giulia, alla cui presidenza sono stati chiamati Faliero Pinguentini e Giorgio Cesare. In apertura di seduta sono stati letti alcuni indirizzi di adesione e di augurio pervenuti da parte degli onorevoli Matteotti, Treves e Ceccherini (quest'ultimo sarà presente alla giornata conclusiva del Congresso) e da parte del partito laburista britannico e dell'Internazionale socialista.

La relazione del segretario politico uscente (che potrà però dare luogo in sede di discussione a commenti di varia natura da parte degli altri esponenti del partito) ha insistito particolarmente sulla necessità che il PSVG si pronunci con estrema chiarezza e decisione sul problema di Trieste. Rilevata come su di un piano morale tutte le Nazioni democratiche abbiano ormai pronunciato la loro condanna nei confronti del regime instaurato dalla Jugoslavia nella Zona B, il prof. Lonza ha però altresì ricordato che su di un piano politico e diplomatico questo non è avvenuto, perchè le cancellerie internazionali si sono trovate sempre di fronte al ricatto jugoslavo. Il problema è a ogni modo giunto a un punto tale di maturazione che non si può oltre procrastinarne la soluzione. Le difficoltà economiche in cui attualmente Trieste si dibatte giovano alla propaganda indipendentista e d'altra parte la nostra posizione si è notevolmente indebolita dopo gli avvenimenti succeduti alla nota dell'8 ottobre. Ricordando, a questo proposito, come la decisione bipartita fosse stata accolta sin dal primo momento con ostilità da parte del PSVG, il relatore ha tuttavia sostenuto che da essa non si potrà fare astrazione nel proporre nuove soluzioni: bisognerà invece mettere i Governi occidentali di fronte alle loro precise responsabilità.

Immutato resta il principio del libero plebiscito in entrambe le Zone. Il PSVG è favorevole sia al plebiscito attuato per singoli Comuni, e sia al plebiscito fatto in base ai censimenti precedenti alla prima guerra mondiale, perchè è certo che in ogni caso esso sarà favorevole in modo totalitario all'Italia. «Se un'azione in tal senso non dovesse determinare risultati concreti — ha dichiarato l'oratore — il PSVG proporrà agli altri partiti locali e al Governo nazionale di portare il problema di Trieste all'ONU».

Non basta però — ha rilevato il prof. Lonza — ribadire la tesi del plebiscito: bisogna creare quei presupposti che la rendano attuabile. E' in questo senso che il PSVG dovrà dirigere la sua azione nei confronti dei partiti che si sono già pronunciati per il plebiscito, così da rendere politicamente efficace il voto già espresso unanimemente in seno al Consiglio comunale dalla DC, dal PLI, dal PRI, dal PNM, dal PSI e dal PC. «Io mi rendo conto — ha detto il relatore — che una simile azione contrasterebbe con quello che è l'indirizzo del nuovo Governo, ma ritengo che ugualmente non si debba rinunciare a essa». Egli ha infatti detto esplicitamente di non poter approvare le dichiarazioni fatte dal Presidente Scelba sul problema di Trieste e ha avanzato numerosi dubbi su quella che potrà essere la posizione dei socialdemocratici in seno al Governo Scelba-Saragat: ma quale possa essere questa posizione, il PSVG dovrà in ogni caso mantenere fermi i suoi postulati sul problema triestino.

Trattando dei vari problemi locali, il segretario politico del PSVG ha auspicato che si giunga a una distensione fra organi locali e GMA, perchè l'attuale politica di farsi l'un l'altro dei «dispetti» si risolve solamente in un danno per la popolazione: ha inoltre auspicato che ad amministrare i settori italiani del GMA vengano posti dei funzionari locali, ossia dei cittadini designati dai competenti circoli economici e politici: questo costituirebbe anche un primo passo verso quell'autonomia regionale che è una delle aspirazioni del socialismo democratico. Prima di concludere con un appello all'unità del partito, il prof. Lonza si è dilungato alquanto a trattare gli altri problemi specifici della città, come quello della casa, dei cantieri e della marineria, delle Cooperative operaie, dei profughi, nonchè dei rapporti fra il PSVG e gli altri partiti di Trieste.

Il Congresso è riconvocato per oggi alle ore 17.

UN TRASFERIMENTO SGRADITO

Parte dei sinistrati dalla bora ricoverati nell'ex convento dei Gesuiti - Perchè non si mettono a disposizione della cittadinanza gli alloggi lasciati liberi dagli alleati?

Le famiglie che hanno perduto l'alloggio a causa dei danni provocati dal recente ciclone di bora, sinora ricoverate presso la scuola «Duca d'Aosta», attendevano in questi giorni l'annunciato trasferimento nelle abitazioni e alberghi requisiti a tale scopo dalle autorità. Un gruppo di famiglie è stato peraltro ieri sistemato anche nell'ex convento dei Gesuiti, sino a giorni fa occupato dai profughi di oltre cortina. Il provvedimento ha vivamente allarmato e costernato gli interessati ed altre famiglie si sono ribellate al trasferimento.

Potrà essere riveduta la situazione di questi infelici? A quanto pare le autorità, di fronte al notevole numero di famiglie da sistemare, hanno ritenuto indispensabile ricorrere all'utilizzazione dei Gesuiti, oltre alla requisizione di abitazioni private trovate disponibili. Da parte nostra riteniamo però che uno sforzo maggiore si può compiere per alleviare la sorte dei sinistrati ed in primo luogo dovrebbero compierlo gli alleati, mettendo finalmente a disposizione della cittadinanza le centinaia di alloggi lasciati liberi lo scorso ottobre dalle famiglie inglesi e americane e da allora rimasti vuoti. Inoltre bisogna con la massima sollecitudine ripristinare l'abitabilità degli alloggi danneggiati, ma non irreparabilmente, dalla bora.

A seguito del nuovo provvedimento di requisizione adottato dalla Presidenza di Zona, l'Associazione della proprietà edilizia invita tutti i proprietari che hanno subito la requisizione di presentarsi alla segreteria dell'Associazione (via S. Francesco 9, dalle ore 16 alle 18) per informazioni al riguardo.

La tredicesima mensilità alle lavoratrici domestiche

IL TERMINE PER LA CORRESPONSIONE SCADE IL 31 MARZO PROSSIMO

In base all'Ordine n. 19 del G. M. A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», tutte le lavoratrici domestiche avranno diritto a un premio di Natale (tredicesima mensilità), in misura pari a una mensilità di salario in denaro, da corrispondersi entro il mese di dicembre di ogni anno, a cominciare dal 1953. Le lavoratrici domestiche che non abbiano prestato servizio per un anno intero, hanno diritto al premio in proporzione alla durata del loro impiego, ossia a un premio pari alla dodicesima parte di una mensilità di salario in denaro moltiplicata per il numero dei mesi del loro impiego. Il premio spettante per il 1953 dovrà essere corrisposto prima del 31 marzo 1954.

Nell'Ente Porto industriale

Con l'Ordine amministrativo n. 9 del GMA, che andrà in vigore alla data della sua firma, il dott. ing. Edoardo De Antonellis viene nominato membro del Consiglio direttivo dell'Ente del Porto Industriale di Trieste, in qualità di rappresentante dello Ispettorato della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

ORE DELLA CITTA'

OGGI: Ore 21, presso l'Albergo Jolly, riunione dell'Associazione austriaca. - Al Ridotto del Rossetti, con inizio alle ore 21, tradizionale «Veglione del pescivendolo». - Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: alle ore 17.45 al collegio «Venezia Giulia»; alle ore 18, all'Associazione «Aldebaran», via Mazzini 32; alle ore 19.30, all'Orfanotrofio Marianum di Opicina.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Domenica 7 marzo gita a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Brevi soggiorni al Passo Rolle e alla Marmolada per S. Giuseppe e Pasqua. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle ore 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 14 gita a Tarvisio. Con partenza domattina gita a Sappada. In entrambe le località si è avuta una abbondante nevicata. Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

STATO CIVILE

del giorno 5 marzo 1954

Nati 5, morti 10, matrimoni 7.

MORTI: Vouk ved. Vouk Marianna a. 81; Cermelj ved. Taucer Giovanna a. 88; Orsi Rocco a. 50; Sclaut in de Almerigotti Margherita a. 51; Norbedo ved. Crevatin Maria a. 66; Figelli Andrea a. 65; Furlan ved. Facchinetti Giuseppina a. 82; Mariani Albino a. 42; Calajò Mariano a. 86; Gustin Raimonda a. 41.

MATRIMONI RELIGIOSI: Chermaz Albino autista con Vigini Marcella cameriera; Martinci Antonio artista teatr. con Susselli Sonia casalinga; Marsi Mario carpent. legno con Fontanot Bruna sarta; Bertotti Silvio carpentiere con Toffoli Armanda casalinga; De Giovanni Aldo fabbro mecc. con Benussi Mafalda casalinga; Nolich Renato impiegato con Binetti Edda infermiera diplomata; Soldano Dante radiotecn. con Sartoretto Liliana sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 8.5; pressione 995 mb; umidità 57 per cento; temperatura del mare 6.8.

Oggi: S. Marziano. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.57. La luna sorge alle 6.48, tramonta alle 20.8.

Maree: OGGI: alta ore 10.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 57 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.45; cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 10.40, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — Qui, Londra — documentario a cura del Giornale radio; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes; 12.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 13.30: Orchestra melodica Cergoli; 14: Da operette e riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: «Servi e padroni», tre atti di Vincenzo Tieri; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Concerto della banda della Polizia civile diretta dal maestro Pasquale Mansi; 18.45: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «L'evoluzione economica turca e gli interessi nostri» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.25: Dalle nostre valli — concerto di cori popolari; 21.50: Racconti e novelle: «Il cerusico di mare» — di Gabriele d'Annunzio — al microfono Marcello Giorda.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Dafni, dramma pastorale in tre atti, musica di Giuseppe Mulè; 19: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera; 21: «F. B.», radiodramma di Enrique Suarez De Deza.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Orchestra Fragna; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Bande militari; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 17: Le canzoni di Sanremo; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Prospettive musicali; 20.30: Canzoni; 21: La traviata, opera in tre atti, musica di Giuseppe Verdi.

UNA GRAVE PERDITA PER LA NOSTRA INDUSTRIA CANTIERISTICA

Dolorosa eco per la morte dell'ing. Aureli

Doloroso stupore ha suscitato ieri mattina la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'ing. Ivo Aureli, spirato in una clinica di Roma, dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Mancava da Trieste ormai da alcune settimane, ma lo si sapeva convalescente e nulla faceva presagire la tragedia; il suo ritorno era atteso con impazienza e fiducia, per proseguire il lavoro sotto la sua fervida e capace guida.

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la massima industria cittadina e giuliana, sono in lutto; ma il cordoglio è dell'intera città, che perde uno dei migliori artefici delle prestigiose opere che tanto impulso hanno dato e dànno alla vita cittadina e sono vanto di Trieste nel mondo. L'ing. Aureli ha dedicato diciassette anni di lavoro fecondo alle nostre attività marinare e cantieristiche, in un periodo pieno di insidie e di difficoltà, e alla sua mente illuminata e al suo generoso cuore molto si deve se tante gravi prove sono state superate.

L'ing. Ivo Aureli era nato a Terni, 62 anni fa. Laureatosi in ingegneria navale e meccanica a Genova nel 1915, ebbe particolari incarichi militari nella prima guerra mondiale, presso il Cantiere navale di Palermo, ove diresse il reparto riparazioni navali e l'esercizio del bacino di carenaggio sino al 1920. Fu successivamente ispettore superiore del Lloyd's Register of Shipping di Londra, dal 1921 al 1937, e svolse la sua attività prima a Napoli e poi a Genova, ottenendo nel 1934, a riconoscimento dei suoi meriti, la promozione a Senior Surveyor. A Genova, dal 1927 al 1930 tenne la cattedra di meccanica applicata alle macchine, presso l'Università. Venne a Trieste alla fine del 1937, quale dirigente capo del servizio tecnico del Lloyd Triestino, sedi di Trieste, Genova e Napoli. Mantenne tale incarico sino al 1947, in un periodo particolarmente impegnativo per l'attività della nostra massima Società di navigazione. Al complesso lavoro di manutenzione e miglioramento della flotta nel periodo immediatamente prebellico (durante il quale ancora le navi lloydiane vennero potenziate per numero ed efficienza), seguì il duro compito negli anni di guerra che videro decimata la flotta, e più ancora la difficile e onerosa opera di ricostruzione, iniziata subito al termine del conflitto. Nell'immediato dopoguerra fece parte della commissione di esperti italiani che trattò in America la cessione all'Italia delle navi «Liberty» statunitensi e per le sue alte doti e vasta esperienza, nel 1947 gli venne affidata la direzione centrale della Finmeccanica.

Tornò a Trieste nel giugno 1949 per assumere la Direzione generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, dopo la scomparsa del cap. Augusto Cosulich. Pareva difficile la scelta dell'uomo capace di continuare l'opera del compianto cap. Augusto Cosulich, ma le elette virtù dell'ing. Aureli conservarono alla nostra industria navale una guida illuminata e alla città l'apporto di preziosa energia per il bene di tutti. Nei lunghi anni trascorsi a Trieste, Ivo Aureli ha attivamente partecipato alla vita economica e culturale cittadina, ed è stato strenuo difensore degli ideali patri. Tutto dedito alla propria famiglia, manifestò l'amore per i suoi sette figli con altrettanto affettuosa, paterna sollecitudine per le migliaia di lavoratori e di famiglie che dall'attività dei Cantieri traggono possibilità di lavoro e di vita.

La scomparsa dell'ing. Aureli ha trovato profonda eco anche al Consiglio comunale. Il Sindaco, nel corso della seduta di ieri pomeriggio, ha invitato tutti i consiglieri a raccogliersi nella memoria dell'estinto, quindi ha pronunciato alcune nobili parole. «Noi che ci sentiamo così fraternamente legati — ha detto fra l'altro Bartoli — alla vita dei nostri Cantieri, non possiamo non rivolgere un pensiero reverente alla memoria dell'uomo che ha dato un contributo così intenso e fecondo allo sviluppo ed alla valorizzazione della nostra maggiore industria. Sentiamo il dovere di unire la nostra città al cordoglio della sua famiglia; essa avrà dall'insegnamento della sua operosa vita un chiaro esempio di dirittura e di fedeltà al lavoro».

Degna e commossa anche la commemorazione svoltasi ieri sera alla Associazione degli industriali, della quale l'ing. Aureli era vicepresidente, in una adunanza straordinaria dei consigli direttivi dell'Associazione e della piccola e media industria dell'Associazione stessa. Era presente anche il presidente dell'Associazione industriali di Monfalcone, gr. uff. Alberto Cosulich. In un'atmosfera di profonda commozione, il presidente dott. Doria ha espresso il rimpianto degli industriali triestini e giuliani per la scomparsa del valente dirigente dei Cantieri, ricordandone la nobile figura e la proficua opera svolta al servizio dell'economia cittadina ed in particolare delle piccole e medie aziende industriali, alle quali faceva ridondare l'attività dei Cantieri, sollecito sempre alle esigenze del lavoro e del benessere della città. Per onorare la memoria dello scomparso gli industriali hanno devoluto la somma di centomila lire a favore del fondo assistenziale intitolato al nome del cap. Augusto Cosulich.

Il dott. Doria è partito in serata per Roma, dove rappresenterà stamane gli industriali triestini ai funerali di Ivo Aureli; sono inoltre partiti per la capitale i vicedirettori generali dei C.R.D.A., gr. uff. Cosulich e ing. Crovetti ed altri dirigenti dei Cantieri.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze, con l'assicurazione che Trieste ricorderà l'ing. Ivo Aureli con profondo rimpianto.

2100 EMIGRANTI PER L'AUSTRALIA

IL PRIMO CONTINGENTE PARTIRÀ il 15 marzo con la «Castelverde»

Verso la fine di aprile una seconda nave

La Missione di Trieste del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee comunica che il primo imbarco di emigranti da Trieste per l'Australia, sotto gli auspici del C.I.M.E., avrà luogo lunedì 15 corrente, sulla t/n «Castelverde», appositamente noleggiata. Continuano frattanto le operazioni di registrazione e documentazione dei candidati all'emigrazione, in preparazione dei prossimi imbarchi. Si prevede che una seconda nave salperà da Trieste per l'Australia verso la fine di aprile, e altre seguiranno nei mesi venturi.

Si ricorda che, in base al piano di emigrazione in corso, sono ammessi alla emigrazione lavoratori singoli o nuclei familiari residenti nel territorio di Trieste fino a un massimo di 2.100 persone. Non sono richieste speciali qualifiche professionali, purchè si tratti di elementi aventi una qualche esperienza di lavoro. L'età degli aspiranti può variare dai 18 ai 35 anni per lavoratori celibi o coppie senza figli, e può giungere fino a 50 anni per capi famiglia con figli. Sono ammessi nuclei familiari aventi un massimo di 4 figli al disotto dei 16 anni; quando tuttavia nella famiglia ci siano figli maschi in età lavorativa, il numero totale dei componenti il nucleo familiare può essere proporzionalmente aumentato.

Dato che al momento attuale vi è in Australia — assicura il C.I.M.E. — particolare urgente richiesta di manodopera agricola, verrà data precedenza nell'imbarco a lavoratori appartenenti a questa categoria. Le competenti autorità hanno deciso di semplificare al massimo le pratiche necessarie per il rilascio dei passaporti e di facilitare agli aspiranti il disbrigo di tutte le formalità che sono richieste per ottenere l'imbarco. Per ulteriori informazioni e per la eventuale iscrizione gli interessati potranno rivolgersi all'apposito Ufficio istituito presso la Presidenza di Zona (stanza n. 16) tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

A quanto consta, l'offerta dell'Australia e del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, è stata accolta con interesse nella nostra Zona, come lo dimostra l'alto numero di adesioni già raccolte e che già superano il limite di 2100 posti disponibili. Mentre ci riserviamo di illustrare più ampiamente modalità e caratteristiche di questo provvedimento, informiamo che le iscrizioni sono tuttora aperte presso l'ufficio emigrazione e saranno tutte prese in considerazione e ammesse al giudizio dell'apposita commissione incaricata di selezionarle.

SPETTACOLI

«I cantori del Friuli» al C.C.A.

Si è tenuto iersera al Ridotto il terzo concerto del ciclo dedicato alla musica popolare, organizzato dall'Ente Radio Trieste in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Un pubblico numeroso ha seguito con segni di chiara approvazione il programma dedicato al folclore friulano, visto attraverso il canto e la danza. Alla fine del concerto e quale omaggio al pubblico prodigo di applausi, i canterini friulani hanno eseguito ancora «Stelutis alpinis» e «Le campane di San Giusto», ripetute più e più volte tra fervide acclamazioni. Va ricordato che «I cantori del Friuli» hanno vinto l'altr'anno a Roma il primo premio in un concorso internazionale e che tale successo si aggiunge alle molte affermazioni riportate in campo nazionale e all'estero.

La violinista De Vito al Verdi

Come già annunciato, lunedì prossimo alle 21, avrà luogo al Verdi un concerto della violinista Gioconda De Vito, con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi.

Un concerto a Vienna del Quartetto di Trieste

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», il Quartetto di Trieste (Baldassare Simeone, primo violino; Harry Samuel, secondo violino; Sergio Luzzatto, viola; Ettore Sigon, violoncello) ha dato un concerto nella Sala Mozart del «Konzerthaus». Sono stati eseguiti brani di Dvorak, Debussy e Paganini. Il folto ed elegante pubblico che gremiva la sala ha tributato agli esecutori fervidissime accoglienze.

L'odierno concerto al C.U.M.

Questa sera, nell'aula magna della vecchia sede dell'Università (via Università 7), il Centro universitario musicale presenterà il complesso «A. Scarlatti». Verranno eseguiti il Trio per archi op. 14, n. 1 di Boccherini, il Quartetto in sol min. K. V. 478 di Mozart per pianoforte ed archi, il Quartetto in sol min. op. 25 di Brahms, pure per pianoforte ed archi. La manifestazione avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti 2).

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 14.30: Gary Cooper Barbara Stanwyck in: «Ballata selvaggia», un superbo capolavoro Warner. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: Yvonne De Carlo nel brillantissimo: «Il paradiso del capitano Holland», con Alec Guinness. Precede Incom. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La spiaggia», con Martine Carol, Raf Vallone. Un Ferraniacolor. Vietato ai minori. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Ad Est di Sumatra», con Jeff Chandler, Marylin Maxwell, Susan Ball, Anthony Quinn. Un grandioso technicolor Universal.
ARCOBALENO. 15.30: «Eroi dell'Artide», in Ferraniacolor, il film girato durante la spedizione e il raid di Maner Lualdi.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La vedova allegra», l'insuperabile technicolor Metro, con Lana Turner, Fernando Lamas. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Seconda settimana di grande successo del technicolor Metro: «Orfana senza sorriso», con la coppia insuperabile Greer Garson e Walter Pidgeon e la piccola D. Corcoran. E' un film che parla al cuore. Segue «Incom»
AUDITORIUM. 16: «Il mio uomo», con Shelley Winters, Ricardo Montalban, Wendell Corey, Claire Trevor. E' un film Metro. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 15.30: Totò in «Il più comico spettacolo del mondo», in Ferraniacolor. Precede Documentario a colori: «Avventura del costume da bagno» e Settimana Incom.
GRATTACIELO. 16: «Vita inquieta», un delizioso film Metro con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e W. Powel.

ALABARDA. 16: «Aida», colosso a colori, con Sophia Loren e Luciano Della Marra. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: La 20th Century Fox presenta: «Tre settimane d'amore», il technicolor della gaiezza, dalle mille musiche, delle canzoni e dell'amore. Precede attualità. Ult. giorno.
ARMONIA. 15.15: «Il grande Gaucho», G. Tierney, R. Calhoun. Meraviglioso technicolor Fox. Nuova rivista Carilli-Gassaga.
GARIBALDI. 15: «Il covo dei gangsters», con George Raft, C. Bray, Enzo Staiola.
AURORA. 15: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.
IDEALE. 16: J. P. Aumont, Susan Peters in: «Il segreto del golfo», un capolavoro D.C.N.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus.
ITALIA. 16: «Schiavitù», una travolgente vicenda d'amore con l'affascinante Eleonora Rossi Drago e Daniel Gelin. Proibito ai minori.
MARE. 16: «La città sommersa» Passioni umane e furia di elementi sul fondo del mare. Technicolor con Robert Ryan e Mala Powers.
MODERNO. 16: «I vitelloni», capolavoro di Federico Fellini.
SAN MARCO. 16: «Enrico Caruso», Gina Lollobrigida, Mario Del Monaco, Ermanno Randi. Ult. giorno.
SAVONA. 15: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di S. Goldwyn, con Danny Kaye e J. Granger.
SECOLO. 16: «Il cielo può attendere», colosso technicolor M.G.M. con G. Tierney e A. Ameche.
VIALE. 16: «Un capriccio di Caroline «Chérie», con Martine Carol, in technicolor
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 a richiesta: «Pinocchio», in technicolor di Walt Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio», Jennifer Jones, Karl Malden, Charlton Heston. Una febbre d'amore e di desiderio. Un capolavoro di King Widor, prodotto dalla Fox. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 15: Il supercolosso in technicolor: «Puccini», con Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nada Gray e Paolo Stoppa. Successo senza precedenti. Segue a colori il documentario su Trieste
BELVEDERE. 16: «Tamburi lontani», un supertechnicolor Warner, con G. Cooper e M. Aldon.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Morte di un commesso viaggiatore», capolavoro con Fredric March.
MARCONI. 16: «Il tesoro del Condor», spettacolare technicolor Fox, con C. Wilde, C. Smith.
MASSIMO. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio», la più emozionante avventura nella giungla misteriosa, con Lex Barker (R.K.O.).
NUOVO CINE. 16: «Anna», Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman. Ultimo giorno.
ODEON. 15.45: «Il pirata yankee», technicolor Universal con Jeff Chandler, Scott Brady, Suzan Ball.
RADIO. 16: «L'oro dei Caraibi», la epoca dei pirati in un grande technicolor con John Payne e A. Dahl.
VENEZIA. 16: «La valle della vendetta», technicolor con Burt Lancaster. Documentario: «Corse dei levrieri». Grande successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani. Domani tè danzante dalle 17 alle 19.30.

Ricompare nelle chiese la busta del Seminario

La prossima settimana ricorrono le Tempora di primavera, giornate in cui la Chiesa prega per il sacerdozio. E con le Tempora ritorna alla porta dei templi la busta del Seminario, che il collegio dei parroci farà distribuire domani in tutte le chiese e cappelle della città e di Muggia, per ricordare ai fedeli il loro periodico impegno di contribuire alla vita dell'Istituto che prepara i sacerdoti alla Diocesi.

Un ragazzo, Franco Snidersich, di 14 anni, abitante con i genitori in Strada per il Friuli 202, giocando su un prato adiacente alla via Lavareto, ha scorto ieri intorno alle 16 tra le fronde d'un cespuglio, un'arma arrugginita. I poliziotti dell'Emergenza, chiamati sul posto, hanno fatto intervenire i rastrellatori, i quali hanno proceduto alla rimozione di un fucile «Mauser», cal. 7.65, di 4 cartucce per il fucile stesso e di un proiettile da 13 mm. I residuati bellici, inefficienti e mal conservati, sono di fabbricazione tedesca.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di BOTTAZ MARINO fu Francesco e di Nord Elisabetta, nato a Dolegna del Collio (Gorizia) il 18.6.1923, arrestato in Brazzano di Cormons il 1.o gennaio 1944 dalle truppe germaniche e quindi deportato, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BELLINGHER CAROLINA fu Arturo, nata a Gorizia il 6.9.1909 ed ivi domiciliata, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi da oggi.

Avv. Fornasin

† Ieri, alle ore 7.30, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, si è spento il

comm. dott. ing. Ivo Aureli

Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie GIULIA VAGLIANI, i figli, il genero, il nipotino, i fratelli, la sorella, gli zii ed i parenti tutti.

La cara salma sarà benedetta a Roma nella Chiesa Parrocchiale di Santa Emerenziana alle ore 18.30 di oggi.

La salma, dopo la funzione religiosa, sarà trasportata a Genova, per essere tumulata a Staglieno.

Genova, 6 marzo 1954.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze tutte dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

beneamato Consigliere e Direttore Generale della Società.

Trieste, 6 marzo 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della SOCIETA' FINANZIARIA MECCANICA «FINMECCANICA» partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Società Cantieri Riuniti dell'Adriatico e Presidente della Società per Azioni Veneziana Esercizio Bacini.

Roma, 6 marzo 1954.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli addetti della GAS COMPRESSI S. A. R. L. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

benemerito Consigliere di Amministrazione della Società.

Trieste, 6 marzo 1945.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i dipendenti tutti della Società per Azioni VENEZIANA ESERCIZIO BACINI partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

benemerito Presidente della Società.

Venezia, 6 marzo 1954.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE si associa al lutto della Famiglia e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

benemerito Vicepresidente dell'Associazione.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI MONFALCONE si associa al lutto della Famiglia e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per la scomparsa del

dott. ing. Ivo Aureli

Consigliere d'Amministrazione e Direttore Generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TRIESTE partecipa addolorata la morte del suo Consultore

dott. ing. Ivo Aureli

che per lunghi anni dedicò all'attività camerale le Sue grandi doti di cuore, intelligenza e capacità.

LA SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE DI TRIESTE partecipa al lutto per la morte dello

dott. ing. Ivo Aureli

Suo stimato Consigliere d'Amministrazione.

LUCIO BENETTI, MARIO COSSUTTA, SERGIO GASPARI, GIORGIO HERZIG, MARIO PINI e GIORGIO SIGNORELLI si associano al dolore del loro amico STEFANO AURELI per la perdita del

Padre

† Addì 3 corr. mancò ai suoi cari

Clelia Michelli in Mirelli

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio l'addolorata madre EDVIGE, il marito BRUNO e la figlia FULVIA in unione agli altri parenti.

Ringraziamo gli amici, i conoscenti, i professori e le alunne dell'Istituto Magistrale «Carducci», i dipendenti della Soc. «Stella» e tutti coloro che in vario modo vollero prendere parte al loro lutto.

Famiglie: MICHELLI, MIRELLI, ZENARI e MOGGIOLI

† Il giorno 5 corr., dopo una vita laboriosa e dedicata alla famiglia, si spense serenamente

Giuseppina ved. Facchinetti

lasciando nel più profondo dolore i figli, i nipoti ed i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 6 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Le famiglie POZZANI-SCALA si associano con dolore al lutto della famiglia.

† Il 4 corr. si è spenta la loro cara mamma

Maria Norbedo

ved. CREVATIN - d'anni 66

Lo annunciano straziati i figli RINA col marito PATRIZIO GRACOGNA, GIUSTO con la moglie RITA MILLO, GIUSEPPE con la moglie ALMA BENES, le sorelle NINA e DOMENICA, i nipoti DELGI, PINO, EDDI assieme ai parenti tutti a quanti la conobbero ed amarono.

Muggia-Crevatini, 6.3.1954

† Il giorno 3 corr. improvvisamente spirava

Carlo Stefano Premuda

Comandante di macchina a r.

L'addolorata moglie NERINA DEMARCHI e il fratello dott. ing. GUGLIELMO e famiglia (assenti) a tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio a quanti Gli vollero bene.

† Il giorno 5 corr. spirava la nostra cara

Vincenza ved. Rabis

Ne dànno la triste partecipazione i figli, le nipotine ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 7 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo la famiglia ringrazia i sigg. medici della Divisione Neurologica che prestarono le loro migliori cure, ed il personale che l'assistette con amorevolezza.

† Il 5 corrente si spegneva

Albino Mariani

Ne dànno il triste annuncio la moglie e i familiari.

I funerali seguiranno domenica 7 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mariano Calajò**

non è più.

Lo piangono i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguirano oggi 6 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: CALAJO' - POSATERI DI PIERRO

La FAMIGLIA di

Stelio Quarantotto

ringrazia sentitamente tutti coloro, persone ed Enti, che hanno preso parte al suo dolore, in particolar modo il medico dott. Fulvio Tuvo.

Nel II anniversario della scomparsa del compianto

Lariente Stoppani

la moglie FANNY lo ricorda con immutato dolore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenze di morte presunta

Con sentenza dd. 19.2.1954 il Tribunale di Gorizia su ricorso di Amelia Pelaschiari ha dichiarato la morte presunta di PELASCHIARI ANTONIO di ora fu Giorgio e di ora fu Scher Elena, nato a Capodistria il 28 febbraio 1883, perito industriale, già residente a Monfalcone, ammogliato, siccome avvenuta il 31 maggio 1945 alle ore 24 in quel di Aidussina o meglio in località sconosciuta del Goriziano.

Avv. dott. Ruggero Sandri

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dd. 19 febbraio 1954, ha dichiarato la morte presunta di SIMI (già SMET) GIUSEPPE di Andrea e di Luigia Konic, nato a Vitovije (Sambasso) il 4 febbraio 1922, celibe, residente a Gorizia in via dei Faiti 5, siccome avvenuta in località sconosciuta della Germania alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1944.

Avv. Franco Ianche

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dd. 19 febbraio 1954, ha dichiarato la morte presunta di RUSSIAN ANTONIO di Giuseppe e di Dosso Anna, nato il 6 settembre 1900 a Capriva (Gorizia) residente a Gorizia, siccome avvenuta in località sconosciuta del Goriziano alle ore 24 del giorno 31 maggio 1945.

Avv. Franco Ianche

KOZMANN STUFE - CUCINE Le migliori al miglior prezzo PIAZZA OSPEDALE N. 7

INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori
In tutte le farmacie
Lab. G. Manzoni - Milano - Via Vela, 8

I TALLERI DELLA REGINA

IN FONDO ad un cassetto ho ritrovato un tallero d'argento con l'effige di Maria Teresa, ricordo dei miei viaggi in Africa. Quasi tutti i ricordi di allora sono andati smarriti nei trambusti di questi ultimi quindici anni. Nel rivedere il bello e robusto disco d'argento con l'effige prosperosa della imperatrice d'Austria ho rivissuto in un baleno epoche felici e fortunate della mia vita. Accanto a quelle, il tallero mi ricordava storie ancora più antiche e lontane che non si riferivano a me ed ai miei vagabondaggi, ma al fatto curioso che io avessi riportata quella moneta non da una terra del centro Europa, sibbene dal continente nero, col quale la bella ed autoritaria sovrana della Corte austriaca non aveva mai avuto a che fare .

Anche quando ero laggiù, in Eritrea o in Etiopia, mi aveva destato un senso di meraviglia il vedere che la moneta pregiata, più pregiata delle più pregiate valute, era il vecchio tallero austriaco, davanti al quale si schiudevano al sorriso le bocche degli indigeni come davanti ad un amico sicuro. Le lire italiane, i franchi francesi, le sterline e i dollari non destavano grande sicurezza nel cuore delle popolazioni africane; esse erano diavolerie dei bianchi, fatte di carta e che potevano quindi essere distrutte dal minimo incidente, mentre il tallero di Maria Teresa, pesante e sonante, composto di bel metallo che luccicava al sole, era una moneta che non si poteva discutere, che aveva un valore eterno nella mentalità degli indigeni. Lì non c'erano imbrogli, lì non c'erano falsificazioni; ed una cassetta di talleri era un patrimonio sicuro anche se stava nascosta nella capanna di un notabile e non rendeva un soldo d'interesse. Io mi chiedevo come mai questi pittoreschi dischi d'argento erano riusciti ad avere un così cordiale ed unanime riconoscimento di cittadinanza in mezzo a quei popoli che, al tempo di cui parlo, erano ancora assolutamente primitivi. Mi vennero date versioni completamente differenti, vennero resuscitati ricordi storici, memorie di antichi traffici che avrebbero giustificata la comparsa del tallero sulle coste dell'Africa orientale. Fra tutte queste storie però, una ce n'era che mi è rimasta nella memoria, perchè mi pareva la più bella e la più romantica, tanto bella e tanto romantica che ve la voglio raccontare.

Nella seconda metà del diciottesimo secolo la figlia del Feldmaresciallo austriaco Von Daun, vincitore di Federico il Grande a Kolin ed a Hochkirch, aveva sposato un addetto all'Ambasciata portoghese di Vienna e lo aveva seguito allorchè egli era stato richiamato in patria per salire i più alti gradini nella vita pubblica nel suo paese. Lisbona, però, non aveva il fascino e la vita brillante di Vienna, per cui l'elegante signora marchesa di Pombal si annoiava nella sua nuova residenza atlantica e decise di far venire presso di sè una giovine nipote che si chiamava Maria Teresa.

Poco tempo dopo, la giovinetta aveva incontrato nella capitale portoghese tanto successo da essere chiesta in sposa dal governatore delle isole Berlengas. Durante il soggiorno in quella remota residenza, i due giovani sposi decisero di fare una gita in barca per esplorare una vasta grotta che si apriva a fior d'acqua nelle rocce, una specie di grotta azzurra, e vi si addentrarono indugiandosi ad osservarne le meraviglie, mentre l'alta marea ne chiudeva completamente l'apertura. Sembrava che fosse giunta l'ultima ora per gli infortunati escursionisti, ma quando dopo più di dodici ore le acque si abbassarono ed essi poterono uscire in mare aperto, si accorsero che quella breve prigionia aveva loro salvato la vita: un maremoto aveva sconvolta l'isola riducendo il forte del presidio ad un mucchio di rovine, mentre contemporaneamente un pauroso terremoto aveva distrutta quasi completamente Lisbona. Soli, in mezzo al mare sopra la fragile imbarcazione, i due naufraghi furono raccolti da una nave mercantile inglese che si accorse dei loro disperati segnali ed acconsentì ad accompagnarli a Lisbona, per quanto fosse diretta sulle coste occidentali dell'Africa e precisamente a Freetown, nella Sierra Leone.

Tutto andava dunque per il meglio quando, a poche miglia dalle coste portoghesi, incominciò una fitta nebbia seguita da un uragano che trascinò la nave per alcuni giorni assai lontano dagli scali del Portogallo, verso i litorali d'Africa. Maria Teresa non si perse d'animo; pensava che, una volta arrivati a Freetown, non le sarebbe mancato il modo di ritornare indietro insieme al consorte, e si godette per alcune settimane il viaggio sopra l'incomodo trasporto mercantile. Era però destino che essa non dovesse ritornare in Europa, perchè appena sbarcati il marito si ammalò e se ne andò al Creatore. Allora la donna, rimasta sola, decise di non fare ritorno in Portogallo e di stabilirsi nella Sierra Leone. Nel prendere quella decisione, si può dire che Maria Teresa cambiasse completamente natura perchè la delicata e vaporosa fanciulla viennese si cambiò in una specie di avventurosa africana. Si vestì da uomo e si mise a trattare affari con un fiuto degno di un accorto mercante. La sua vita sentimentale era ormai abolita, sebbene fosse giovane e bellissima, ed essa non si occupava che di traffici, di scambi, avventurandosi senza paura nell'interno del paese, percorrendo zone sconosciute, trovando quindi nuove ed importanti fonti di materie prime.

Secondo la leggenda, questa donna, anche quando gli affari progredivano ed essa era ormai completamente ambientata alla vita africana, viaggiava soltanto a piedi, compiendo itinerari lunghi e pericolosi. Dalle coste occidentali sembra che si spingesse in Angola, nel Mozambico, e persino in Abissinia ed a Zanzibar, navigando in canoa attraverso i fiumi, passando nel folto di foreste vergini o attraversando sterili ed infuocati deserti. Si era associato nella Guinea portoghese un ricco mercante arabo, certo Hussein Ben Isidri, grande commerciante in stoffe, in avorio ed in perle; da lui si fece consegnare una grossa somma in denaro che investì in merci ordinate in Europa, dando al suo socio un reddito fisso sulla somma che egli le aveva affidata e istituendo così il primo istituto bancario che mai si fosse visto in quelle terre africane.

Via via che gli affari prosperavano, altra gente cominciò ad affidarle denaro da tutte le parti del continente nero, e questa strana donna, un po' femmina astuta, un po' esploratrice, un po' avventuriera, ebbe in breve tempo uno straordinario potere su tutti i mercati dell'Africa centrale.

Entrarono così in giuoco i talleri dell'altra Maria Teresa, dell'imperatrice austriaca. Appena essi furono coniati e la mercantessa africana ne potè avere qualcuno, incominciò a metterli in circolazione come se fossero moneta sua, perchè portavano sopra un lato un'effige che le somigliava e portavano scritto il suo nome: Maria Teresa. Ne importò dall'Europa una grande quantità, pagandoli con preziose merci africane, e a poco a poco ne inondò i mercati, facendo diventare quella moneta europea come il denaro circolante più apprezzato e più accettato nel continente nero.

La cosa durò molto tempo perchè questa intrepida austriaca dominò sull'economia africana per più di quarant'anni. Poi, improvvisamente, essa scomparve. Era partita per uno dei consueti interminabili viaggi, scortata dalla sua gente e non fece più ritorno, e nessuno seppe mai dove fosse andata a finire o come fosse morta.

Il suo regno si disfece per incanto, la sua casa fu distrutta e di lei, insieme a qualche documento che ne ricorda con precisione alcuni lati dell'attività, non rimasero che fantastiche leggende ed i talleri sonanti della sua imperatrice.

Chi la disse sovrana assoluta in un'oasi del Sahara, chi le attribuì un fantastico romitaggio in un palazzo di metalli preziosi, chi la sospettò prigioniera dell'imperatore di Etiopia, chi infine la immaginò assassinata o divorata dalle belve. Il suo regno era finito romanticamente, come romanticamente aveva avuto inizio. Ma ancor oggi i talleri della regina, che continuano ad essere la più ghiotta valuta per le popolazioni indigene dell'Africa orientale, tengono vivo il ricordo della instancabile camminatrice di terre nere, della donna che diffuse per un continente vasto e lontano l'immagine coniata nell'argento della sua bella sovrana.

PAOLO NOMADE

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Christian Jaque ha iniziato, in interni negli stabilimenti parigini «Madame du Barry», un nuovo film italo-francese a colori prodotto dalla Rizzoli-Film Ariane-Filmsonor. Interpreti principali del film che porta sullo schermo la storia della famosa amante di Luigi XV, sono: Martine Carol, Massimo Serato, Gianna Maria Canale, Gabrielle Dorziat, Victor Francen, Giovanna Ralli. «Madame du Barry» sarà girato interamente in Francia. Il colore è l'eastmancolor. Aiuto regista è Belisario Randone. In Italia, il film sarà presentato dalla DEAR.

IL MINISTRO DELLA MARINA FRANCESE HA VOLUTO CONGRATULARSI CON I NAVIGATORI DEL BATISCAFO CHE HA BATTUTO IL RECORD DI PROFONDITA' SUBACQUEA. NELLA FOTO: L'INGEGNERE WILLM, IL MINISTRO GAVINI ED IL COMANDANTE HOUOT

VIAGGIO NEL PAESE DELLE VETTE ECCELSE

PIONIERI DEL CRISTIANESIMO TRA LE MONTAGNE DELL'HIMALAIA

Il fervido apostolato dei monaci svizzeri dell'Abbazia di San Maurizio

DAL NOSTRO INVIATO

Kalimpong, marzo

Nell'estremo settore orientale della grande catena himalaiana, nel punto in cui sfocia la grande carovaniera percorsa dai mercanti tibetani, che dalla città santa di Lhassa vengono nell'India per scambiarvi la lana greggia trasportata a dorso di mulo attraverso dei valichi di 5000 e più metri, con del tè, dei vestiti e macchinari, si è stabilita da un quarto di secolo una missione di monaci appartenente alla celebre Abbazia di San Maurizio nel Vallese.

Venuto in queste lontane regioni per svolgervi un'inchiesta a proposito dell'Himalaia e degli scalatori himalaiani, ebbi pertanto la sorpresa di trovare quassù questi autentici pionieri dell'alpinismo che sono stati fin dai tempi più lontani i monaci di San Maurizio.

Costituiti in missione autonoma, il cui capo Monsignor Aurelio Gianora, di un vecchio ceppo di montanari del Ticino, dipende direttamente da Roma col titolo di «Prefetto Apostolico del Sukkim», i padri mauriziani svolgono quassù un'attività, che anche astraendo dal campo puramente religioso, non può che imporre un'ammirazione senza riserve. Potei rendermene conto, fin dal primo momento del mio arrivo a Kalimpong, domandando di loro sia presso gli inglesi che gestiscono l'*Himalayan Hotel* (e che sono peraltro di religione protestante!) sia presso la gente del luogo. Tutti, senza eccezione, mi hanno parlato dei preti svizzeri nei termini più entusiastici. «I nostri padri, i nostri buoni padri!». Così, con queste parole semplici, esprimenti tuttavia il più devoto attaccamento, si sono espresse quasi tutte le persone da me interpellate.

«E' là che vado a scuola» mi dichiarò con fierezza l'omettino in erba a cui ebbi occasione di chiedere la strada mentre stavo percorrendo i due chilometri di strada che separano la Missione dal centro di Kalimpong.

«Sei cattolico allora...» gli feci.

«Per andare a scuola dai padri non è necessario essere cattolici. Essi, in ogni caso, non me l'hanno mai chiesto. Ma un giorno, quando sarò cresciuto, deciderò io, e certo che lo diventerò».

Monsignor Gianora, dalla figura d'asceta (ma un asceta che non esita ad inforcare la motocicletta e a lanciarsi sulle più impervie strade di montagna quando si tratta di rendersi utile al suo prossimo... sicchè anche il giornalista capitato quassù potè rendersi conto delle sue doti di pilota) Monsignor Gianora mi confermerà qualche istante dopo come, dato il carattere pubblico della scuola, non vi si faccia effettivamente distinzione alcuna dal punto di vista religioso, nello stesso modo che si ignora qualsiasi discriminazione tra cattolici e non cattolici nelle altre opere sociali della Missione, ambulatorio medico, dispensario farmaceutico, orfanotrofio, ecc.

Scaltrezza pretina, semplice questione di tattica dirà lo scettico... Ma si tratta d'altro. Senza aver affatto dimenticato il nobile fine che li ha spinti a stabilirsi quassù — evangelizzare il Sikkim, il cui territorio si stende proprio a nord di Kalimpong — questi religiosi elvetici si sono sistematicamente ispirati nello svolgimento della loro attività a quel rispetto della persona umana, che costituisce una delle più belle caratteristiche del loro paese.

Solidarietà umana

Benchè la vita quassù sia lungi dall'essere sempre piacevole — soprattutto durante il periodo del monsone! — da buoni montanari sensibili alla poesia delle altezze, i monaci di San Maurizio si sono d'altra parte profondamente affezionati a queste regioni, che evocano sotto certi aspetti la fisionomia del loro alpestre Vallese (tali ad esempio i pendii coltivati a terrazzo, che s'immaginano piantati a vigna, mentre si tratta di risaie, a oltre 1700 metri di altezza). Questo patetico attaccamento alla terra del loro apostolato essi lo estendono alla gente di quassù, di cui hanno saputo scoprire, anche sotto le più sordide apparenze di miseria e d'ignoranza, le autentiche qualità umane: in modo speciale per ciò che riguarda il largo spirito di tolleranza e il generoso sentimento di solidarietà che caratterizza queste popolazioni. Non è pertanto una semplice *boutade*, ma una testimonianza profonda di questo esemplare rispetto per la persona umana, che ho ritrovato nelle parole di uno di questi ottimi preti, il R. P. Rey, curato di Pedong: «A lungo andare, siamo noi, in certo qual modo, ad essere convertiti quassù...!».

Questo sforzo costante di adattarsi alla mentalità, diciamo meglio all'anima del paese, lo si ritrova nell'idea che ha ispirato la costruzione della chiesa di Santa Teresa a Kalimpong, in cui sono riprodotte, sia all'esterno che all'interno, le linee della *Gumpa*, il tempio tibetano. Si tratta di un autentico capolavoro, di cui già ha parlato a diverse riprese la stampa internazionale (il grande settimanale americano «Life» vi ha dedicato due anni orsono un grande reportage). Monsignor Gianora — che non si è contentato d'esserne l'architetto, ma che ha tagliato di sua propria mano alcune delle magnifiche sculture in legno della chiesa di Santa Teresa — ha rivelato così di essere un degno continuatore dell'opera di quei grandi costruttori delle più belle case di Dio, che furono in altri tempi i suoi conterranei, i famosi *maestri comacini*.

Ho fatto allusione al posto avanzato di Pedong, situato realmente alle porte del Tibet, a trenta chilometri circa da Kalimpong. Ho passato colà una giornata intera, che considero tra le più istruttive della mia vita. Nel vedere al lavoro, infaticabili, i tre religiosi che amministrano la parrocchia e le opere annesse di Pedong, ho potuto capire quanto sia importante l'azione sociale di questi pionieri del cristianesimo. Per una forma d'indifferenza, tipicamente orientale, la gente di quassù non ha alcuna idea dell'economia: quando il raccolto è buono si sciala, salvo poi a trovarsi alle prese con la carestia. Da svizzeri previdenti i monaci mauriziani si sforzano d'insegnare il risparmio ai capi-famiglia, arrivando fino al punto di aiutare i più bisognosi con sovvenzioni e con prestiti.

Coi tre monaci di Pedong fui ospite del *Kazi* di questa località: una carica che corrisponde da noi a quella del sindaco, ma che si trasmette per via ereditaria e che comprende anche le funzioni di capo della locale comunità dei *lama*. «Abitate dunque la Svizzera — mi disse il *Kazi* di Pedong, quando gli fui presentato —. Ebbene, vedete, della Svizzera io conosco soltanto l'orologio che porto al braccio e questi tre preti: però mi basta per dire che deve essere un paese di gente in gamba!».

GUIDO TONELLA

DOPO DIECI ANNI DI ATTESA E DI DISILLUSIONI

In primavera verrà iniziata la ricostruzione dei ponti di Firenze

Una tragedia che pare avviarsi alla conclusione - Dai podestà del '200 alla burocrazia del nostro secolo - Il lavoro di alcuni appassionati - Per il risanamento dell'Oltrarno

Firenze, marzo

Lentamente, faticosamente la tragedia dei ponti di Firenze pare che stia per avviarsi all'ultimo atto, che dovrebbe essere, secondo le regole classiche, quello della catarsi. Crediamo che sarà difficile una purificazione totale di tutto quel miscuglio d'ignoranza, di cattiva volontà burocratica, di dispetti e di intrighi di vario genere che hanno finora ritardato la ricostruzione di alcuni (dei principali) fra i ponti distrutti dal tritolo delle mine tedesche in quel fatale agosto del 1944. Dieci anni! E ancora resta tanto da fare! E' gala se diventeranno solo quindici.

Non fa meraviglia che molti stranieri (e purtroppo anche qualche critico nostrano, con italica leggerezza) imputino alla cittadinanza fiorentina la colpa di non avere ancora risanato quelle piaghe evidenti e dolorose della guerra. Dopo dieci anni i due ponti storici di Santa Trinita e alle Grazie sono ancora da rifare, e il caratteristico scenario dei palazzi d'Oltrarno, che si affacciano sul fiume, si trova ancora in stato molto arretrato di ricostruzione. Questi fiorentini non sono veramente buoni a nulla!

Compito dello Stato

Chi giudica in questo modo, ignora che rifare i ponti e il resto non tocca affatto ai fiorentini, nè al Comune nè ad altro ente pubblico o privato cittadino, ma è compito dello Stato. E lo Stato vuol dire Ministero dei Lavori Pubblici, Genio Civile, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Belle Arti, Sovrintendenza per i Monumenti, Provveditorato e via dicendo: senza il loro concorde consenso non si possono ricostruire i ponti di Firenze, che pure erano stati costruiti abbastanza bene quando la decisione spettava semplicemente alle autorità locali. Ai bei tempi del primo Comune guelfo, il podestà Rubaconte da Mandella affidò a un modesto architetto, del quale si sa soltanto che si chiamava Lapo, la costruzione d'un ponte, a monte di quello antichissimo che appunto per diritto di primogenitura si chiamava e si chiama ancora «Vecchio». Il Ponte Rubaconte, o alle Grazie, eretto nel 1237 ha resistito per più di sette secoli alle piene dell'Arno e sarebbe ancora saldo sulle sue pigne se un bestione di colonnello della Reichswehr non l'avesse fatto saltare per ritardare — diceva lui — la marcia degli anglo-americani, che oltre tutto si avvicinavano a passo di lumaca.

E ai tempi un po' meno belli, forse, ma sempre più leggiadri che feroci, del Granducato, quando Cosimo I volle rifare più artistico il ponte eretto prima da Taddeo Gaddi fra la piazza di Santa Trinita e le case dei Frescobaldi, senza tante consulte ministeriali chiamò Bartolomeo Ammannati e gli disse di fare del suo meglio, stando possibilmente dentro la spesa di 60 mila ducati. E l'architetto fiorentino, valendosi anche di un disegno approssimativo di Michelangelo, fabbricò in tre anni (1567-1570) quello che doveva essere ritenuto unanimemente il più bel ponte del mondo per la linea audace e armoniosa delle sue arcate «a manico di paniere» e per l'accurata rifinitura delle sue parti, con le statue marmoree gentilmente barocche delle quattro Stagioni a guardia dei due ingressi.

E' inutile ritornare sulle infinite polemiche che ha provocato la ricostruzione dei poveri ponti fiorentini. I due situati alle opposte estremità del centro abitato, forse perchè ritenuti meno impegnativi, sono stati rifatti abbastanza presto e servono al loro scopo, senza infamia e senza lode. Il ponte alla Carraia, invece, situato nel punto più in vista dei Lungarni e risorto con tutti i sacramenti del battesimo e della cresima ministeriali, è di una bruttezza veramente esemplare: la sua struttura a schiena (parlando con rispetto) d'asino, spezza goffamente la pacata e patetica linea del panorama fluviale su lo sfondo delle Cascine e della prospiciente pianura. Per il ponte a Santa Trinita infine, com'è noto, si è battagliato a lungo fra coloro che lo volevano rifatto come era prima, e coloro che si contentavano di farlo somigliante: eguale di fuori ma diverso di dentro, una specie di controfigura dell'opera dell'Ammannati!

Oggi finalmente pare che siamo vicini a veder cominciare i lavori: quasi certamente in primavera, al più tardi in estate. L'epoca non è indifferente, perchè ragioni tecniche evidenti consigliano di iniziare l'opera in periodo di magra dell'Arno, anche per agevolare e completare il recupero dei frammenti del ponte sopravvissuti all'immane rovina. Forse converrà addirittura mettere in secco la platea di fondazione aprendo la vicina pescaia e abbassando così il pelo dell'acqua del fiume. Problemi tutti studiati e previsti e non gravi per se stessi; certo meno gravi e difficili di quelli derivanti dalla necessità di mettere d'accordo tutte le opinioni e di avere tutti i permessi degli uffici vicini e specialmente lontani che devono, chi sa perchè, dare solennemente il loro consenso.

E' giusto ricordare i nomi di quegli appassionati che allo studio del ponte famoso hanno dedicato ingegno e fatiche, preparando gli elementi per la fedele ricostruzione, e principalmente i nomi dell'ingegner Brizzi e dell'architetto Gizdulich. Quest'ultimo con pazienza veramente certosina ha impiegato anni a prendere misure, a fare rilievi, ad analizzare i ruderi del ponte, a ricavare dalle fotografie dell'insigne monumento il disegno dei particolari, mentre il Brizzi con una poderosa documentazione tecnica dimostrava che il ponte poteva benissimo essere ricostruito in pietra e calcestruzzo, all'antica, senza timore per la sua solidità e senza ricorrere alla finzione del cemento truccato. E i due egregi uomini non si sono contentati di rilievi esterni e di calcoli teorici, ma hanno fatto saggi accurati dei resti delle pile e delle volte per accertarsi di come erano stati disposti i materiali costruttivi dall'Ammannati; e alla fine è risultato che fra i calcoli moderni e i metodi seguiti dall'architetto cinquecentesco v'era una perfetta coincidenza, che dimostra quanto geniale fosse l'intuizione di quell'artista e quanto perfetta l'opera delle maestranze del tempo. Se una difficoltà si può incontrare oggi, è proprio nella necessità di trovare il numero sufficiente di artigiani scalpellini che sappiano non soltanto riprodurre fedelmente i disegni, ma comunicare alla pietra forte quel tanto di vivo e di plastico che faceva del ponte a Santa Trinita non solo un capolavoro d'ingegneria ma una vera opera d'arte.

Malinconiche considerazioni

Speriamo bene: l'Ufficio Tecnico del Comune si è messo con zelo al lavoro. E poi bisognerà pensare anche al ponte alle Grazie. Il progetto di un gruppo di architetti (a capo dei quali è l'illustre Michelucci) accettato dal Comune in un primo momento è stato respinto dai superrevisori di Roma perchè «non abbastanza fiorentino». Pare che, con qualche ritocco, questo progetto potrà essere prossimamente varato; ma l'esperienza insegna a diffidare di simili promesse, e finchè non si vedranno sorgere le prime armature la gente sarà indotta a conservare un imbronciato scetticismo. Certo, che in tempi meccanici e atomici per eccellenza, dopo dieci anni, in piena Firenze, si debba attraversare l'Arno su ponti di tavole come all'epoca di Silla o su passerelle americane residuate di guerra, è cosa che non può non ispirare pensieri alquanto malinconici.

Abbiamo accennato precedentemente al concorso bandito l'anno scorso dal Comune per il progetto d'un ponte, assolutamente nuovo questa volta, all'altezza di via Melegnano ed a valle della pescaia di Santa Rosa, per congiungere il quartiere di San Frediano con la Stazione: opera veramente provvidenziale che dovrebbe segnare il principio del risanamento della più povera zona dell'Oltrarno. Per questo ponte, che sarebbe il settimo, sono stati prescelti quattro progetti, da sottoporsi a un concorso di secondo grado. Trattandosi d'una costruzione del tutto nuova, i progettisti si sono valsi dei ritrovati tecnici più moderni, come il cemento precompresso: e hanno fatto benissimo. Sarà interessante vedere se e come questo materiale, trattato con intelligenza, sfruttando al tempo stesso le sue eccezionali qualità di solidità e di leggerezza, potrà armonizzare con l'ambiente. A Firenze, attraverso i secoli, i più audaci accostamenti di materiali e di stili sono stati realizzati con fortuna quando la opera è stata affidata ad artisti di genio. Solo esperimenti recenti ci hanno lasciato perplessi o sdegnati o preoccupati. Speriamo comunque che tutto vada per il meglio, e che Firenze abbia i suoi ponti, meritevoli di durare molti altri secoli, non essendo il caso di augurarsi che torni un colonnello straniero a distruggerli, anche se brutti, come nel 1944 è stato fatto per quelli, bellissimi, che rimpiangiamo.

ALDO VALORI

IL POLACCO VLADIMIR HOLUBIW E' IL 250.000.o PROFUGO IMMIGRATO NEGLI STATI UNITI DALLA FINE DELLA GUERRA. ECCOLO MENTRE SBARCA A NEW YORK CON LA FAMIGLIA

Avventure delle parole

Gli aggettivi

«Coi troppi aggettivi è sbagliato il pensiero», così scriveva un vecchio filologo marchigiano il quale si divertì a fare una statistica degli aggettivi usati da scrittori e da parlatori prodighi o parchi di simili parole. Notava che nella *Ginestra* del Leopardi erano adoperati un aggettivo ogni due sostantivi: buon segno, ma in Dante anche meglio: un solo aggettivo ogni tre sostantivi. In altri canti leopardiani, i migliori, la proporzione è simile a quella dantesca. E tale si verifica anche in Petrarca. Invece, quanti scrittori antichi e moderni hanno rimpinzato di aggettivi le loro poesie e le loro prose, scrittori di ben più limitato valore. Il citato filologo portava ad esempio il rimbombante Frugoni che, nei suoi sonetti, su venti sostantivi adoprava talvolta ventitrè aggettivi, su ventidue, diciannove; su ventuno, pure diciannove e così via.

I grandi non ricorrono per lo più a questa categoria grammaticale, l'aggettivo, che pure è tanto affine al nome, anche per proprietà morfologica; non solo ma sono scarsi anche di superlativi, di questa enfatica sublimazione dell'aggettivo stesso. Dante usa in tutto lo immenso poema 6215 aggettivi e di essi soltanto 17 sono di grado superlativo.

L'abuso contemporaneo degli aggettivi è diventato stucchevole e non solo per il numero abbondante usato ma anche per la qualità intensiva di alcuni di essi. Si sentono dire, pure dalle bocche più miti e ingenue, si leggono, anche gli scrittori che credono andare per la maggiore, «colossale, piramidale, solare, fantastico, atomico» ecc. ecc.

Ma l'aggettivo, in particolari circostanze, di satira per lo più o di umorismo, adempie una funzione che non potrebbe essere esercitata da nomi. Chi non ricorda quella descrizione del *Decamerón* del servo di Frate Cipolla, Guccio Imbratta? Diceva di lui il suo padrone che era «tardo, sugliardo e bugiardo; nigligente, disubidiente e maldicente; trascutato, smemorato e scostumato». Una sequenza questa di aggettivi rimati o assonanzati, cara alla prosa del Boccaccio, e ordinata spesso, come qui, sulla regola del tre e del nove, come avverte Vittore Branca.

Talvolta questo aggettivo, considerato superfluo ingombrante e fastidioso, serve però a giustificare, a migliorare un'idea indicata dal sostantivo a cui appartiene. Tale distinzione può esser colta nella maniera più evidente, e nel vivo del suo aspetto, da due passi dei *Promessi Sposi*, (17,38). «Sai — dice Bortolo a Renzo — come ci chiamano in questo paese noialtri dello Stato di Milano? — Come ci chiamano — Ci chiaman baggiani — Non è un bel nome». Quando però i due finalmente sposi vanno nel filatoio comprato da Bortolo, Lucia non dispiacque alla gente e Renzo venne a risapere che s'era detto da più d'uno: «avete veduto quella bella baggiana che c'è venuta?». E il Manzoni commenta: «l'epiteto (cioè l'aggettivo) faceva passare il sostantivo».

Legatori di libri, attenti

Giovani Rosadi, il grande avvocato e il fine arguto scrittore, il cui ricordo è sempre vivo in Firenze, e in Italia, fu un vero amico del popolo nostro, del popolo all'antica che ama la sua bottega e fa il mestiere con passione come fosse un'arte. Il Rosadi conobbe e amò i vecchi artigiani nati sotto il Cupolone, che di padre in figlio sentivano e sentono la gioia di lavorare intorno a qualche cosa di bello. Da questa simpatia sorsero i discorsi «Ai legatori del libro» in cui si rievocano le glorie di questa arte che in Firenze ha avuto sempre un primato. E il solito frizzo, pungente e bene ordinato, di Giovanni Rosadi faceva capolino come al solito, citando alcuni esempi di distrazione. Legatori di libri, attenti! Ecco che cosa è successo qualche volta, per un puro caso, si capisce. Un legatore sbadato legava una «Storia sacra», e senza accorgersene cucì un quaderno della «Genesi» con un altro non successivo. Ne venne fuori che alla fine della pagina si leggeva: «Dio creò la donna» e al principio dell'altra il senso continuava così: «Tutta incatramata di dentro e di fuori». Da Eva si era saltati subito all'Arca di Noè. E un'altra volta, nel legare successe un pasticcio tra un libro intitolato «Consigli alle mogli» e un altro «Guida dell'ortolano». Mentre il quaderno dei «Consigli» finiva: «Quando vostro marito è in collera o di malumore, porgetegli...», quello della «Guida» continuava: «... «un pomo fresco».

Parole di critica

Un resoconto critico circa una rappresentazione di un ben conosciuto trio di varietà parodistico, pubblicato in un quotidiano, scantonava in considerazioni estetiche piuttosto nebulose e tra l'altro c'era questo ammasso di parole che possono figurare tra i personaggi difficili della nostra rubrica. Il periodo era: «In un certo senso il loro spettacolo va letto come un quadro, e la loro presenza nei singoli numeri ha un valore grafico che ha in se stesso tutte le possibilità di un prolungamento emotivo o di un arresto alla propria esteriorità. Proprio a questo punto si forma nello spettacolo quel «vuoto d'aria» che implica la partecipazione del pubblico. Chi si sente colpito, o applaude nel senso indicato più sopra, o dice che non è teatro».

Un lapsus linguae

Gustavo Modena, nel recitare il verso dantesco: «Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre — non la tua conversion, ma quella dote — che da te prese il primo ricco patre!» (Inf. XIX 115-117), fingeva talvolta, maliziosamente, di sbagliare e diceva: «e la tua conversion» invece di *non*, del che subito poi si correggeva per non passare da stupido ma intanto la piccola botta antipapale era scagliata. Un voluto «lapsus linguae», e che si riconnette alle passioni neo-ghibelline del nostro Risorgimento.

Isti scomparsi

Si è sempre lamentata la troppa abbondanza, l'inflazione addirittura dei suffissi in *ista*, *isti* che bisogna considerare come uno dei malanni inevitabili, dato l'affollamento di nuove creazioni linguistiche. Ma, leggendo talvolta vecchi articoli di cinquanta, settanta anni orsono, si trovano anche allora degli *isti* che sono poi scomparsi e che a riformarli ora apparirebbero addirittura ridicoli. *Wagneristi* dicevano alcuni invece di *wagneriani* e *mazzinisti* in luogo di *mazziniani*.

Lazzari

Negli *Aneddoti di varia letteratura* di Benedetto Croce, di cui è uscita una nuova edizione accresciuta, nell'edizione Laterza, sono trattate l'origine e le vicende della parola *Lazzari* che indicava infima plebe napoletana. Essa venne fuori la prima volta in occasione della rivolta di Masaniello, nel 1647-48. La parola esisteva già, sembra, per indicare i lebbrosi, e c'entrava certo anche il ricordo di Lazarus, di cui una parabola del Vangelo. Ma il Croce credeva che, a spiegare l'applicazione del nome ai plebei napoletani, fosse necessario ricorrere a un influsso della lingua spagnola (*laceria*, che indicava tanto *lebbra* quanto *miseria* e *làzaro*, pezzente cencioso). «Gli spagnoli, o i signori napoletani spagnoleggianti di lingua come di costumi, dovettero chiamare ripetutamente turba di *làzaros* i popolani laceri e seminudi che attorniavano Masaniello». Altre etimologie sono state proposte di cui Croce fa giustizia.

Questo nome cominciò ad avere grande voga, nella letteratura e nelle memorie di viaggio straniere, solo alla seconda metà del secolo XVIII e si diffuse la forma accrescitiva *lazzarone* (in Toscana più comune *lazzerone*) indicante persona infingarda, spregevole, mascalzone in genere, e non peculiare della plebe di Napoli solamente.

Dumas, nel brioso libro *Le corricolo* (1843) dedicò al lazzarone due gustosi capitoli, e notava con dispiacere: «Hélas, le lazzarone se perd». Non è più lui: bisogna affrettarsi — diceva — per vedere ancora il lazzarone. La Napoli illuminata a gas, la Napoli coi ristoranti, i bazar spaventa il lazzarone. Come il pellirossa egli «se rétire devant la civilisation». E Dumas attribuiva all'arrivo delle truppe straniere (i francesi nel 1799 e dopo) questo colpo inflitto al pittoresco folclore, per quanto sudicio e disgustoso, rappresentato dai lazzaroni. Dumas scriveva ciò più di cent'anni fa.

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

Stampato da «La Fenice» di Firenze e riccamente illustrato, è uscito il primo volume della vita di *Mussolini, l'uomo e l'opera (L. 2500)*, che comprenderà in tutto 4 volumi: 1. Dal socialismo al fascismo. 2. Dal fascismo alla dittatura. 3. Dalla dittatura all'Impero. 4. Dall'Impero alla Repubblica. Ne sono autori *Giorgio Pini* e *Duilio Susmel* espertissimi del tema, i quali intendono affiancare in tal modo la pubblicazione dell'«Opera Omnia» mussoliniana, già molto avanti con la stampa. Il presente volume va dal 1883 al 1919, ossia dalla nascita intorno alla quale i due scrittori tracciano un ampio panorama delle condizioni storico-sociali della Romagna di quel tempo, sino alla fondazione dei fasci italiani di combattimento, comprendendo, dopo gli anni di scuola e d'insegnamento, l'esilio in Svizzera, il ritorno in patria per il servizio militare, il segretariato presso la federazione socialista forlivese, il direttorato dell'«Avanti!», la conversione all'interventismo, la fondazione del «Popolo d'Italia», la guerra e l'opposizione al disfattismo con la fondazione dei fasci. La figura di Mussolini è divenuta, negli anni di questo dopoguerra, centro di una vastissima letteratura; ma nessuna biografia uscita finora può venir paragonata a questa per la ricchezza e l'esattezza della documentazione, nonchè per la maturità e serenità di giudizio dei due compilatori.

(«Giornalfoto»)

LA PRIMA MOSTRA DI FOTOGRAFIE A COLORI ALLESTITA A TRIESTE DA FRANCESCO BISSALDI HA INCONTRATO UN VIVO SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO. ECCO, NELLA FOTO, L'ESPOSITORE (il primo a destra) ASSIEME AL DIRETTORE GENERALE PER L'ITALIA DELL'«AGFA FOTO» ALFREDO CUSITELLI, VENUTO APPOSTA A TRIESTE, E IL VICEPRESIDENTE DEL SINDACATO FOTOGRAFI TRIESTINI CRISTOFORO FACCHINA

ROMANITA' E CRISTIANESIMO SUL COLLE DI SAN GIUSTO

La prima cattedrale di Trieste

Secondo recenti studi e ricerche la tradizione che indica in San Silvestro la più antica basilica cittadina dev'essere rettificata

Nel discorrere sul propileo al Campidoglio di Trieste romana, non abbiamo accennato ad alcuna possibile datazione di esso e del tempio cui era collegato. Infatti fino ad oggi non ci si è soffermati troppo su tale datazione: chi ha detto fregi e colonne del I secolo, chi li ha detti del II, precisando anche l'età degli Antonini. In realtà, l'esame dei rilievi e dei capitelli non dà un orientamento deciso: ci sono nei fregi d'arme forme dure e rozze ed elementi disposti con eleganza ed equilibrio: i grifi affrontati al putto nascente dal cespo d'acanto sono vigorosi ed animati d'ombre, i girali d'acanto pastosi e pieni, ricchi i capitelli a foglie d'olivo.

Nessuna iscrizione ha dato il monumento. Un frammento HADR trovato nei pressi non può essere del fregio, perchè il fregio a girali della parte centrale è quasi intatto sul campanile. L'eventuale iscrizione doveva essere sul pannello centrale dell'attico, ora perduto, e le grandi lettere di HADR(ianus) non vi si adattano.

Ma vediamo se qualche altro dato epigrafico può aiutarci. Avanti all'avancorpo sinistro del propileo ho notato, incassato sul piano della piazza antica, un lastrone squadrato di m. 1,10x2,45, perfettamente adattabile alla base del monumento equestre di Gaio Calpetano Ranzio Quirinale Valerio Festo ora nel Lapidario, trovata (priva purtroppo della sua statua di bronzo) nel 1842, proprio nei pressi del campanile. Questo personaggio dai sei nomi, che era patrono dei triestini a Roma, è stato anche un valoroso soldato: *tribunus militum* della VI legione Victrix in Ispagna, *legatus propraetore* in Africa, in Pannonia e di nuovo in Ispagna. Fu poi nel 71 d.C. *consul suffectus* con Domiziano (che dall'81 al 96 fu imperatore). Poichè, sempre nel 1842, sotto il pavimento presso la gradinata del propileo, fu trovato un aureo di Tito (dell'80 d.C.) si può dire che il cavallo sia stato posto lì avanti al propileo poco dopo l'80, e quindi che il propileo è sicuramente anteriore alla statua equestre di Gaio Valerio, la cui base per indubbi segni di lavorazione è stata scolpita in luogo, avanti alla gradinata.

Valerio Festo, patrono della colonia, sarà stato certo *equo publico donato* dalla *plebs urbana* per i suoi meriti verso Trieste. Ma non forse anche per aver costruito il grande propileo al tempio maggiore della città? Lo stile del propileo, con i suoi rilievi ora bassi ed eleganti, ora pastosi e ricchi d'ombre si adatta ad un'epoca come quella prossima a Tito; i rilievi d'arme dei fregi, più volte ripetuti, e il *genius* col *vexillum* s'accordano con le sue glorie militari; l'uso di donare opere pubbliche alle città da parte dei privati era comune in età romana (Q. Petronio Modesto ha donato a Trieste il Teatro, Q. Baieno Blassiano la Basilica civile).

Ma accanto all'avancorpo sinistro c'è un plinto, sporgente dalla gradinata, sul quale doveva essere un pilastro scanalato, base adatta per una statua, secondo una sistemazione di sapore greco. Di chi sarà stata questa statua? Di Valerio? Può essere. Ma pensando che nell'83 Domiziano aveva trionfato sui Catti, bellicoso popolo della Germania, si può forse ritenere che Gaio Valerio Festo abbia dedicato all'imperatore, antico collega nel consolato, l'opera donata a Tergeste. Una pura illazione, questa, dovuta alla necessità di suggerire un soggetto alla statua che doveva essere sul pilastro, perchè di sicuro non c'è che il fatto che la statua equestre di Valerio è posteriore al propileo e con probabilità posteriore di poco: la sua costruzione perciò può cadere alla fine del I secolo d.C.

Quanto al tempio capitolino, se l'architrave di porta, trovato nella basilica col nome di P. Palpellio Clodio Quirinale è quello della cella della Triade, come suppose il Kandler, poichè sappiamo da Tacito che Clodio morì nel 56, avvelenatosi per sfuggire alla condanna di Nerone, si deve ritenere che l'opera da lui voluta — il tempio intero, o solo la porta —, fu costruita prima del 56. Nell'età di Nerone, dunque, prima del propileo che sarebbe di circa 35 anni posteriore (e risulta davvero costruito *dopo* il tempio, essendo adattato ai suoi fianchi, come è detto nell'articolo precedente).

Quanto il tempio durasse intatto, visibile oltre le mura incombenti sulla strada che dall'Istria portava all'Arco detto ora di Riccardo (porta decumana occidentale della città), non è dato sapere con sicurezza. Ma l'aver ritrovato nelle mura di una costruzione posteriore sotto la nave centrale di S. Giusto, grossi elementi degli stipiti della sua porta ed elementi di cornicioni — come, del resto, il veder tuttora conservata una parte tanto importante del propileo entro il campanile — fa pensare che solo l'avvento del Cristianesimo abbia modificato le opere antiche su questa parte del colle.

Molto probabilmente una prima sede cultuale cristiana si sarà sistemata nello stesso tempio capitolino, com'è accaduto in tante altre città del mondo romano, quando, dopo l'editto di Milano, i templi pagani furono abbandonati. Ma il tempio fu certo presto insufficiente all'aumentato numero dei fedeli (i cristiani pregavano dentro l'edificio sacro, mentre i pagani offrivano i sacrifici all'esterno) ed esso fu abbattuto per costruire sulla sua sede una vera basilica a tre navate, a cavaliere del tempio e del piazzaletto antistante, invadendo anche una strada selciata che saliva lungo il muro meridionale del complesso.

La nuova basilica, tripartita, a pianta rettangolare senza abside, secondo l'aspetto caratteristico delle basiliche paleocristiane dell'arco orientale dell'Adriatico, fu larga m. 19,90 e lunga m. 37. Ho avuto la fortuna di riconoscere le sue mura perimetrali nel 1949: la parete nord esattamente sotto il muro settentrionale della cattedrale, il muro meridionale sotto la navata centrale della chiesa a poca distanza dal colonnato destro della stessa nave. Il muro frontale, sotto l'attuale facciata, includeva le colonne del propileo romano, mentre il muro orientale era all'esterno della sagrestia dei canonici, conservato nel tratto corrispondente al fondo della navata sinistra. Essa fu con tutta probabilità dedicata all'Assunta, come altre basiliche antiche d'Italia.

Pochi tratti del pavimento musivo della navata centrale (a losanghe e piccoli tondi cingenti quadrati variamente ornati) e della navata destra (a esagoni bianchi e triangoletti colorati) attestano che quella basilica fu eretta nel secolo V. Questa è la cattedrale primitiva di Trieste, e non quella che, sulle tracce del Kandler, si riconosceva — e qualcuno seguita ancora a voler vedere — nelle attuali navate del Santissimo e dell'Addolorata, che fanno parte della chiesa assai più tarda, almeno della fine dell'XI secolo. Questa basilica del V secolo ebbe nel VI, all'età di Frugifero, un'abside poligonale, di cui fece parte un pavimento musivo col nome di questo vescovo, scoperto sotto la sagrestia dei canonici nel 1843 e, forse nello stesso tempo, un nartece, su cui si apriva l'avancorpo sinistro del propileo, divenuto prima mausoleo gentilizio e poi campanile.

La tradizione, che indica nella chiesa di S. Silvestro la prima cattedrale di Trieste, va dunque corretta precisando che con tutta probabilità in quel luogo, nei pressi delle mura, come in molte altre città del mondo antico, è sorto forse il più vetusto oratorio domestico cristiano. Allora la chiesa tergestina stava ancora in riposte mura, prima che la forza della sua dottrina e l'autorità della legge la facessero ascendere sul luminoso colle della città.

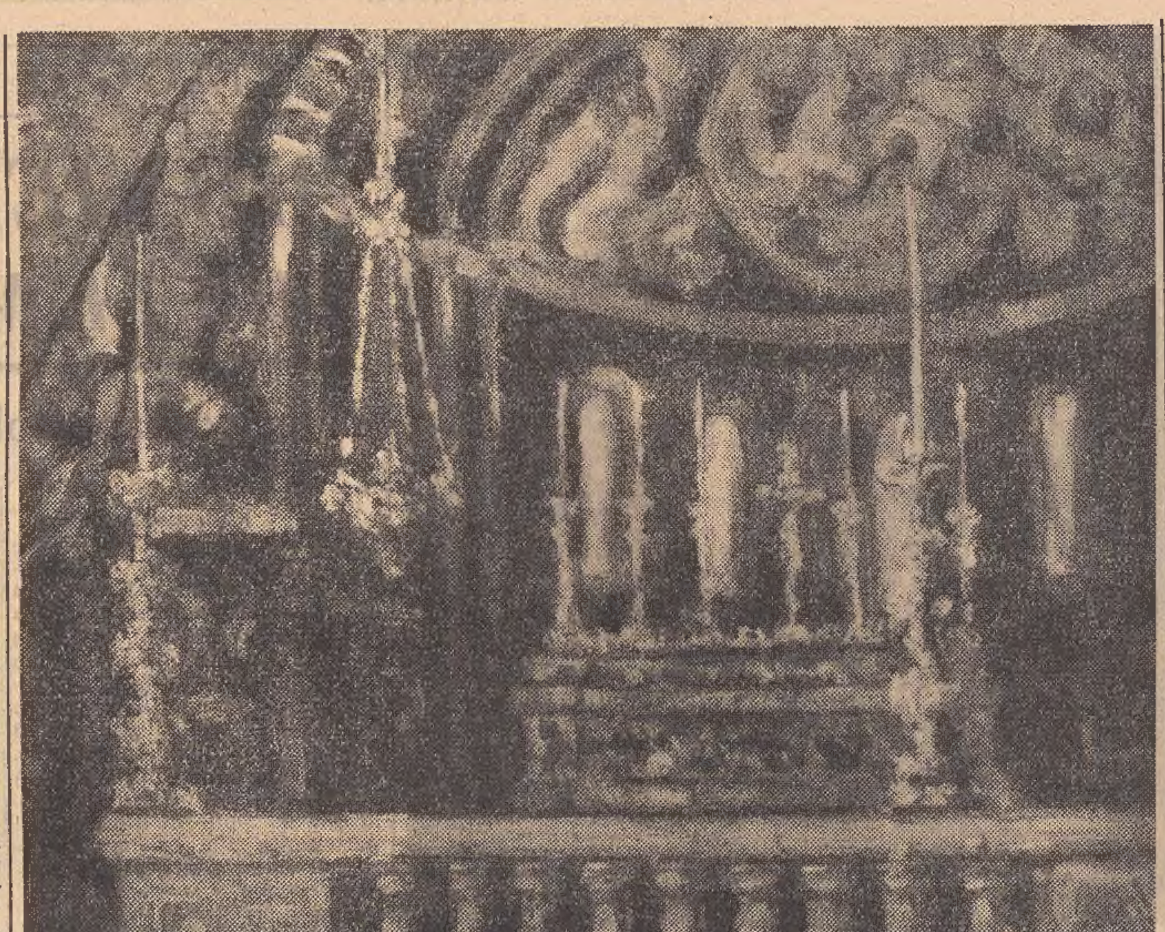
M. MIRABELLA ROBERTI

Melodiose poesie friulane
«Rosis e urtiis» di Maria Gioitti del Monaco

In un bel volume, edito da Del Bianco di Udine, Maria Gioitti del Monaco, la gentile poetessa friulana, l'autrice del non dimenticato «Reuccio e il suo cruccio» e di tante altre commedie in versi per bambini, ha riunito il meglio delle sue poesie sotto il titolo «Rosis e urtiis» (Rose e ortiche). Nella prefazione, Giuseppe Del Bianco, presidente della Società filologica friulana, rileva giustamente come la Gioitti s'inserisca nel novero delle maggiori scrittrici friulane e come questo suo libro, del quale parleremo più diffusamente in seguito, costituisca un notevole contributo alla produzione letteraria del Friuli.

Interferenze radiofoniche

L'inconveniente delle interferenze radiofoniche, specie sulla lunghezza d'onda del secondo programma RAI, è ben lungi dall'essere eliminato. Un lettore ci ha telefonato ieri sera la sua indignazione per la continua sovrapposizione di un cicalino Morse sulle note della terza sinfonia di Beethoven, ch'era diretta da Van Kempen. Si tratta di dilettanti, di radio costiere, di trasmittenti «pirate»: è ovvio che un provvedimento bisogna prenderlo per concedere, ai radioascoltatori triestini la facoltà — che spetta loro per diritto — di scegliere e gustare i programmi più graditi.



«SAN GIUSTO, INTERNO», DEL PITTORE BARONI, OPERA ACQUISTATA DALL' ARCIVESCOVO DI CATANIA IN OCCASIONE DELLA MOSTRA DEL CIRCOLO ARTISTICO DI QUELLA CITTA'

INTERESSANTI RILIEVI SULLA VITA DEL NOSTRO PORTO

UNA SOSTANZIALE EVOLUZIONE nella qualità delle merci in transito

Malgrado la limitazione delle aree geografiche i canali commerciali-marittimi si rivelano efficienti come nel 1913 - L'imponente ascesa dei traffici camionistici - Dopo il crollo degli aiuti erpiani

L'esame di una situazione economica, per essere serio, non può consistere soltanto in un'elencazione di cifre: bisogna che queste cifre vengano inquadrate nella loro giusta luce e confrontate con quelle delle situazioni precedenti non come pure espressioni numeriche, ma come simboli di determinati fatti e avvenimenti. Vi sono sempre delle cause ben individuabili — e si tratta, per lo più, di cause politiche — in ogni alterazione economica. Se osserviamo le cifre relative ai traffici commerciali e di transito attraverso il nostro porto negli ultimi cinque anni, ci accorgiamo subito della grandissima influenza su di essi determinata dall'invio degli aiuti «Erp» all'Austria e dalla guerra in Corea. Entrambi questi fatti «politici» hanno notevolmente mutato la struttura merceologica dei nostri traffici, concorrendo tuttavia ad aumentarne il volume. Infatti, i movimenti portuali (arrivi e partenze via mare), che si erano mantenuti su di una media di circa tre milioni e mezzo di tonnellate annue durante il biennio 1949-'50, salirono poi repentinamente a 3.7 milioni nel 1951 e a 4.06 milioni nel 1952, superando così ogni valore di traffico registrato nel secolo. Una riduzione notevole nei movimenti si è notata invece durante l'anno scorso, in seguito alla diminuzione degli aiuti americani all'Austria, così che i transiti sono ridiscesi a 3.44 milioni di tonnellate, ossia allo stesso livello circa del biennio 1949-'50, che è anche il valore-base per l'anno 1913. Questo ritorno alla situazione di prima della guerra del 1914, che non rappresenta evidentemente un risultato soddisfacente per la nostra economia portuale, deve attribuirsi in primo luogo agli sconvolgimenti politici (e quindi anche economici) che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la situazione del nostro «Hinterland».

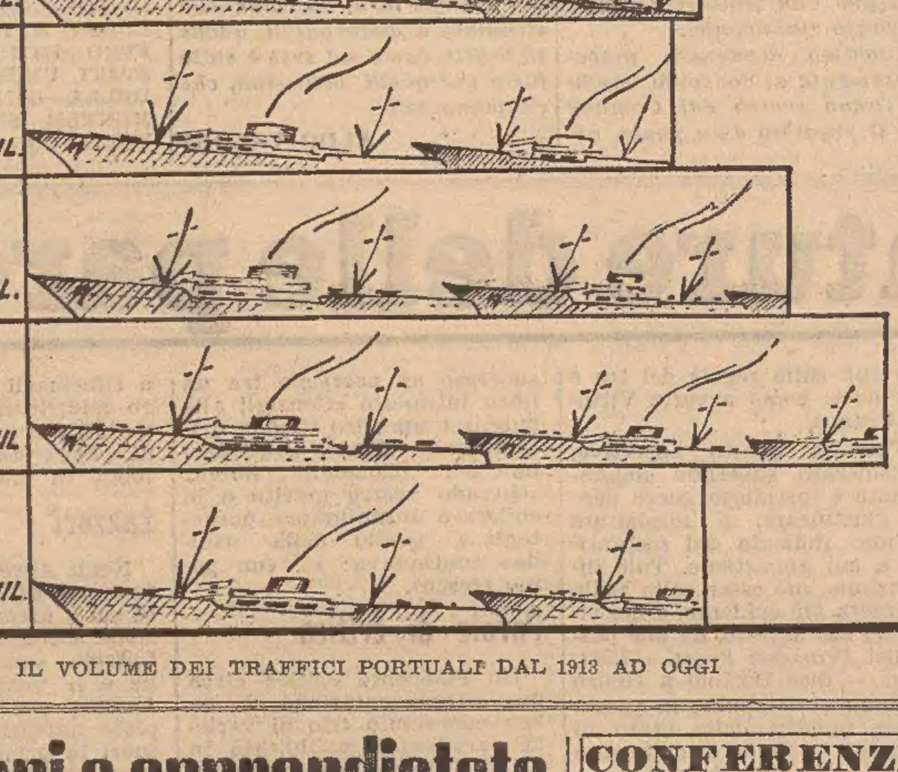
Le cifre del 1953 sono di poco inferiori a quelle del 1913: 3.441 milioni di tonnellate (2.350 in arrivo e 1.084 in partenza) contro 3.449 milioni (2.340 in arrivo e 1.135 in partenza). Sembra così, dall'analisi dei totali parziali, che il nostro retroterra estero, considerato globalmente, abbia raggiunto un primo stadio di equilibrio, o meglio una posizione di partenza verso una nuova sistemazione. Il rapporto di 2.3 contro 1.08 fra arrivi e partenze via mare corrisponde, a un dipresso, allo stato di normalità: esso si ottiene anche facendo la somma dei traffici esteri austriaci, ungheresi e cecoslovacchi per il biennio 1952-'53 (e così pure nel 1913 i traffici complessivi della duplice monarchia erano orientati verso un rapporto consimile).

Sensibilissime differenze si notano invece fra il 1913 e l'anno scorso per quello che riguarda la struttura merceologica dei traffici marittimi. Vi sono delle correnti commerciali che nel frattempo si sono «fossilizzate», altre che si sono «polverizzate», altre ancora che hanno realizzato delle inversioni. Questo dimostra come differenti siano i rapporti di scambio che attualmente esistono fra il nostro retroterra e i vari mercati d'oltremare. Nell'orbita triestina si sono infatti inseriti nuovi mercati di acquisto e di vendita. In primo luogo troviamo una grande industria degli olii minerali, che trae il greggio dall'Arabia e dagli oleodotti siriano-libanesi: oggi è il petrolio greggio al primo posto nella graduatoria degli arrivi via mare, e il blocco economico arabo è il nostro migliore cliente. Fra le altre notevoli differenze verificatesi negli ultimi quarant'anni, notiamo l'aumento degli arrivi di cereali, di minerali, di legnami, e la diminuzione invece degli arrivi di cotoni, caffè, spezie, ortaggi, agrumi, frutta, semi oleosi, cementi; quanto alle merci in partenza dal nostro porto, un aumento hanno registrato gli olii minerali lavorati, i legnami da opera, i concimi chimici, i macchinari, gli attrezzi industriali; i prodotti del ferro e dell'acciaio; fortemente diminuite sono invece le partenze di zuccheri, carbon fossile, caffè (che i nostri operatori acquistavano in proprio e rivendevano poi sui mercati della Penisola e del Levante), vetrami e cristalli, cereali.

Nell'esaminare però questa evoluzione creatasi in quarant'anni, non va dimenticato il sorgere di una nuova importante corrente mercantile, che è quella offerta dal traffico camionistico. Esso ha raggiunto nel 1953, e soltanto nei confronti dei mercati della Penisola, un volume pari a 708 mila tonnellate (ossia i sette decimi di tutte le spedizioni marittime via Trieste). La corrente camionistica si profila come un elemento di traffico in forte movimento dinamico: nel 1949 esso superava infatti di poco le 555 mila tonnellate.

Considerando gli sviluppi raggiunti dall'economia austriaca, fortemente potenziata dagli aiuti erpiani; la nuova politica economica perseguita dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria, che puntano decisamente sui mercati del Medio Levante, dell'India, del Pakistan e dell'Africa Orientale; la crescente importanza delle relazioni commerciali italiane con lo «Hinterland» danubiano, è probabile che i traffici triestini si assestino su valori «reali», cioè «commerciali», superiori a quelli attuali. E' peraltro necessario che anche la politica ferroviaria segua dinamicamente l'evolversi delle nuove situazioni commerciali, e che la marineria triestina dia un più ampio sviluppo alle reti di comunicazioni verso certi mercati dell'oltremare, che oggi sono serviti da partenze troppo rarefatte.

Ln.



IL VOLUME DEI TRAFFICI PORTUALI DAL 1913 AD OGGI

Artigiani e apprendistato

Si riafferma la necessità di riformare l'Ordine n. 5, per la perequazione dei benefici che ne derivano

L'Associazione degli artigiani, a seguito della recente discussione del problema dell'apprendistato al Consiglio comunale, ha inteso di ribadire il proprio pensiero sulla intera questione dell'occupazione giovanile, in ordine anche ai provvedimenti auspicati per facilitare l'assorbimento degli apprendisti da parte delle piccole aziende, che sono particolarmente qualificate per la formazione professionale dei giovani lavoratori.

Riferendo l'intervento fatto al Consiglio comunale dal presidente degli artigiani, Cristiani, il periodico «L'Artigianato triestino» rileva in primo luogo la complessità del problema, che investe non soltanto il campo del lavoro, ma presenta aspetti di carattere morale e sociale che portanto a cercarne la soluzione in sede più vasta. E non è problema circoscritto alla sola nostra città, ma comune a tutto il paese, sicchè anche la ricerca della soluzione necessariamente dovrà interessare il Governo e il Parlamento nazionali per l'adozione di adeguate norme di legge miranti alla regolamentazione dell'istruzione professionale dei giovani a scuola e sui posti di lavoro.

Per quanto è possibile localmente operare con prontezza, al fine di migliorare la situazione ed avviare al lavoro il maggior numero di apprendisti, gli artigiani affermano la necessità di una revisione dell'Ordine n. 5, che disciplina la concessione di contributi alle aziende artigiane e industriali per l'assunzione degli apprendisti. Soprattutto viene richiesta una correzione della legge, per eliminare la sperequazione in atto tra le aziende che avevano alle dipendenze apprendisti prima dell'emanazione dell'Ordine n. 5 e quelle che li hanno assunti successivamente, in modo da incoraggiare le aziende migliori, aiutandole ad aumentare l'assunzione di apprendisti.

Per i proprietari di natanti

Il Comandante della Capitaneria di porto porta a conoscenza degli interessati che il termine per il pagamento della tassa di concessione governativa (tassa di circolazione) per l'anno 1954 dovuta dai proprietari dei natanti iscritti in questo Compartimento marittimo, scade il 31 marzo. Dopo tale data sarà dovuta l'ammenda di lire 500

NAVI IN PORTO

il giorno 5 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Milvia» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 26 «Alkis» (gr.); B. 32 «Ryvarden» (nor.); B. 33 «Kim» (ru.); B. 35 «Achille» (it.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 38 «Zuzemberk» (jug.); B. 39 «Rio Belen» (arg.); B. 40 «Egaa» (da.); B. 42 «Exchester» (am.); B. 43 «A. Nicolaos»; B. 46 «Mariasia» (pa.); B. 47 «Dromit» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Arsen. Dock: «Nebulosa» (it.), «Treviso» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Marte» (it.). Ilva Nuova: «Bice» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). S. Rocco: «Patrizia» (it.).

NAVI IN ARRIVO

5 marzo: «Ardea» B. 44.

CONFERENZE

✦ Oggi sarà a Trieste, ospite del Centro universitario cinematografico, il noto critico Fernaldo Di Giammatteo, direttore della «Rassegna del Film» e collaboratore delle più importanti riviste del cinema. Alle ore 21, nell'aula «F. Venezian» dell'Università nuova, in via F. Severo 158, egli terrà una conferenza il cui argomento è della massima importanza: «Il cinema italiano; realismo, critica, censura». Alla conversazione, alla quale sono invitati i soci e quanti si interessano all'argomento, seguirà una libera discussione.

✦ All'Istituto studi assicurativi presso la Facoltà di economia e commercio (via Fabio Severo 158), oggi alle 17.30, lezione del prof. Giorgio Rabbeno sulle «Nozioni tecniche della nave»; alle 18.30, lezione del dott. Federico Morway sulla «Esegesi della polizza incendi».

✦ Lunedì prossimo gli appassionati della montagna potranno apprendere dalla viva voce di uno dei «grandi» dell'alpinismo italiano l'itinerario e i particolari tecnici e organizzativi della prossima spedizione al TK 2. Come già annunciato, infatti, Riccardo Cassin, il noto accademico del CAI, è stato invitato a tenere nella nostra città una conferenza sul programma dell'«équipe» italiana che effettuerà il tentativo nel Karakoram, conferenza che si preannuncia di grande interesse dal punto di vista alpinistico in quanto l'oratore non mancherà di rivelare i segreti dall'allenamento e della preparazione dei singoli membri della comitiva, tuttora al campo di acclimatamento sul Monte Rosa. Numerose proiezioni a colori accompagneranno la conferenza di Cassin il cui incasso sarà devoluto al fondo per il finanziamento dell'impresa. I biglietti, del prezzo di lire 200, si possono acquistare fin da oggi all'Alpina delle Giulie, che organizza la manifestazione, dalle 19 alle 21 in via Milano 2.

La scomparsa di un educatore

E' morto il prof. Eno Ermani, integerrimo funzionario della Sovraintendenza scolastica. Nato cinquantotto anni or sono a Trieste, dopo un brillante inizio di carriera, nel 1936 era stato nominato, per concorso, direttore didattico prima a Lussinpiccolo e poi a Buie d'Istria. Nei pochi anni che rimase in Istria, seppe conquistarsi la stima e l'affetto per i suoi generosi sentimenti e la sua dirittura morale. Ritornato a Trieste nel 1939, gli venne affidato il Circolo didattico di via R. Manna. Ben presto seppe fondere il corpo insegnante in una sola famiglie. Uomo appassionato per la scuola e dotato di un innato senso organizzativo, disciplinò le varie attività extrascolastiche che fiorirono nella sua scuola; così ebbero incremento le scuole serali per apprendisti dipendenti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecniva; vari corsi di cultura organizzati dall'Università popolare, ecc. Fu lavoratore tenace, pioniere e pratico assertore dei nuovi metodi d'insegnamento; ebbe ingegno pronto e gran cuore, seguì sempre con commosso orgoglio l'ascesa dei suoi alunni. La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto nella scuola; nè insegnanti nè alunni, che lo ebbero caro ed apprezzato consigliere in ogni evenienza, potranno dimenticarlo.

Alla vedova signora Elena Ermani ed al figlio Claudio, le nostre condoglianze.

MOSTRE D'ARTE

La postuma di Levier oggi alla galleria "Trieste„

Nel primo anniversario della scomparsa del pittore Adolfo Levier, l'Associazione Belle Arti, nel ciclo delle onoranze al compianto maestro, ha organizzato sotto gli auspici del Sindaco ing. Bartoli, una grande rassegna di opere dell'illustre artista.

La Mostra, che comprende 30 dipinti ad olio e quasi altrettanti bellissimi acquarelli, per lo più inediti, è stata allestita da un comitato composto dal presidente dell'Associazione Belle Arti, scultore Ugo Carà, e dai pittori Brumatti, Sponza e Rosignano, i quali hanno pure curato la pubblicazione di un ricco catalogo che per l'ampio contenuto di notizie biografiche e bibliografiche e le numerose illustrazioni assume il valore di una monografia.

L'inaugurazione della eccezionale Mostra, ospitata nelle sale della Galleria d'arte «Trieste» (viale XX Settembre 16) avrà luogo questo pomeriggio alle ore 18.

Alla rassegna della Polizia

La quinta mostra d'arte della Polizia civile, allestita nella Galleria Rossoni, è stata visitata nel pomeriggio di ieri, dal Comandante di zona, gen. Winterton. L'ospite è stato ricevuto dal facente funzione di direttore di Pubblica sicurezza, ten. col. A. W. Rowlerson, dal sovrintendente H. R. Luckett e dal vicesovrintendente Luciano Corrier, i quali gli hanno illustrato le numerose pregevoli opere esposte. La mostra della Polizia rimarrà aperta al pubblico sino a mercoledì 10 marzo con il seguente orario: dalle ore 11 alle 12.30, e dalle ore 17 alle 20.30.

Marina Flaugnatti a Milano

In questi giorni la concittadina pittrice Marina Flaugnatti inaugura una sua importante Mostra personale al «Centro d'arte San Babila», una delle più quotate gallerie di Milano.

Convegno di artisti

I soci del Circolo artistico e tutti coloro che s'interessano di problemi d'arte sono invitati a partecipare al convegno che ha luogo questa sera alle ore 21, nella sala interna del Ristorante Fortuna. Argomento: Paesaggio e Composizione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Era tanto leggero il compensato che spiccò il volo senza aiuti

L'autogenista cinquantenne Mario Cebochin, abitante al numero 399 di S. M. M. Superiore, è comparso ieri di fronte ai giudici della IV Sezione del nostro Tribunale, per rispondere del furto aggravato di 71 fogli di compensato di castagno, noce e pioppo, per un valore complessivo di cento mila lire. La denuncia aveva avuto origine da un episodio abbastanza misterioso, accaduto il 25 gennaio scorso nel deposito di legnami della ditta Matathias, in riva Tommaso Gulli 6, e da un controllo-inventario eseguito qualche tempo dopo.

Ecco l'episodio del 25 gennaio. Quel giorno, aperto come di consueto il magazzino dopo la chiusura pomeridiana, un dipendente della ditta Matathias aveva scorto un uomo che cercava di nascondersi dietro una delle molte cataste di legname che occupano i locali. In lui riconobbe subito il Cebochin, che un tempo aveva lavorato per la ditta, e gli chiese cosa mai stesse facendo. L'altro, per tutta risposta, disse con tono tra il serio e il faceto: «Me la dai, una tavola?». Ne sorse una discussione abbastanza vivace; al termine della quale il Cebochin fu messo alla porta.

Quando il fatto fu riferito al direttore del magazzino, si decise di fare l'inventario di tutto il materiale. Il perchè di tale decisione è presto detto. Il magazzino, oltre al portone principale, ha una porta posteriore che normalmente è chiusa dall'interno con un chiavistello. Niente di più facile per una persona a conoscenza della faccenda (e tale era il Cebochin come ex dipendente della ditta) l'introdursi furtivamente nel magazzino durante la mattinata, approfittando dell'andirivieni di operai e altro personale, dalla porta centrale sempre aperta; nascondersi, farsi rinchiudere a mezzogiorno nel magazzino rimasto deserto e durante il periodo della chiusura pomeridiana, asportare il legname uscendo dalla porta posteriore.

L'inventario deciso a seguito dell'oscuro episodio diede come risultato la constatazione che mancavano appunto 71 fogli di compensato; e il Cebochin venne allora accusato di furto, arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Ma, sulla bilancia della Giustizia, da un lato pesava il racconto del dipendente della Matathias che confermò d'aver visto quel giorno il Cebochin nascosto nel magazzino, e dall'altro i recisi dinieghi dell'imputato, che sostenne fino all'ultimo di non essersi trovato sul posto; di conseguenza, in mancanza di prove certe e definitive, Mario Cebochin è stato assolto dall'imputazione con formula dubitativa.

La stessa Corte ha quindi brevemente esaminato il caso di tale Carolina Zeriali in Sansone, di 31 anni, abitante al numero 165 di Bagnoli della Rosandra. La donna è accusata da una vicina di casa d'averle rubato un paio di calze in filo, un paio di calze nylon e un biglietto di banca da mille lire; in un primo tempo l'accusa di furto riguardava anche un anellino d'oro, ma più tardi la vicina — Vera Mauri, di 33 anni, abitante al numero 144 di Bagnoli — trovò l'anello in un cassetto e ritirò quest'ultimo capo della denuncia.

Tra il novembre e il dicembre del 1950 la Mauri aveva notato la sparizione degli oggetti e aveva subito sospettato la Sansone; i sospetti divennero certezza il giorno che la Mauri vide rispettivamente le calze di filo appese ad asciugare a un albero nel cortile della donna, e le calze di nylon posate sul davanzale d'una finestra, sempre nell'abitazione della Sansone. Denunciata, quest'ultima si giustificò dicendo che le prime le aveva trovate per terra nel cortile della Mauri e le aveva raccolte riservandosi di consegnarle alla proprietaria, e le seconde le aveva viste in mano al piccolo figlio della Mauri, Miran, di 4 anni, che ci stava giocando; gliele aveva tolte di mano per impedirgli di gualcirle, dimenticandosi quindi di restituirle.

Senza discutere le strane dimenticanze dell'imputata, la Corte ha applicato l'amnistia: esprimendo una sentenza di non luogo a procedere contro la Sansone, che ha visto in tal modo estinto del tutto il presunto reato. Pres. Ostoich, P. M. Pascoli, canc. De Vecchi. Difensori: avv. Bologna per il Cebochin e avv. Bevilacqua per la Sansone.

Ridotto in fin di vita da una banale caduta

Altri due seri infortuni sul lavoro

Una banale caduta ha ridotto ieri in gravi condizioni il manovale Giovanni Zanini, di 50 anni, abitante in viale Ippodromo 10. Poco dopo le 13.30, assieme ad altri braccianti, egli lavorava nel cantiere di costruzione della ditta Minuzzi, che sta elevando un gruppo di case popolari, nei pressi del Crematorio, in via dell'Istria. Nell'attraversare un tratto del cantiere, il povero Zanini è scivolato e, perduto l'equilibrio, si è abbattuto in una buca profonda tre metri, usata tempo addietro per lo spegnimento della calce. I suoi colleghi si sono prodigati subito per aiutarlo: dopo averlo tratto alla superficie, lo hanno adagiato delicatamente al suolo, mentre qualcuno correva a telefonare alla CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è sfrecciata sul posto, e il medico di turno alla benemerita istituzione ha riscontrato allo Zanini, che non era in grado di parlare, ferite lacero contuse alla regione fronto-parietale sinistra, al sopracciglio sinistro, la sospetta frattura della volta cranica, ferite lacero contuse al polso e al ginocchio sinistro, una forte contusione al tronco e stato commozionale. Dopo una terapia d'urgenza, il poveretto è stato adagiato sull'autolettiga che rapidamente ha preso la via dell'ospedale, dove lo Zanini è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco prima delle 16.30, l'elettricista Bruno Bois, di 23 anni, abitante in via Fabio Severo 15, si accingeva a innestare un interruttore a coltello su un quadrante provvisorio infisso su una parete di un reparto dello stabilimento «Vetrerie Triestine», al Porto Industriale di Zaule. Mentre stava eseguendo il lavoro si sprigionava, improvvisa, una scarica elettrica determinata da corto circuito e il povero Bois rimaneva investito in pieno al viso, al collo, alla mano e all'avambraccio sinistro dalla fugace, ma violenta vampata. E' stata subito avvertita la CRI: i sanitari accorsi si sono visti venire incontro l'infortunato. Adagiato sull'autolettiga, il Bois, che presentava vaste ustioni di I e II grado alle parti lambite dalla scarica, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Due ore più tardi, seriamente infortunato sul lavoro è rimasto anche il manovale Giovanni Manfè, di 43 anni, abitante in via Ireneo della Croce 4. Insieme con altri dipendenti della ditta CIM, con sede in via Roma 20, il Manfè stava lavorando nell'ex mensa sergenti americani e club di via Boccaccio, dove attualmente è in corso un'opera di restauro. Gli uomini erano intenti alla demolizione di una parete che, improvvisamente, sotto il martellamento dei colpi di piccone cedeva con uno schianto, rovinando al suolo in una pioggia di calcinacci e tavole. Nel crollo, una massiccia asse che sosteneva uno steccato si è abbattuta addosso al Manfè, colpendolo alle gambe. I suoi colleghi l'hanno subito soccorso: adagiato su una macchina del suo datore di lavoro, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della gamba destra al III inferiore e contusioni escoriate al ginocchio sinistro.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iersera, alle 21.30, presso la villa Modiano, in via dell'Eremo 7, dove, per il cattivo funzionamento d'un tubo della canna fumaria, aveva preso fuoco un metro e mezzo di pavimento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8760 (—), Bastogi 1300 (1299), Generali 13430 (13500), Ras 5650 (5750), Cantoni 12025 (12135), Olcese 1895 (1880), Cucirini 8160 (—), Un. Manif. 67800 (67700), Rossi 19570 (19600), Fisac 152 (156), Fibre 2475 (2490), Snia 1397 (1386), Finsider 456 (451.50), Ilva 293.50 (291), Catini 1379 (1372), Fiat 700.50 (699), Sade 1011 (1008), Edison 2105 (2100), Seso 2195 (—), Sip 1273 (1274), Vizzola 2300 (—), Merid. 1068 (1070), Rom. Elettr. 3725 (—), Terni 189 (185.50), Stet 2465 (2472), Eridania 21675 (21650), Anic 1425 (1424), Saffa 1307 (1303), Italgas 1335 (1327), Pirelli Ital. 1845 (1849), Pirelli e C. 1615 (1625).

TRIESTE

Generali 13500 (13550), Finmare 365 (368), Assicuratrice 3930 (3960), Ras 5770 (—), Snia 1398 (1395), Catini 1379 (1376), Crda 389 (—), Pirelli S. p. A. 1850 (1856).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4800, unitaria 1680, dollaro 636, svizzero 147.

Oggi al Rossetti

OGGI all'ITALIA una travolgente vicenda d'amore:
SCHIAVITÙ
con l'affascinante bellezza di ELEONORA ROSSI DRAGO e con DANIEL GELIN
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

Cinema CRISTALLO Teatro

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 874-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

AL GARIBALDI
OGGI
in prima visione

INIZIO SPETTACOLI ore 15

Nella orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

OGGI al CINEMA ARCOBALENO

INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TESTIMONI AL PROCESSO MUTO: L'OBIETTIVO HA COLTO ADRIANA BISACCIA NELL'ATTO DI PAGARE LA CORSA AL TASSAMETRISTA CHE L'HA PORTATA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA PER LA PRIMA UDIENZA TENUTA GIOVEDI' SCORSO

LA POLITICA RUSSA A UN ANNO DALLA MORTE DEL DITTATORE

MOLTE COSE SONO CAMBIATE ma l'ombra di Stalin rimane

Scarso ottimismo dei giornali britannici nell'anniversario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

I commenti dei principali giornali inglesi al primo anno di regime post-staliniano in Russia danno prova di una straordinaria unanimità di vedute, e non ci vuol molto per accorgersi del fatto che mentre, ancora sei mesi fa, vi era chi credeva alla possibilità di un mutamento sostanziale nella politica sovietica, oggi tutti gli osservatori sono d'accordo nel dire che i cambiamenti che ci sono stati in Russia dopo la morte di Stalin lasciano immutata la struttura e lo spirito del sistema politico creato dal dittatore scomparso.

Che molte cose siano cambiate, è riconosciuto da tutti: delle innovazioni si occupa in particolare l'articolista del «Manchester Guardian», e ne addita le conseguenze sia nel campo politico, che in quello culturale ed economico. Per ciò che riguarda l'economia, è stato forse dato l'avvio a una «seconda NEP», con lo sviluppo di un'economia più equilibrata, maggior rispetto per i diritti dei consumatori, meno accentuata insistenza sullo sviluppo dell'industria pesante (che però continua ad avere la parte del leone). In campo politico, vi è stata una grossa amnistia (che però non si applicava ai prigionieri puramente politici), ed è stata ufficialmente screditata la polizia segreta (con l'episodio della falsa «congiura dei dottori», e la caduta di Beria). In campo culturale, anche se la censura continua a essere ferrea per i giornali, sono state un po' allentate le redini che guidano l'«intellighentia», che ha — sui suoi organi di stampa a circolazione limitata — una maggiore libertà di critica nei confronti di alcuni aspetti del regime.

Quale il significato di questi cambiamenti? L'opinione dell'articolista del «Guardian» è tutto sommato identica a quella degli altri osservatori. I cambiamenti mirano soltanto «a mantenere al potere la cricca dominante». Ma — continua l'articolista — queste misure sono del tutto insufficienti per raggiungere gli scopi dichiarati, cioè per soddisfare le richieste della popolazione, e per abolire l'impero del terrore arbitrario. Verrà quindi ben presto il momento in cui sarà chiara questa insufficienza, e allora i padroni della Russia dovranno scegliere fra una politica di nuove concessioni, o uno scontro con la popolazione, rafforzata dalle precedenti concessioni».

Questa l'opinione del «Guardian»; gli altri giornali danno ancor minore importanza ai cambiamenti verificatisi. Il «Times» in un articolo di fondo, dichiara senza mezzi termini che «lo scopo fondamentale della politica di Malenkov è lo stesso della politica di Stalin, e cioè consolidare le conquiste della rivoluzione all'interno e all'estero».

C'è stato insomma un cambiamento di tattica, ma non di strategia: «Il divario fra le idee e il linguaggio dei comunisti, e quello dei non comunisti è immutato. I comunisti partono tuttora dal presupposto che il mondo sia diviso in due campi, socialista (con a capo l'URSS) e capitalista (con a capo gli Stati Uniti). Ed essi continuano a ritenere che all'interno del campo capitalistico debba esserci una guerra mortale fra sfruttatori e lavoratori». I cambiamenti verificatisi nella sfera economica dopo al morte di Stalin rivelano sì il desiderio di apportare dei miglioramenti all'eredità staliniana, ma, per quel che riguarda il mondo esterno, sono soltanto «il riflesso delle diverse opinioni di un nuovo esperto (Malenkov al posto di Stalin) sul miglior metodo di raggiungere lo stesso scopo che Stalin si prefiggeva (di consolidare le conquiste russe)».

Di identica opinione infine l'articolista del «Daily Telegraph», il quale, dopo aver detto che «Stalin è scomparso, ma lo stalinismo rimane», si dilunga ad analizzare — a dimostrazione di ciò — le imminenti cosiddette elezioni del 14 marzo per il nuovo Soviet supremo: osserva che il 46 per cento dei candidati (e tutti i candidati saranno eletti) è composto da funzionari del partito: circa il 35 per cento di rappresentanti della «nuova borghesia» dei dirigenti, e solo il 17 per cento di individui appartenenti alle classi lavoratrici. C'è stato sì, dopo la morte di Stalin, un maggior realismo in campo economico vi è stato un aumento del potere dei militari, ma la struttura generale, antidemocratica e dittatoriale, dello Stato sovietico-stalinista rimane immutata.

Non c'è dubbio che è questa la considerazione oggi predominante nella formulazione della politica estera della Granbretagna nei confronti della Russia, ed è anche certo che solo dopo la conferenza di Berlino è stato possibile avere tutti gli elementi per completare questo quadro della situazione in Russia — così come è vista da Londra.

A. L.

Durante una battaglia

Otto italiani disertano dalla Legione in Indocina

Singapore, 5

Otto italiani della Legione Straniera hanno disertato, in data 28 gennaio, passando a nuoto il fiume Mekong mentre era in corso una violenta battaglia fra comunisti e franco-vietnamiti. Il fatto è stato rivelato oggi da Giuseppe Russo, di 26 anni, uno dei sei legionari giunti a bordo della nave italiana «Asia» e diretti in Italia.

Il Russo ha detto che quando il suo reparto ha raggiunto le rive del Mekong, che separa il Laos dalla Thailandia, egli e sette amici hanno deciso di disertare e si sono gettati nel fiume. Quando fu dato l'allarme, le truppe francesi sulla rive del fiume hanno aperto il fuoco. Due fra gli otto fuggitivi sono rimasti feriti e sarebbero morti se non fossero stati tratti in salvo da una lancia della polizia thailandese, che li ha trattenuti sotto custodia.

Tra i fuggiaschi è anche il genovese Alberto Ippolito Biscazzo che ha prestato servizio per quattro anni nella Legione Straniera francese.

NEL VIAGGIO DA ROMA IN GERMANIA

Scomparso un aereo con sedici persone

Vane le ricerche nel Tirreno e sulle Alpi

Roma, 5

Un aereo militare americano «C 47», partito ieri mattina da Roma con a bordo 16 persone, sarebbe scomparso nel Tirreno. Tutte le ricerche finora effettuate non hanno dato alcun esito.

L'apparecchio, che aveva la sua base a Hahn, in Germania, era decollato alle 11.27 dall'aeroporto di Ciampino, diretto a Bitburg. La navigazione procedeva regolare, quando alle ore 12.42 la radio di bordo cessava ogni segnalazione a terra. A quell'ora il «C 47» sorvolava presumibilmente le acque della Sardegna. A bordo viaggiavano, come si è detto, sedici persone, e cioè 4 ufficiali, 9 avieri e 3 civili.

Dato l'allarme, stamattina dalla base di Vigna di Valle si levavano in volo tre aerei di soccorso che hanno perlustrato per tutta la giornata la zona tra Ciampino e Bastia, mentre nel tratto compreso fra questa ultima località e Nizza le ricerche venivano effettuate da aerei francesi e americani. Le perlustrazioni sono state estese anche nella zona alpina. I voli di ricognizione sono continuati fino al tramonto, senza però alcun risultato; verranno ripresi domani all'alba. A La Spezia si tengono pronti a partire anche mezzi navali nel caso che si rendesse necessaria la loro opera.

Nel pomeriggio una notizia da fonte francese informava che la carcassa dell'aereo era stata ritrovata a circa 65 chilometri a nord di Nizza. Poco dopo però un portavoce del Comando americano di Wiesbaden smentiva la notizia.

Da Manila si apprende che il Vicepresidente delle «Philippine Air Lines», Bernard Anderson, ha dichiarato oggi che l'inchiesta sulle cause della catastrofe del «DC 6» che esplose alla periferia di Roma nello scorso gennaio e che costò la vita a 16 passeggeri ha escluso l'ipotesi di un sabotaggio. I rottami dell'apparecchio sono stati però inviati ai laboratori della società Douglas a Santa Monica, negli Stati Uniti, dove saranno esaminati.

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO AL PUBBLICISTA MUTO

COSTRUITE SUI «SI DICE» TROPPE INCHIESTE INTERESSATE

Molte rivelazioni sono risultate inesatte o infondate al vaglio delle indagini - Una nuova serie di querele potrebbe venir originata dalla deposizione del teste Cesarini Sforza

Roma, 5

Nasceranno altre querele al seguito del processo contro il pubblicista Silvano Muto che riprende domattina al Palazzo di Giustizia? La domanda viene posta negli ambienti giornalistici parlamentari di Roma, dopo che uno dei testi interrogati ieri — il dott. Cesarini Sforza di «Vie nuove» — ebbe a dichiarare che le sue informazioni provenivano dai colleghi Evangelisti, Mori e Frattarelli, durante una conversazione generale scambiata nella sala stampa di Montecitorio. I tre giornalisti chiamati in causa si sono affrettati a smentire, per mezzo di dichiarazioni rilasciate all'«Ansa» e pubblicate oggi dai giornali, di avere in qualsiasi modo detto qualcosa sul caso Montesi. Cesarini Sforza ha controbattuto riconfermando la deposizione fatta e dicendosi a disposizione della Magistratura. Questo ennesimo episodietto marginale non solo è indice dell'enorme interesse puntato sul processo ma può anche mostrare come taluni abbia dato per fatti reali ciò che in realtà si rivela poi una voce o una chiacchiera raccolta per caso.

Ci riferiamo, beninteso, solo a questo episodio controllabile in sede giornalistica, non a tutta la complessa vicenda nella sua estensione. Sembra però che il Procuratore di Stato dott. Sigurani, archiviando per la seconda volta l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi, abbia voluto concludere nelle 800 pagine dell'incartamento che sotto il tanto fumo delle «rivelazioni» e delle inchieste giornalistiche, non c'era abbastanza arrosto per procedere contro chicchessia.

Un alto magistrato ha fatto oggi ad un giornale romano della sera alcune considerazioni, che riferiamo a titolo di cronaca e che si possono così riassumere: in sintesi il «caso Montesi» e le rivelazioni che lo hanno riportato alla luce, può presentarsi sotto quattro punti basilari:

a) Il preteso riconoscimento, cioè, da parte di Anna Maria Caglio, di Wilma Montesi a bordo dell'auto di Ugo Montagna;

b) I nuovi interrogatori della famiglia della ragazza annegata a Tor Vaianica;

c) Dichiarazioni del redattore capo di un giornale socialista in ordine a nuovi personaggi che potevano far luce sulla intricata vicenda;

d) Le affermazioni di un altro quotidiano il quale parlò di un testimone oculare che avrebbe assistito alle famigerate orge di Capocotta.

Sulla scorta dell'indagine condotta, la Procura di Stato avrebbe riscontrato che la Moneta Caglio non avrebbe per nulla riconosciuto la povera Montesi nella donna vista a bordo dell'auto di Ugo Montagna: il suo racconto sarebbe stato zeppo di inesattezze. In più, come si sa, la donna in questione è stata poi identificata, il nome è noto, ma trattandosi di persona estranea alla vicenda, esso non è stato inserito nel processo.

Gli interrogatori ai familiari di Wilma Montesi hanno confermato che la ragazza conduceva vita ritiratissima e hanno escluso che potesse avere relazioni o attività men che pulite. L'autopsia confermò l'integrità fisica della povera ragazza, escludendo altresì la presenza di stupefacenti.

Per quanto si riferisce alla inchiesta condotta dal redattore capo dell'«Avanti», cioè la rivelazione dell'esistenza di una donna, ricoverata per follia a causa di stupefacenti, e udita esclamare «Wilma s'è vendicata», la indagine della Magistratura avrebbe dimostrato l'assoluta infondatezza della «rivelazione».

La giovane donna esiste effettivamente ed è la figlia di un negoziante del quartiere Coppedè. Abita in via Tirso ed ebbe una relazione amorosa con un avvocato tragicamente perito in un incidente stradale. Fu questa circostanza che provocò nella ragazza un profondo squilibrio mentale che rese necessario il suo ricovero in ospedale.

Circa le frasi di cui si è detto risulta al Procuratore che ella parlò con un'amica. Ciò che disse, riferito di bocca a varie persone, venne completamente travisato.

Risulta in atti che la malata ebbe a dire testualmente: «Ho fatto un brutto sogno: uscivo di casa del mio fidanzato quando ho veduto una «cosa nera» simile ad una bara. Avvicinandomi meglio ho capito che era una carrozzina da bimbi. Poco dopo ho visto Wilma Montesi che mi ha detto di andare ai suoi funerali». A tali parole si dette un significato del tutto diverso, trattandosi delle divagazioni di una maniaca evidentemente influenzata da un fatto che in quei giorni riempiva le cronache dei giornali.

Il medico che curò la ragazza, interrogato, ha esplicitamente escluso che il suo squilibrio potesse derivare da uso di stupefacenti e che comunque la giovane sua paziente fosse dedita a tale vizio. Si accertò, infine, che ella non aveva mai conosciuto Wilma Montesi.

Infine, le «rivelazioni» de «Il Paese» sulle riunioni orgiastiche nella tenuta di Capocotta, secondo il magistrato si sono dimostrate infondate e inesatte perciò non ritenne opportuno interrogare i redattori del quotidiano nè alcuno di essi si presentò mai alla Procura a fornire elementi o denunciare fatti.

Questo dunque sarebbe l'atteggiamento della Procura: a ciò si aggiungano altri argomenti resi noti e non smentiti, e cioè il giudizio espresso dal Procuratore sul conto di Anna Moneta Caglio, che sarebbe stata definita una ragazza mossa da gelosie e risentimenti, nervosa e quasi psicopatica, epperciò inattendibile nelle sue dichiarazioni, non poggiate sui fatti ma sui sentimenti.

Ecco dunque perchè l'attesa del processo è grandissima: c'è la speranza in tutti che da esso possa emergere in modo definitivo la verità sulla morte di Wilma Montesi e sull'ambiente equivoco che si è delineato alle spalle del dramma.

Si getta dalla finestra dopo essersi recisa le vene

Milano, 5

Una giovane tedesca, la ventottenne Doris Beumer, già in Italia da oltre un anno, si è uccisa dopo essersi tagliata le vene dei polsi, lanciandosi da una finestra del quarto piano di via Meloria 6. La donna che insegnava lingue a Roma, da quattro giorni era a Milano ospite del suddito iracheno Abed Naim e doveva a quanto sembra rimpatriare per raggiungere il marito e la figlioletta residenti a Gottinga.

IL POSSESSO DELLE ISOLE FALKLAND

Cortese «incidente» fra inglesi e argentini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Isole Falkland o isole Malvine? Territorio inglese o territorio argentino? Questo il mondo si chiede da più di cento anni, e in tutto questo tempo non è stato possibile mettersi d'accordo per dare una risposta a questi interrogativi: per lo meno, gli inglesi e gli argentini non si sono mai messi d'accordo, anche se i primi hanno il vantaggio di occupare di fatto le «Falkland». In compenso, ad intervalli regolari, da cento anni a questa parte, i Governi argentini presentano note ai Governi inglesi rivendicando il diritto dell'Argentina alla proprietà delle «Islas Malvinas»; un prolungato silenzio da parte del Governo di Buenos Aires potrebbe infatti essere interpretato come un tacito riconoscimento del diritto inglese — in base alle norme del diritto internazionale — e da cento anni, gli alunni delle scuole elementari argentine imparano che le «Malvinas» sono l'unico pezzettino del territorio nazionale ingiustamente occupato da una Potenza straniera.

La vertenza fra i due paesi ridiventa naturalmente di attualità a intervalli regolari. Ora si è trattato della visita del Ministro della Marina argentino, il contrammiraglio Olivieri, all'isola di Deception, che fa parte dell'arcipelago delle Falkland. Nelle acque di Deception si trovava una fregata inglese, e il contrammiraglio, da bordo della sua nave da trasporto argentina, mandò un messaggio alla nave inglese informandola del fatto che essa si trovava in acque argentine, e che pertanto aveva bisogno di un permesso argentino per restare in quella zona.

La fregata inglese rispose cordialmente dichiarando che si trovava in acque inglesi, e scortò la nave argentina — dopo una visita del contrammiraglio all'isola di Deception — fuori delle «acque territoriali inglesi». Sia da un lato che dall'altro venivano osservate tutte le regole di cortesia, come vuole la tradizione, (giacchè la vertenza delle Malvine risale all'epoca in cui la diplomazia era fatta veramente coi guanti gialli). Il colmo della cortesia è stato poi segnato dal portavoce ufficiale del Foreign Office, il quale ha dichiarato oggi a Londra che l'Ambasciatore di Sua Maestà britannica a Buenos Aires ha ricevuto istruzioni di recarsi ad esprimere al Ministro degli Esteri argentino il proprio vivo rammarico per il fatto che il Governo di Sua Maestà non fosse stato preavvisato della progettata visita del Ministro argentino della Marina «ad un territorio britannico dell'Antartico». «Ciononostante — ha detto infine il portavoce — una nave da guerra britannica ha ricevuto l'ordine di fungere da scorta alla nave argentina per garantire che tutti i dovuti onori siano resi al Ministro argentino mentre egli visita territori britannici e acque britanniche».

A quanto pare, il culto della forma e il «sense of humour» non sono ancora totalmente scomparsi dall'ambito della politica internazionale.

A. L.

Una violenta mareggiata flagella la costa ligure

Genova, 5

Dalla notte scorsa una violenta mareggiata ha flagellato tutta la costa del golfo ligure, scemando d'intensità soltanto verso sera. I dati barometrici e le segnalazioni pervenute dagli osservatori fanno tuttavia ritenere che domani la burrasca riprenderà con rinnovata violenza. Mentre le navi nei vari porti liguri hanno provveduto a rinforzare gli ormeggi, sono stati approntati tutti i dispositivi di sicurezza atti a far fronte ad ogni situazione d'emergenza.

Onde altissime si sono abbattute con estremo impeto sul lungomare di Genova, superando le banchine e i moli e, a volta, lo stesso corso Italia. In porto, le navi superiori a 700 tonn. hanno potuto compiere regolarmente le operazioni di arrivo e di partenza, sia pur con notevoli difficoltà, mentre tutte le navi all'ancora hanno rinforzato gli ormeggi. Il servizio di collegamento tra la portaerei americana «Randolph» ancorata in rada viene effettuato a mezzo di elicotteri.

Nei pressi di Lavagna una colonia che ospita oltre settanta bimbi di Varese, è stata invasa dalle acque. I vigili del fuoco, accorsi con alcune squadre da Chiavari, hanno fatto sgomberare l'edificio pericolante; i bimbi, tutti incolumi, sono stati sistemati in un alloggiamento vicino.

NUOVE VITTIME DELL'E 605 IN GERMANIA

Due coniugi tedeschi s'avvelenano assieme ai figli

Il padre e i due giovanetti uccisi dal tossico

Bonn, 5

L'epidemia di suicidi col veleno dell'avvelenatrice di Wormes, l'«E 605», non si è ancora fermata. Oggi una famiglia di quattro persone ha fatto uso del veleno. E' la famiglia di un proprietario agricolo del Württemberg, comune di Nebringen, composta di padre, madre, un figlio di dodici e una figlia di undici anni. Le quattro persone sono state trovate prive di sensi stamane da una vicina che aveva bussato alla porta. Trasportate all'ospedale, veniva constatato il decesso del padre e dei figli, la madre era in fin di vita. Il veleno deve essere stato messo da uno dei genitori, probabilmente d'accordo con l'altro, nel caffè del mattino. L'elemento stupefacente del suicidio familiare è che, secondo le prime indagini, le ragioni del suicidio sarebbero dovute a difficoltà economiche facilmente risolvibili, e comunque non disperate. Una constatazione assai simile sulla fragilità dei moventi è stata fatta nei giorni scorsi, a proposito dei tredici suicidi che in tre giorni avevano preceduto questo suicidio collettivo.

In tutta la Germania la vendita del veleno è stata momentaneamente sottoposta ai provvedimenti che regolano la vendita di ogni genere di veleno. L'«E 605» è una materia chimica preparata dalla «Bayer» per la cura delle piante ed è posta in vendita in polvere o in liquido. La direzione degli stabilimenti della «Bayer» a Leverkusen, che producono l'«E 605», è stata interrogata oggi da un giornalista ed ha risposto di non poter fare dichiarazioni, finchè non saranno conclusi i colloqui che stanno svolgendosi tra i dirigenti della «Bayer» e il Governo. E' tuttavia poco probabile che si possano prendere altri provvedimenti oltre a quello già preso fin da ieri e che obbliga orticoltori e contadini a farsi rilasciare un permesso dal Comune prima di poter ritirare una determinata quantità del preparato antiparassitario. Sulla possibilità di togliere il veleno dal commercio è stato interrogato oggi anche il direttore dell'ufficio forestale di Bonn, dott. Schumacher. «La agricoltura — ha risposto il dott. Schumacher — non può più rinunciare all'«E 605». Controllare con severità la vendita è tutto quanto si può fare».

Detentore di armi pentito

Milano, 5

Un sacerdote ha consegnato oggi alla polizia un mitra con due caricatori, che uno sconosciuto gli aveva affidato sotto il vincolo del segreto confessionale. L'arma e le munizioni erano avvolte in un pacco e mantenute in ottime condizioni.

SOTTO LA PIOGGIA IN UNA CAMPAGNA DEL FRIULI

Misteriosa morte di una donna

Udine, 5

In circostanze non chiare e che sono oggetto di attive indagini da parte dell'autorità giudiziaria, è morta la cinquantaseienne Eugenia Carlig, che abitava insieme al marito, il falegname sessantenne Valentino Podarieszach, e ai sei figli, a Savogna del Friuli.

La donna ieri mattina insieme all'amica Antonietta Periovizza Raimondi, di 45 anni, si era recata nella vicina Tercimonte per una visita a parenti.

Le due donne iniziavano verso le 22 il ritorno seguendo un sentiero particolarmente ripido; a metà strada la Carlig, che nel frattempo pare fosse inciampata e caduta più volte, si fermava dicendo di essere incapace di proseguire e si sedeva vicino a un cespuglio per ripararsi alla meglio dalla pioggia. La Periovizza scendeva allora in paese e avvisava del fatto il Podarieszach, il quale insieme al figlio della Periovizza andava incontro alla moglie. Costei ripeteva ancora di non essere in grado di camminare; i due allora la trasportavano per breve tratto onde trovarle un miglior riparo e poi ritornavano in paese per prendere degli indumenti.

Mentre il figlio della Periovizza rincasava il falegname tornava ancora presso la moglie accorgendosi subito che nel frattempo — come egli ha poi dichiarato alla polizia — essa era andata aggravandosi: diceva di avere dei lancinanti dolori in più parti del corpo e di sentire molto freddo. Malgrado i tentativi del coniuge per sostenerla la moglie gli moriva fra le braccia verso le due della notte.

Il Podarieszach alle prime luci dell'alba tornava a casa e dopo alcune ore raggiungeva assieme al figlio Antonio il posto dove giaceva il cadavere della moglie. Verso le 13 il cadavere è stato trasportato in paese e il perito settore ha riscontrato sul corpo della disgraziata non poche ferite: la frattura del dito medio di una mano, la frattura della clavicola destra, la frattura dell'ottava costola sinistra, molteplici escoriazioni ed ecchimosi alle gambe e alla testa, nonchè una piccola ferita al mento. Una corda era ancora legata attorno all'addome della disgraziata e sulla sua pelle apparivano alcuni segni bluastri. Molti sono al momento gli interrogativi di questa morte sotto la pioggia e pertanto il marito della Carlig, suo figlio Antonio e la Periovizza sono stati invitati a tenersi a disposizione della Questura per il proseguimento delle indagini.

L'AUTOPSIA DEL BANDITO DECEDUTO A PALERMO

Anche per il «caso» Russo bisogna attendere ancora

Dichiarazioni del perito settore

Palermo, 5

I periti settori dell'Istituto di medicina legale di Palermo hanno ultimato questa sera la autopsia del cadavere del bandito Angelo Russo, di 46 anni, deceduto ieri l'altro nelle carceri dell'Ucciardone.

La perizia tuttavia non è valsa a stabilire le cause della morte del bandito. L'autopsia è durata tre ore e un quarto: essa è stata eseguita dagli stessi periti che hanno quasi ultimato la perizia sul caso Pisciotta, e cioè il prof. Ideale Del Carpio, il prof. Guccione, il prof. Santi, tossicologo, e il prof. Aiello, chimico. Ha assistito all'esame il Procuratore della Repubblica dott. Garofalo. Fuori dell'Istituto, attendevano la moglie, il figlio, la figlia e il genero del bandito, ai quali la salma sarà restituita domattina per la tumulazione nel cimitero di Montelepre.

Al termine dell'esame, il prof. Del Carpio è stato attorniato dai giornalisti, ai quali egli ha però opposto il riserbo determinato dal giuramento sul segreto d'ufficio, prestato non appena venne investito degli accertamenti sulla morte del Russo. Tuttavia il prof. Del Carpio ha precisato che «sono stati disposti tutti gli accertamenti successivi, poichè il primo esame necroscopico non è valso a stabilire le cause della morte del bandito, tenendo però presente che l'«angina pectoris» può essere uno stato funzionale e non anatomico». Le successive indagini scientifiche richiederanno un certo lasso di tempo, valutabile da tre a quattro settimane.

L'avvelenato di Modena

Ha tentato il suicidio per «smuovere» i magistrati

Roma, 5

Da fonte competente si apprende che il condannato Sante Maggiore, di 40 anni, detenuto nelle carceri di Saliceto San Giovanni, presso Modena, e trovato ieri sera privo di sensi nella sua cella, immediatamente trasportato alla Clinica di patologia medica di Modena, è stato questa mattina dichiarato fuori pericolo.

Nel corso di una prima inchiesta, l'autorità ha accertato, che il Maggiore, nativo di Catania, ha risieduto per quasi vent'anni a New York. Egli ha posto in atto un tentativo di suicidio al fine di richiamare su di sè l'attenzione dei magistrati. Il carcerato si proclama, infatti, vittima di una ingiustizia.

Nel 1940 egli fu condannato a sei anni per furto e internato nel carcere di Massa, donde fuggì nel corso di un bombardamento che distrusse l'edificio nel 1944. Subito egli si arruolò fra i paracadutisti della Divisione «Nembo». Ma, quando il suo reparto fu a Bologna, disertò e fu condannato a otto anni di carcere, pena della quale fu poi amnistiato. Nel 1946 fu però arrestato nuovamente, dovendo scontare il residuo della pena per furto.

Il Maggiore ritiene di aver diritto alla amnistia, negatagli perchè, condannato ad una pena superiore ai cinque anni, non avrebbe avuto diritto di prestare servizio militare; che egli infatti compì da volontario ma sotto falso nome. E' da notare che il decreto d'amnistia prevede particolari benefici per gli ex-militari.

Visti vani i suoi appelli e le sue petizioni, il Maggiore decise di richiamare l'attenzione sul suo caso con un episodio clamoroso. Riuscì a mettere da parte alcune pastiglie di «luminal», che si era fatto prescrivere per l'insonnia, e ieri sera le ingerì producendosi un principio di intossicazione che egli, deliberatamente, tentò di far apparire più grave del reale.

La veridicità della storia raccontata dal carcerato non ha potuto essere ancora controllata, perchè i carteggi relativi al suo caso sono tuttora nelle carceri di Piacenza, donde il detenuto era stato trasferito a Modena solo pochi giorni or sono.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua l'afflusso di aria temperata umida determinata da una depressione sull'Europa centrale. Su tutte le regioni si avranno nuvolosità irregolari alternate a parziali schiarite. Locali annuvolamenti intensi e precipitazioni intermittenti potranno aversi specie nelle ore diurne e in prossimità dei rilievi. Temperatura in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.2, 10.5; Trento 0, 8.2; Torino 2.1, 8.2; Milano 3.5, 11.5; Venezia 6.2, 11.4; Genova 7.5, 15; Bologna 5.8, 14; Pisa 9.8, 14; Firenze 8.2, 13.2; Perugia 5, 10.1; Ancona 8.8, 15.5; Pescara 10, 17.4; L'Aquila 5, 10.1; Roma 7.9, 13.8; Napoli 9.2, 14.3; Campobasso 6, 10; Bari 8.4, 19.2; Potenza 5.2, 9.6; Reggio Calabria 11.6, 18.5; Palermo 12.6, 18.4; Messina 15.5, 17.6.

Gli arrivi a Milano del «Rally del cinema»

Milano, 5

Sono arrivate oggi da Firenze le macchine concorrenti al «1o Rally internazionale del cinema». Roma - Sanremo, a tappe.

Al boschetti di via Senato è giunta per prima la macchina n. 2 della coppia Thilda Tamara - A. V. Quadri, seguita a breve intervallo dalla n. 8 di Luisa Rossi e Maner Lualdi e quindi da quella della coppia Fiorella Ferrero e Anton Giulio Majano.

La folla ha tributato entusiastiche accoglienze alle attrici più in vista, specialmente a Yvonne Sanson che viaggiava con Paolo Marzotto. Fra le ultime arrivate sono state Isa Pola e Leda Gloria. Alle 18.15 erano giunte al traguardo 63 macchine. Un lieve incidente durante il percorso è accaduto all'attrice Marisa Lallo che per evitare un investimento ha sterzato bruscamente riportando alcune contusioni nell'urto contro lo sterzo. L'infortunata ha potuto continuare la gara cedendo il volante al compagno di gara Paolo Dola.

ROSSELLA

LANEROSSI

TESSUTO LAVABILE GARANTITO IRRESTRINGIBILE

Con l'avvicinarsi della primavera il Vostro guardaroba, gentili Signore, e quello dei vostri bimbi va rinnovato. Naturalmente sceglierete per i vestiti un tessuto assolutamente IRRESTRINGIBILE e tinte solide ed indelebili.

"Rossella", una delle creazioni più riuscite LANEROSSI, Vi garantisce al cento per cento una irrestringibilità assoluta e dei colori perfetti. Un vestito di "Rossella" rappresenta il compagno ideale per i giochi dei bimbi, una sicura impronta di semplice eleganza per Voi, il sollievo più grande per le mamme eternamente in ansia per quello che avverrà..... dopo il bucato.

"Rossella" è una creazione LANEROSSI

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE TRIESTINA DI PUGILATO

PRAVISANI VINCE AI PUNTI e Cainero per fuori combattimento

I nuovi campioni giuliani: Dovier, Izzo, Burlovich, Semeraro, Sanna, Lepre, Valenti, Busetti, Bartoli e Rizzato

Duemila spettatori circa ha richiamato la riunione che la Società Pugilistica Triestina ha organizzato ieri sera al Teatro Rossetti. La parte dilettantistica ha laureato otto campioni regionali («mosca» e «massimo» hanno vinto per mancanza di avversari) attraverso combattimenti alcuni di ottima levatura tecnica altri un po' meno ma tutti disputati con alto spirito agonistico.

I due pesi gallo D'Agostino e Izzo hanno fornito uno dei più tecnici e drammatici incontri della riunione. D'Agostino ha tenuto a bada l'udinese per due riprese da lui chiuse in leggero ma chiaro vantaggio. Nella terza, colpito d'incontro, ha toccato il tappeto e non si è più rimesso, dando modo a Izzo di ricuperare il terreno perduto e vincere in modo indubbio. Nei pesi piuma furibonda ma confusa battaglia fra Burlovich e l'udinese Zamparini risoltasi in favore del primo che ha messo a segno i colpi più chiari. Un altro brillante combattimento è stato fornito da Semeraro che contro il tenacissimo e mai domo Polet ha dimostrato di possedere una classe e una maturità pugilistica che fanno dell'apitino uno dei più quotati pesi leggeri d'Italia.

Nei «welter leggeri» il mancino Sanna ha vinto la sua battaglia contro il forte udinese Buiese soltanto nella terza ripresa, quando il triestino ha avuto l'intelligenza di rischiare il tutto per tutto riuscendo ad assicurarsi il verdetto. Nei «welter» dura la fatica dell'azzurro Lepre che ha dovuto sostenere due incontri ed entrambi abbastanza duri. Dopo aver battuto l'udinese Venzo l'apitino si è trovato di fronte al fresco Gabrielli il quale nelle prime due riprese ha impegnato l'azzurro ma nella terza ha dovuto cedere alla serie di destri e sinistri a ripetizione che Lepre, ormai lanciato, sferrava da tutte le posizioni.

Nei «welter pesanti» Busetti, dopo aver battuto di un soffio l'irruente ma sconclusionato Avian ha trovato il suo bel da fare per domare il goriziano Ciani col quale si sono trovati a raggiungere il traguardo alla pari. I giudici hanno preferito Busetti. Nei pesi medi il monfalconese Valenti ha avuto ragione del pordenonese Diana dopo tre riprese di scambi uno più duro dell'altro. Nei «mediomassimi» l'apitino Bartoli, dopo aver rasentato una vittoria per k. o. nella prima ripresa finita penosamente dal tenace Paulon ha dovuto lottare nelle successive due contro un avversario dallo straordinario ricupero.

Ecco ai professionisti. Cainero ha vinto per k.o. dopo aver corso il rischio d'essere battuto. Il combattimento ha avuto fasi altamente drammatiche. E' stato verso la fine del primo «round» che un sinistro d'incontro ha messo a terra Bruzzone per il conto di otto, un successivo destro lo ha ripiombato al tappeto per nove e il gong che segna la fine della prima ripresa ha interrotto il conteggio. Nella seconda ripresa Bruzzone si presentava abbastanza rimesso. Cainero attaccava e cercava di finire l'avversario ma (beata inesperienza) marciava scopertissimo e un destro d'incontro lo mandava al tavolato per 6" e rialzatosi mezzo intontito subiva una serie di scariche che gli facevano perdere quasi tutto il vantaggio acquisito nella prima ripresa. La terza veniva svolta in modo cauto e così anche la quarta ma sul finire del «round» Bruzzone è a terra nuovamente per tre secondi. All'inizio della quinta Cainero partiva deciso e, dopo aver messo l'avversario alle corde lo tempestava di colpi concludendo con un magistrale sinistro allo stomaco che mandava Bruzzone al tappeto per il conto totale.

Il «clou» Pravisani-Rosellini è piaciuto ma non ha detto molto di più di quanto già non si sapesse. Rosellini, pugile navigatissimo, ha adottato una tattica di attesa, cercando attraverso la mezza distanza di imbrogliare le carte in mano a Pravisani impedendogli, senza però ricorrere a nessuna azione ostruzionistica, gli scambi dove il triestino aveva buon gioco data la sua maggiore mobilità. Sono state otto riprese che hanno avuto quasi la stessa fisonomia dalle quali è uscita una vittoria di misura ma chiara del giovane pugilatore triestino.

CAMILLO CARDO

Campionati regionali: Semifinali: pesi welter: Lepre (APT) b. Venzo (Udinese) ai punti; welter pesanti: Busetti (Pordenone) b. Avian (APT) ai punti. Finali: pesi gallo: Izzo (Ud.) b D'Agostino (APT) ai punti; piuma: Burlovic (APT) b. Zamparini (Ud.) ai punti; leggeri: Semeraro (APT) b. Polet (Pord.) ai punti; welter leggeri: Sanna (SPT) b. Buiese (Ud.) ai punti; medi: Valenti (Monfalcone) b. Diana (Pord.) ai punti; mediomassimi: Bartoli (APT) b. Paulon (Pord.) ai punti; welter: Lepre (APT) b. Gabrielli (AGI Gorizia) ai punti; welter pesanti: Busetti (Pord.) b. Ciani (Gorizia) ai punti; nelle categorie mosca e massimi Dovier (SPT) e Rizzato (Pol. Civ.) vincono per mancanza di avversari.

Professionisti. Pesi welter: Cainero di Udine (kg. 67) batte Bruzzone di Genova (kg. 67,100) per k.o. alla 5.a ripresa. Pesi piuma: Pravisani di Trieste (kg. 59,400) batte Rosellini di Livorno (kg. 61,500) ai punti in otto riprese. Arbitro Fabris. Giudici Gatti e Boch.

Saddler in forma vince per k.o.t.

Akron (Ohio), 5

Il campione mondiale dei «piuma», Sandy Saddler, ha battuto ieri sera al quarto «round» dei dieci in programma, per un incontro non valevole per il titolo, Charlie Slaughter di Westfield, Nuova Jersey. Slaughter ha alzato le mani nella quarta ripresa dicendo che ne aveva abbastanza. Saddler era in perfetta forma, ed è a credere che il servizio militare non gli abbia fatto che bene.

Skilift. Il più lungo skilift europeo è in servizio fra Ulachau (Stiria) e Cima Tauplitalm, a 4.100 metri di distanza, 700 metri di dislivello e possibilità di trasportare 250 persone all'ora.

Lavora per la Juve e per la Triestina la giornata n. 23 del campionato di calcio?

Le concorrenti delle due squadre tutte impegnate in campo altrui - Vuoti nelle formazioni aperte dai mali di stagione e dalle squalifiche - Diversi incontri equilibrati

Fallito per un soffio l'attacco portato da l'Inter alla roccaforte fiorentina, riprende da domani la caccia alla volpe, con gli ambrosiani e la Juventus in funzione di cacciatori. La giornata indica quale principale favorito lo squadrone juventino, che non dovrebbe travare troppe insidie sulla strada che porta alla vittoria. Il Torino, suo prossimo avversario, si è veduto interrompere da un Bologna affatto superlativo la lunga serie favorevole; anche domenica scorsa, i granata hanno disputato una scialba prova contro la Roma. Perciò è logico puntare sulla vittoria della Juventus, anche se il «derby», tipo di gara tutto particolare, può riservare agli appassionati un colpo di scena. Le due squadre torinesi si presenteranno allo stadio in formazione completa. Infatti tra i bianconeri sono state fugate le apprensioni circa le condizioni di salute di Boniperti, mentre i granata ricupereranno i due interni Buhtz e forse Bacchetti vittima di recenti incidenti.

Dopo un considerevole periodo di tempo, l'inquadratura della Fiorentina presenterà un forzato cambiamento, essendo stato fermato il mediano Chiappella da una settimana di squalifica. La soluzione di ripiego più logica sarebbe l'innesto di Magli, eccellente specialista non ancora in fase di disarmo. Ma neppure questa volta Bernardini aprirà le porte della squadra maggiore a Magli, si parla infatti di una candidatura Cappucci, il terzino che ha mostrato ottimi numeri nelle sue sporadiche apparizioni in prima squadra. L'impiego di Cappucci, nel ruolo inconsueto di laterale, fa pensare a un'impostazione difensiva dei fiorentini nella partita di Genova. Nella Superba, non si nutrono troppe speranze, ma si confida che il Genoa, pur ancora privo di Carapellese, sappia far valere le virtù del suo «catenaccio».

Da un mese ormai i tifosi bolognesi attendono con malcelata impazienza la calata dell'Inter. Sono passate in sottordine le prestazioni interne della squadra petroniana avvenute nel frattempo, e ora l'ambiente è prossimo alla temperatura... d'ebollizione. Purtroppo il Bologna non potrà disporre di tutti i suoi titolari, sebbene sia previsto il rientro di Mike all'ala destra in sostituzione del giovane e pur positivo Valentinuzzi. Non tutte le speranze sono perdute di schierare Pivatelli nel suo ruolo naturale d'interno, ma sembra che esse siano ridotte al lumicino. Quindi gli sportivi bolognesi avranno agio di ammirare per la prima volta il diciannovenne Bonafin, che due volte ha giocato in prima squadra e due volte ha messo a segno la micidiale stoccata dei rossoblu. L'Inter, che ha ripreso la marcia spedita di un tempo, sarà a Bologna nella stessa formazione di domenica scorsa.

In gare di campionato, la Triestina non è mai riuscita a battere l'Udinese. Quattro volte ha pareggiato, le altre tre è stata sconfitta. E' sempre accaduto che i rappresentanti della nostra città e i friulani si dovessero incontrare in momenti particolarmente delicati per entrambe le compagini; la partita di domani non consente deroghe, in questo senso, alla tradizione stabilita negli ultimi quattro campionati. Domenica scorsa, stando alle informazioni di chi ha visto la gara di Udine, i bianconeri hanno giocato piuttosto male; particolarmente il reparto attaccante — e Invernizzi — hanno lasciato a desiderare; mentre, al solito, ha impressionato lo zelo, l'intraprendenza e la tecnica dello scattante Virgili, che sarà uno spauracchio anche per la difesa triestina.

Il Palermo, vale a dire una delle squadre più indiziate alla retrocessione, domani ben difficilmente riuscirà a cavarsela, perchè il Milan, pur senza brillare, è reduce da una sequenza di risultati utili. L'allenatore dei rossoneri non varierà la formazione rispetto alle precedenti, limitandosi al solo innesto di Frignani all'ala sinistra. L'ala sinistra degli azzurri ha infatti ripreso in pieno la sua freschezza fisica, e il suo rientro in squadra è stato accelerato dall'indisposizione del suo sostituto Longoni. A Palermo si sono avute in settimana aspre polemiche, per via della interferenza esercitata in questioni squisitamente tecniche da alcuni dirigenti. Nella società sicula sono stati perciò conferiti pieni poteri all'allenatore Hiden, che ha proclamato anche lo «stato d'emergenza» tra i suoi giocatori. In previsione di dover disputare una partita difensiva sul campo di S. Siro, l'allenatore Hiden comporrà il quadrilatero con quattro mediani (Martini, Bizzotto, Cavazzutti, De Grandi), e farà debuttare alla guida della prima linea il diciannovenne Enea al posto del deludente La Rosa.

Il Legnano, che ospita la Sampdoria, presenta l'assenza forzata di Bercarich, squalificato a tempo indeterminato dalla Lega. Uno scontro diretto fra pericolanti, si avrà al confine tra il Piemonte e la Lombardia. A Novara, gli azzurri di Piola, pur mancanti di Arce e Colombi, cercheranno di prevalere su un'Atalanta completa e animata da seri propositi di rimontare la classifica. Di dubbio esito la trasferta della Spal a Roma. Gravi dubbi incombono sui tecnici ferraresi circa la presenza in campo di Bernardin, il migliore dei difensori biancoazzurri. Se il giovane mediocentro se ne dovesse rimanere a casa, il suo posto sarebbe preso da Busnelli, il tuttofare della squadra. Ben più incompleta dell'avversaria risulterà ancora una volta la Roma, priva al solito di Azimonti, Tre Re, Celio e Galli. Non sono previste varianti nella formazione giallorossa.

Un duello ad armi pari è previsto a Napoli, tra una declinante squadra partenopea e la Lazio. Entrambe le compagini scenderanno in campo nella migliore formazione del momento.

Entra Nuciari

Come si avvicina l'ora dello appassionante incontro tra rosso-alabardati e udinesi, da parte triestina, si registra un crescendo di tono che lascia bene sperare non solo per il prossimo ma anche per i futuri cimenti. La settimana è stata caratterizzata da parecchie novità: l'ultima informazione non potrà che riuscire molto gradita a quanti hanno a cuore le sorti della Triestina. Si tratta del portiere. Si temeva che Nuciari non fosse pronto e disposto, invece iersera ha rotto gli indugi e l'allenatore Feruglio è stato ben lieto di metterlo in formazione. Quindi contro la Udinese si avrà il rientro del portiere Nuciari, assente per l'infortunio di Bologna contro il Milan e contro il Palermo. Per tutti gli altri ruoli non si avranno novità rispetto all'undici schierato domenica scorsa sul campo della Favorita. Maldini e Valenti completeranno l'estrema difesa; Petagna, Ganzer e Giannini costituiranno la linea centrale mentre la prima linea avrà il seguente schieramento da destra a sinistra: Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo e Soerensen. Feruglio ha deciso di includere Nuciari nella squadra per domenica dopo aver anche personalmente constatato ancora una volta il suo perfetto ricupero fisico.

Ieri la preparazione degli alabardati ha avuto due fasi distinte. Al mattino, con Feruglio in cattedra, ha avuto luogo la terza lezione teorica (molto apprezzata dai giocatori che hanno seguito le istruzioni di Feruglio con vivo interesse) mentre al pomeriggio il prof. Pertoldi ha dato gli ultimi tocchi (per usare un linguaggio caro agli artisti) alla preparazione atletica dei giocatori ed in chiusa Feruglio ha sottoposto ad allenamento particolare Nuciari mentre gli altri giocatori si sono un po' sbizzarriti in palleggi.

Oggi riposo assoluto: una passeggiata collegiale, cena assieme ai dirigenti e poi presto a dormire. Domani pomeriggio l'incontro con l'Udinese brucerà tutte le energie a disposizione. C'è in ballo il primato regionale e c'è da riscattare la sconfitta subita nell'andata al Moretti. A margine della preparazione alabardata va segnalata un'altra importante buona novità. Il tempo si sta mettendo al bello e se domani Giove Pluvio farà vacanza, quanti saremo a Valmaura? Ventimila, senza dubbio. Da tutto il Friuli sono annunciate numerose carovane di tifosi che seguiranno i bianconeri nella trasferta triestina ed anche a Trieste la vendita dei biglietti lascia prevedere un tutto esaurito.

Dubbio Virgili sicuro Invernizzi

Udine, 5

L'incertezza in cui si trova l'allenatore Bigogno in vista della partita di Trieste sembra destinata a persistere fino a domenica mattina. Infatti, soltanto allora l'allenatore saprà su quali giocatori può contare fra quanti per malanni di vario genere si trovano oggi in infermeria. Stasera a Udine non si esclude la presenza di Virgili in squadra, ma nell'eventualità che il «Primavera» non si dovesse rimettere dall'attacco influenzale è già stato scelto il sostituto in Mozzambani. Il ruolo di interno destro verrà pertanto occupato da Menegotti che, a sua volta, verrà sostituito in mediana dal giovane Orzan. Anche per Stucchi incertezze e perplessità: il guaio è che Zorzi, suo eventuale sostituto, non si trova in buone condizioni fisiche per cui Bigogno dovrebbe, nella peggiore delle ipotesi, inserire in squadra a fianco di Toso la riserva Zamboni. All'attacco è confermato il rientro di Castaldo all'ala sinistra, mentre Ploeger giuocherà nel ruolo ormai stabilito di estremo destro. Assicurata la presenza di Invernizzi.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

VODKA E CAVIALE a un ricevimento dei russi

Il Canadà batte la Cecoslovacchia per 5 a 2: gli svedesi hanno "tifato„ per la compagine europea

Stoccolma, 5

Il Canadà batte la Cecoslovacchia per 5-2. Diecimila spettatori tifavano per i cecoslovacchi, dal principio alla fine. I tempi hanno visto il punteggio di 3-1, 0-1, 2-0. Si riteneva che i cecoslovacchi facessero una resistenza superiore a quella svedese. Tuttavia solo bloccando al massimo la difesa i cecoslovacchi sono riusciti a tenere basso il numero delle reti subite. I canadesi erano sempre alla ricerca dello spiraglio verso la porta e lo trovavano spesso. La difesa canadese dopo il secondo gol, ha chiuso i battenti e da quel momento non è stato altro che un gioco canadese contro il portiere cecoslovacco.

La Germania ha battuto facilmente la Finlandia per 5-1 allo Stadio Olimpico, e solo la scarsa abilità di tiro, oltre a una serie di belle parate del portiere finlandese, ha impedito che le reti si moltiplicassero. Periodi: 2-0, 1-0, 2-1.

L'allenatore canadese Greg Currie ha reso noto oggi che la sua squadra, il Lyndhurst di Toronto è stata invitata a effettuare un giro di esibizione in Russia. L'invito è stato formulato ieri sera durante un ricevimento russo nel corso del quale è stato fatto gran consumo di vodka e caviale. L'allenatore ha risposto che non dipendeva da lui l'accettare o meno e che occorreva il benestare dell'associazione hockey canadese.

Alla partita Svezia-Russia hanno assistito 18 mila persone fra cui Re Gustavo Adolfo. Contro ogni previsione, i sovietici non sono riusciti a vincere ma si sono dovuti accontentare di un faticato pareggio. I due primi tempi si chiudevano a reti inviolate, nel terzo segnavano prima gli svedesi, poi i russi.

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna-Inter	2 X
Genoa-Fiorentina	2 X
Juventus-Torino	1
Legnano-Sampdoria	1
Milan-Palermo	1
Napoli-Lazio	1
Novara-Atalanta	1
Roma-Spal	1
Triestina-Udinese	1 X
Brescia-Lanerossi Vic.	X 2 1
Marzotto-Pro Patria	X 2 1
Pavia-Modena	X 1
Mantova-Lecco	2
Treviso-Monza	1 X
Carrarese-Siracusa	1

Hockey su prato

L'Itala di Trieste milita in Serie A

(B.I.) Con la partecipazione di otto squadre avrà inizio domenica il campionato nazionale della Serie A di hockey su prato, che si svolgerà con incontri di andata e ritorno. Alla chiusura delle iscrizioni manca la squadra campione d'Italia, l'Amsicora di Cagliari; la squadra isolana è stata costretta a rinunciare alla partecipazione, non essendo in grado di far fronte agli impegni di carattere economico che il campionato comporta. L'eccezionale caso non sminuirà certamente l'interesse di questa importante competizione agonistica che, a fine giugno, assegnerà ai migliori lo scudetto tricolore. Al posto dei rinunciatari campioni d'Italia, che avevano i quadri della formazione base composti con studenti universitari (un altro motivo sufficiente per giustificare la non partecipazione al campionato) subentra l'undici del Leone di Milano, sostituitosi al CRAL-INPS di Roma, anch'esso rinunciatario.

Trieste sarà rappresentata nel massimo campionato dall'Itala. I triestini si presentano allo striscione di partenza senza eccessive pretese. La squadra sarà rinnovata nei suoi ranghi e parecchi giovani saranno immessi nei ruoli di maggior responsabilità. Le novità maggiori riguardano il ritorno all'attività agonistica del terzino Impronta, del laterale sinistro Nichetto, ricevuto in prestito dal Cus, e del portiere Costamagna che rimpiazzerà il «nazionale» Cosentino, emigrato nel Canadà. Nella partita dell'esordio nella nuova stagione, l'Itala affronterà sul terreno di via Flavia la modesta compagine lombarda del Leone. Alquanto incerto appare l'esito di questa uscita e la vittoria dovrebbe premiare la formazione dotata di risorse agonistiche di primo piano. La preparazione delle due squadre certamente lascierà a desiderare, considerato che le particolari condizioni atmosferiche in questi ultimi tempi hanno rallentato ed intralciato notevolmente gli allenamenti dei due undici.

Programma della prima giornata: Itala-Leone Milano; Cus Pisa-Cus Bologna; H. C. Genova-Moncalvese; Cus Ferrara-Cus Genova.

I bridgisti del C.M.M. al campionato nazionale

Il campionato italiano di bridge a squadre, che si svolgerà al Casinò di Venezia nei giorni 6 e 7 marzo, parteciperà per la prima volta, la squadra del C.M.M. «N. Sauro», rinforzata per l'occasione dal sig. Squartini. La squadra di Trieste dovrà sostenere il primo incontro con la squadra di Milano che conta nelle sue file due campioni d'Europa. L'unica speranza quindi, per i giocatori triestini è quella di ottenere un onorevole piazzamento.

L'anticipo della IV Serie Domani Libertas-C.R.D.A.

Per evitare la concomitanza con Triestina-Udinese la partita valevole per il campionato di IV serie in calendario per domani verrà giocata oggi sabato sul campo di via Flavia alle ore 15. La Libertas che non ha ancora perduto le speranze di togliersi dalla penultima incomoda posizione di classifica si presenterà nella migliore formazione perchè l'avversario è di quelli che incutono timore e rispetto.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Un titolo da assegnare ai puledri

Due corse riservate alla generazione più giovane, quella dei «tre anni», sono al centro dell'odierno convegno feriale di trotto che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30. La prima, il Premio delle Favole si effettuerà in apertura di programma. Cinque gli iscritti, ma lo orientamento pressochè generale delle previsioni è per un duello tra Ardesia che appare in netto progresso e Ultimo Gaylworthy. Non dovrebbero contare gli altri, tra cui si nota Bella Bruna, una puledra di Mario Susmel assente da diverso tempo. Di superiore livello appare la seconda di queste corse per giovani, il Premio delle Arti, che dovrebbe darci il migliore della generazione in questo momento. Gli iscritti alla corsa sono sette: Oliba, Ridente, Abar, Quintino, Patrizia Bella, Sensitiva, Giovanna a m. 1650. Cinque mancano di riferimenti recenti nell'attività ufficiale triestina ciò che potrebbe favorire l'avvento di qualche sorpresa. I favori del pronostico appaiono tuttavia indirizzati verso Quintino che messi da parte gli errori può essere un soggetto di grandi promesse.

I nostri favoriti. *Premio delle Favole:* Ardesia, Ultimo Gaylworthy. *Premio delle Muse:* Cantreo, Quito. *Premio dei Miti:* Boleria, Quassia, Cimento. *Premio dei Racconti:* Serenata a Napoli, Rondella, Lepantino. *Premio delle Leggende:* Ibisco, Flora, Alice. *Premio delle Arti:* Quintino Sensitiva. *Premio delle Storie:* Marengo, Mottarone, Volatrice.

Indeciso Magrini per S.G.T.-Itala

La formazione della Ginnastica Triestina per l'incontro di domani sera con l'Itala di Gradisca è ancora indecisa per quanto riguarda il nominativo di Magrini, il quale attualmente non si trova in condizioni fisiche perfette. Ecco la probabile formazione per lo incontro che avrà inizio alle ore 18, preceduto da Ginnastica-Vis Trieste per il campionato juniores: Vesnaver, Furlani, Bizzaro, Fabiani, Natali, Salich, Damiani, Porcelli, Miliani, Bernardis (Magrini).

Ponziana - Juventina. Nell'ultima partita giocata in casa, il Ponziana ha inflitto alla squadra del Ronchi una severa lezione, vincendo l'incontro per nove reti a una. Dopo una parentesi infruttuosa, la squadra biancoceleste ritorna in casa per incontrare la Juventina di Gorizia. Il ricordo dell'ultima fruttifera partita interna non mancherà di attirare nella mattinata di domani numeroso pubblico sul terreno di Sant'Andrea, dove si giocherà la gara con inizio alle ore 10.30.

Il torneo di boccine

Walter Maggi comanda la classifica

Iniziatosi la sera del 1.o febbraio, il grande torneo di boccine, organizzato dal solerte gruppo «San Marco», con ben 27 partecipanti e dotato di ricche medaglie d'oro; questa annuale manifestazione che richiama oramai da cinque settimane seralmente un folto pubblico di appassionati attorno al verde rettangolo, ha raggiunto questi giorni felicemente, senza incidenti e senza defezioni, la metà del suo svolgimento e la classifica generale ha dato finora piena ragione al pronostico. Infatti sembra inamovibile al primo posto Walter Maggi che su 15 partite ha realizzato ben 29 punti senza subire sconfitte e con un solo pareggio. A meno di qualche autentico infortunio, la grande medaglia d'oro dovrebbe essere sua. Ma qualche dispiacere potrebbe recare all'attuale leader l'anziano Bertolini, indubbiamente elemento di primissimo piano e già detentore di titoli cospicui in questo campo. Bertolini ha totalizzato 24 punti su 14 partite giocate, subendo una sola sconfitta. Al suo fianco si trova con perfetta parità di punteggio Felice Bonivento. Seguono Merson con 24 punti su 15 partite, Cozziani con 22 su 15, Drioli con 19 su 15, Fossalti con 18 su 12, Morpurgo con 17 su 12, Bonivento Rodolfo jun. con 17 su 14, Ebblin con 16 su 14. La manifestazione è stata intitolata a Giusto Boccalis, l'indimenticabile «Nestore» dei boccinisti triestini, spentosi recentemente a 85 anni, pochi minuti dopo aver assistito a una partita del torneo.

DECISIVO L'INCONTRO DI DOMANI

Al Rossetti Trieste-Faenza per il titolo di lotta libera

Tutti gli sguardi degli appassionati di atletica pesante sono rivolti a Trieste dove domani, sul palcoscenico del Teatro Rossetti, saranno di fronte le squadre dell'Acegat e del C. Atletico Faenza ,le due più forti compagini nazionali di lotta stile libero. La posta è grossa. Si tratta di raggiungere il più ambito dei traguardi: lo scudetto tricolore che i triestini vinsero lo scorso anno a Bologna nella finalissima che mise di fronte Faenza e Trieste vincitrici dei rispettivi gironi. Fu una gara entusiasmante. I triestini perdettero i primi tre incontri degli otto in programma. Poche squadre si sarebbero riprese dopo un simile disastroso inizio. La decisa volontà degli uomini capitanati da Vidali ebbe ragione e con una ripresa che non si esagera definendola miracolosa, i lottatori triestini infilarono cinque vittorie di seguito portando a Trieste il titolo.

Domattina il duello Faenza-Trieste, iniziato nel 1952, riprende. Poche volte nell'ambiente lottistico nazionale vi è stata altrettanta attesa per l'esito di un incontro. Le forze in gara si presentano su un piano di perfetto equilibrio. Non per puro caso l'incontro di andata, svoltosi a Faenza si concluse alla pari. La società di Faenza, libera ormai da ogni impegno con il torneo di greco-romana, dispone di un vasto materiale di prima scelta col quale formare la squadra.

Ma con tutto ciò gli avversari dei triestini non si sentono tranquilli, come dimostra il fatto che sembra probabile il rientro in squadra del grande Gallegati, l'olimpionico di tutti i tempi. Egli affronterebbe, nella categoria dei mediomassimi il fenomeno americano Bill Weick. Altra incertezza è quella del «massimo» faentino. Vedremo il gigantesco Vecchi (battuto dal nostro Verona a Faenza nell'andata) oppure la giovane rivelazione Marcucci che ha stupito pubblico e tecnici nell'incontro Italia-Spagna di greco-romana svoltosi otto giorni fa a Bologna? Difficile far supposizioni sulla formazione del Faenza. Del resto anche sulla formazione triestina il riserbo è assoluto. Una cosa è certa: che i ragazzi di capitan Vidali sono decisi di fare per intero il loro dovere, forti di una preparazione accurata e coscienti della responsabilità che deriva loro dal possedere il titolo di campioni nazionali.

Il pubblico che domattina affollerà il Teatro Rossetti dovrà portare a questi lottatori il suo contributo di affetto e di incoraggiamento nella loro ultima e decisiva battaglia di questo duro torneo e siamo certi che non verrà deluso. L'Associazione Asca Acegat che ha il compito di provvedere alla complessa organizzazione dell'incontro ha disposto che l'accesso al Teatro possa aver luogo un'ora prima dell'incontro e cioè alle 10. Sul molto modesto prezzo d'ingresso vi sarà anche una riduzione per i soci dell'Acegat mentre una maggiorazione è stata fissata per le sedie di palcoscenico, al quale potranno accedere soltanto le persone munite dell'apposito biglietto, stampa e ufficiali federali. Come già annunciato la pesatura avrà luogo dalle 9 alle 10 nella sede dell'Acegat di via Crispi 7 mentre gli incontri avranno inizio alle ore 11 e termine alle 13 circa. Non è esclusa la presenza al Rossetti del dott. Valenti presidente della FIAP che procederà alla proclamazione dei campioni.

Magni a quasi 44 orari vince il Circuito di Sassari

Albani secondo e il francese Caput terzo Coppi non si piazza che al sesto posto

Sassari, 5

Fiorenzo Magni si è aggiudicato a Sassari il secondo Circuito internazionale degli assi. La media ottenuta da Magni si avvicina ai 44 orari, media tanto più elevata se si considera che il percorso, per quanto scorrevolissimo, era esposto ad un forte vento che ha ostacolato la marcia dei corridori sul rettilineo d'arrivo.

Magni ha iniziato con autorità, aggiudicandosi il primo, il terzo e quarto traguardo, e ponendo fin dalle prime fasi della competizione una sicura ipoteca al successo finale. Fausto Coppi iniziava azioni di disturbo dal 5.o traguardo, e qui la media oraria saliva sensibilmente mentre in definitiva l'avversario di maggior impegno per il campione d'Italia si rivelava il francese Caput, regolare e combattivo e sempre tra i primissimi in gara.

Fin dai tre traguardi che hanno preceduto la conclusione della gara Magni viaggiava comunque con un sufficiente vantaggio. La sua vitale presenza nelle fasi conclusive del circuito gli assicurava poi la vittoria. Tanto più meritata vittoria in quanto ottenuta con un crescendo di velocità e di impegno agonistico. Infatti il 10.o, l'11.o e il 12.o traguardo erano ancora appannaggio indiscusso di un Magni straordinario di potenza e freschezza. Hanno partecipato 31 corridori di quattro nazioni.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Magni (Nivea) p. 36, che compie il percorso di 51 km. in 1.09'47"8 alla media di km. 43,841; 2) Albani, p. 19; 3) Caput p. 14; 4) a pari merito: Gaggero e Martini p. 9; 6) a pari merito: Coppi e Minardi p. 8; 8) a pari merito: Brunn, Corrieri e Baroni p. 5. La velocità professionisti è stata vinta da Favero su Corrieri e Martini.

A Tarvisio la IV prova

L'elenco degli iscritti alla Rassegna dello Sci

Per i partecipanti alla IV prova della «Rassegna dello sci», gli organizzatori, che sono già sul luogo, telefonano buone notizie: a Tarvisio nevica intensamente da due giorni, con termometro sotto lo zero. Si è già accumulato uno strato di 30 cm. di neve fresca. Perciò le gare in programma per domani si svolgeranno sulle piste normali e non su quelle a monte della stazione di arrivo della seggiovia. 40 alpini dell'8.o Reggimento sono al lavoro per mantenere in efficienza i tracciati. Domani lotta senza quartiere sia fra cittadini che fra valligiani perchè la classifica si deciderà proprio con l'ultima prova.

Ecco l'elenco dei partecipanti cittadini:

Slalom speciale maschile: 1) Bazo Giorgio (XXX Ottobre); 2) Bidoia Silvano (id.); 3) Crepaz Bruno (id.); 4) Florit Vittorio (id.); 5) Mejak Walter (id.); 6) Petronio Giorgio (id.); 7) Suban Fulvio (id.); 8) Suklan Francesco (id.); 9) Toffolutti Silvano (id.); 10) Tolotti Antonio (id.); 11) Ianderca Silvio (C.E. Montasio); 12) Steffini Pasquale (id.); 13) Toscan Bruno (id.); 14) Audolj Lucio (S. A.I. Milano); 15) Uica Antonio (id.); 16) Gandini Nereo (C.S. Inter-Alpes); 17) Gustin Rodolfo (id.); 18) Pilar Ferruccio (A. S. Edera); 19) Catalan Giorgio (Ferroviario); 20) Leo Ettore (id.); 21) Sacchi Oreste (id.).

Slalom speciale femminile: 1) Invrea Anna (XXX Ottobre); 2) Mattioni Elide (id.); 3) Piemonte Luciana (id.); 4) Zurn Loredana (id.); 5) Vido Maria Grazia (id.); 6) Melingò Renata (C E. Montasio). Sono attese, oltre alle iscrizioni delle società fuori zona, quelle certamente molto numerose dello Sci Cai Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

A sole 2900 lire!

è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo. La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.

famatex
VIA ARCHIMEDE 6 - MILANO

In vendita: CAMICERIA BOTTERI, Trieste, Contrada del Corso 8
ARTURO PRIMAS, Gorizia, Corso Italia N. 5

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA cerca famiglia adulti. Referenze. Vittorino da Feltre 6, quinto. Presentarsi domenica. 61256 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

ASSISTENTE dentistica praticissima, 23-enne, offresi. Indirizzo UPI 61290 C.

BILANCI, revisioni, contabilità, impianti contabili, controlli. Telefonare 35847. 41065 C

PITTORE d'appartamenti, capacità assoluta, grande convenienza, carta parati. Tel. 31-187. 61213 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI francesi originali, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41026 CC

DATTILOGRAFA con macchina scrivere propria, assume lavori dattilografia. Cass. 10305 CC UPI.

DITTA seria esegue qualsiasi lavoro di edilizia con particolare specializzazione in tetti e facciate. Telefonare dalle 17 alle 19: 47753. 61259 CC

RIPARAZIONI, giocattoli meccanici, elettrici, bambole, ricambi teste braccia gambe parrucche. Coroneo 1. 61277 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA volonteroso guidi motoscooter cercasi per consegne a domicilio. Con referenze. Offerte Cass. 635 D UPI.

EXPERIENCED secretary having perfect knowledge of English and possibly French and ability for correspondence, filing and administration. Applications in writing Cass. 20230 D UPI.

IMPORTANTE industria assume giovane impiegato a stipendio e provvigione per vendita elettrodomestici. Necessita pratica ramo, referenze di primo ordine e posti occupati. Cass. 621 D UPI.

INGHILTERRA! Canadà! Assumonsi bambinaie, cameriere, cuoche, domestiche, operaie, ambo sessi, coniugi, presso famiglie signorili. Stipendio alto. Informazioni valigeria Finding, Pozzo del Mare 1. 3004 D

LAVORANTE sarta da uomo capacissima cercasi. Presentarsi domenica dalle 10-12. Indirizzo UPI 61284 D.

RAGAZZO aiuto tecnico possibilmente licenziato scuola tecnica industriale, cercasi. Offerte Cassetta 634 D UPI.

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano possibilmente conoscenza tedesco cerca importatrice sede Austria. Cassetta 10 B SPI, Udine. 5349 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MOBILIATA ingresso libero, affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 61262 F

CAMERA mobiliata distinto presso piccola famiglia. Zanetti 4 p. 8, Bianchetti. 61265 F

CAMERE due vuote grandi fronte Stazione Centrale, affittansi per ufficio o ambulatorio. Offerte Cassetta 10306 F UPI.

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23162. 61270 F

LETTO affittasi a compagno stanza giovane distinto. Canova 13, Forti. 61295 F

MATRIMONIALE soleggiata comodo cucina bagno telefono giardino, presso sola, affittasi. Buonarroti 24 tel. 91523. 61303 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Rivolgersi tel. 37992. 61261 F

MOBILIATA bella affittasi distinto serio. Piccolomini 6, porta 15. 61263 F

MOBILIATA affittasi a signore, con pensione o senza, tutte comodità, presso distinti soli. Indirizzo UPI 61241 F.

STANZA mobiliata termobagno telefono (unico subinquilino), affittasi. Via del Ronco 2, portiere. 61273 F

STANZE una o due mobiliate, soleggiate, affittansi presso sola. Indirizzo UPI 61301 F.

VUOTA uso cucina, casa nuova, periferia, 10.000; matrimoniale bellissima senza cucina, 10.000; stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: corsi completi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 61298 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BROCHE metallo smarrita via Crispi. Mancia riportandola Nordio 6, Pulignano. 61260 H

BUSTA celophan con fotografie smarrita giovedì sera. Riportarla, verso mancia, Redazione «Giornale di Trieste». 2233 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO casa nuova 5 vani cucina bagno doppi servizi, termo, telefono, via centrale Gorizia, cedesi contratto affitto. Rivolgersi Bonetti, presso Distilleria Canciani, Gorizia, via Corsica, telefono 2228. 5347 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori, affittasi. Offerte Cassetta 10322 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato moderno, 4 stanze, termobagno, terrazza, affittasi. Telefonare 38638. 61278 I

MAGAZZINO mq. 85 adatto qualsiasi uso, paraggi piazza Garibaldi, affitto minimo. Cass. 20245 I U. P. I.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600 girellini, Tarabochia 6. 61224 M

A 2000 mensili rasoio Remington 60 presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 2000 mensili macchina per scrivere Olivetti lettera 22, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 3000 mensili macchina per cucire Borletti famiglia, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 5000 mensili macchina per cucire Borletti rotativa zig-zag presso negozio Borletti, Via Mazzini 16. 232 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M

BINOCCOLO Zeiss vendesi. Antonini, Ghega 6. 61291 M

MACCHINE Singer-Necchi rientranti mobiletto vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, via Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 41029 M

MATERASSI 2 lana e lana sciolta 500 al kg.; suste reti metalliche, vend. Bosco 12, magazzino. 61299 M

TAPPETI persiani occasione liquidazione prezzi bassi, pezzi rari. Visitate la Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 41077 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

PIALLA filo spessore cercasi occasione. Telefon. 36290. 61257 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000 tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 61224 NN

AFFARONE: cucine tipo americano, piani formica, occasionissima. Crispi 51, falegnameria. 41022 NN

CAMERA matrimoniale 30.000, altri mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61299 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa perfetta lavorazione, garanzia, occasione. Bazzoni 5, falegname. 61302 NN

MATRIMONIALE finissima panniforti, vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 64 falegnam. 41045 NN

PIANINO germanico incrociate, come nuovo, vendesi occasione, eventualmente scambiasi. Carducci 32, secondo. 20 NN

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifricio liquore Liquorodont clorofilla, profumi, creme, brillantine. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 37. 5343 P

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

IMPORTANTE casa grossista biellese cerca personale particolarmente introdotto clientela filati ingrosso dettaglio e magliaie. Precisare referenze e posti occupati scrivendo Cassetta 120 D, Pubbliman, Biella. 5342 P

IMPORTANTE pastificio Friuli cerca ditta introdotta cui affidare vendita, eventualmente deposito, propri prodotti territorio Trieste. Cassetta 12 B, SPI, Udine. 5350 P

RAPPRESENTANTE primarie case cioccolato alimentari liquori nazionali ed estere, cerca piazzisti provata capacità conoscenza clientela bar commestibilisti. Inviare curriculum vitae. Cass. 10274 P U. P. I.

Q — Auto moto cicli — L. 40

CONCESSIONARI linee autotrasportatori, prima di acquistare nuovi automezzi interpellate la Commissionaria Alfa Romeo che praticherà migliori facilitazioni pagamento, permute favorevoli. SAVRA, Ghega. 61294 Q

GIARDINETTA 500 C seminuova vendesi. Commerciale 21 porta 6. 61272 Q

LAMBRETTA nuova ultimo tipo, vendesi occasione. Officina Carpison 3. 61267 Q

1100 ultimo tipo, Giardinetta metallica, scambi, rateazioni. Viale Miramare 1. 61271 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

GIOVANE con piccolo capitale desidera associarsi con giovane geometra o ingegnere per fondare impresa costruzioni. Offerte Cassetta 20237 R UPI.

NEGOZIO arredamento manifatture cedesi, posizione ottima, licenza vastissima, causa malattia. Esclusi intermediari. Scrivere fermo posta C. I. n. 395499, Trieste. 61268 R

TRATTORIA buffet centralissima vendesi. Rivolgersi tintoria Angelo, via dell'Istria 212. 61279 R

50-MILA cercansi, forte interesse, garanzia 1100. Cassetta 625 R UPI

S — Case ville terreni — L. 60

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina cedesi. Timeus, Fiaschetteria Fossi, Domenico, dalle 16-18. 61255 S

CONDOMINI 2 camere cucina bagno 2.300.000; 3 camere cucina bagno, mobiliato, 3.300.000; 2 camere cameretta cucina bagno, mobiliato, 1.850.000, saldo prezzo Aldisio; altri vuoti, occupati, vendonsi. Rivolgersi: XX Settembre 9-I, ufficio. 6130 S

QUATTRO GIORNATE A ROMA
CON LA BIRRA MORETTI ED IN
ALLEGRA COMPAGNIA,
L'ULTIMA DOMENICA DI MARZO,
PER L'INCONTRO LAZIO-UDINESE.
SORTEGGIO: 18 MARZO